Udine - Anno 68 - N. 53

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. Ai Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 2 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Formare dei caratteri!

Ecco la necessità, ecco la parola d'ordine che dovrebbe essere tenuta sempre presente, in regime fascista!

Stimare, apprezzare e usare gli uomini di carattere, che si assumono sempre la loro responsabilità, aborrire le coscienze elastiche, i temperamenti mollì: ciò significa lavorare per il futuro.

Significa assicurare all'Italia di domani — che avrà bisogno, più di quella attuale, di uomini duri e inflessibili — una schiera di condottieri e di soldati non inferiori alle necessità e pronti a tutti i sacrifici.

Quest'è un problema che ha particolare importanza mentre la gente mediocre, vana e untuosa, crede di potersi procacciare un posticino al sole con l'adulazione, i sorrisi e i salamelecchi: mentre chi più aspira più osanna e si riserva il solo diritto di raccontare la barzelletta antifascista al solito caffè, finchè non lo raggiungano i ceffoni promessi da Augusto Turati a quest'infima genia di «autolesionisti».

Vogliamo vedere alcuni «tipi» che non è difficile incontrare? Vediamo.

1) L'ex antifascista che ha trovato il modo di giustificare il suo passato, atteggiandosi a «precursore».

Era socialista? Toh, ma cos'è il Fascismo se non socialismo in atto?

Era popolare? Suvvia, date uno sguardo al Trattato del Laterano.

Era democratico? Ma i democratici vedono oggi appagate le loro sacrosante aspirazioni!

Tutti concludono inneggiando al Duce, solo qualcuno lamenta l'«inutile e dannosa» intransigenza del Partito.

Ma quest'ultima riserva è fatta a quattr'occhi.

2) L'agnostico, l'indifferente che non ha mai avuto e non ha idee politiche, non è mai stato fascista, e si lascia guidare dai giornali, e dall'opinione degli altri. Ha sempre bisogno di tutti, perciò dice bene di tutti, non contraddice, e, se occorre, applaude, senza entusiasmo, ma con buona volontà.

3) Il fascista tesserato, non sempre di vecchia data, ma irreprensibile. Se fosse nato con anticipo di qualche lustro sarebbe stato un ottimo «benpensante» («Ha ragione, ho sempre aborrito i benpesanti» — ha detto il Duce a un Segretario Federale del Veneto nell'ultimo rapporto). Perciò nel '14 sarebbe stato un ottimo neutralista, nel dopoguerra avrebbe votato per i «partiti d'ordine» e avrebbe deprecato le violenze di quei «ragazzacci» di fascisti.

Oggi ha la tessera, e Dio s'abbia in gloria chi gliela ha data. Ma il fascista benpensante è una delle nostre disgrazie, perchè diffonde intorno a sè un alone di insincerità che sconsola.

4) Il vecchio e autentico fascista, spesso irrequieto e «piantagrane», che ha la deprecata abitudine di dir pane al pane, e di portare nella vita quotidiana un tantino di quella spregiudicatezza che ha tinto d'eroismo i rapidi momenti dell'epopea squadrista. Elemento per se stesso prezioso, si trova talvolta a disagio in mezzo a tanta gente che non gli somiglia affatto, e che a lui guarda come a una causa di disordine.

Così avviene che ogni tanto diventa irascibile per davvero, si crea una falange di nemici, viene messo in disparte, e lascia la politica per darsi allo sport. E quest'è forse un bene, perchè a fare la politica basta il Duce, mentre lo sport va fatto da tutta la giovinezza italiana.

Questo il quadro veridico che oggi vediamo a tutte le ore del giorno, che si spiega facilmente, e che, a conti fatti, non intralcia gran chè l'opera del Regime.

Del resto, poichè non c'è un male che non porti con sè un bene, va notato che non c'è nulla di allarmante nei quattro quadri ora tratteggiati, e non si può dire in coscienza che non ci sia un fondo di verità nella pretesa soddisfazione degli ex socialisti, ex popolari, ex democratici. *Il Fascismo, che non ha mai dovuto dei presupposti di totalitaria demolizione, ha svolto un programma tutto suo e originale, nel quale tuttavia si incidono alcune fra le migliori aspirazioni dei vecchi partiti, in quanto essi poco o molto affondavano le radici nella vita del popolo italiano del loro tempo. Così la deprecabile, numerosa falange dei benpensanti che non hanno opinione propria esistono e sono sempre esistiti in tutti i paesi, come in tutti i paesi esiste una minoranza intelligente, dinamica, fattiva.*

Ed è bene che così sia.

Ciò che è male è la mancanza di carattere in troppe di queste zone ora nominate.

Gente che non ragiona, che si rifiuta di ragionare, dice sempre bene di tutto e di tutti, trova che tutte le cose vanno bene, che non si poteva fare meglio di così.

Gente che inneggia al Duce — e fin qua va sempre bene — ma poi inneggia anche a tutte le gerarchie fino a quelle infime, giù giù fino al fiduciario del sindacato facchini, o di quello levatrici.

I giornali (o, per essere più precisi, alcuni giornalisti) hanno trovato il modo di non incorrere in seccature: «inneggiano». Ed è avvenuto il caso di giornali che portano oggi alle stelle l'uomo detestato ieri; o dicono corna di quello che è oggi considerato «in disgrazia» e al quale hanno lustrato le scarpe fino a stamane.

Il giornale è un osservatorio, e noi possiamo indicare queste lacune del carattere fascista perchè le abbiamo viste e le vediamo tutti i giorni.

Ma che diciamo, «carattere fascista»? Questo non è carattere, e tanto meno è fascismo. Il carattere fascista è intelligente per natura, coerente, fatto di fierezza e di adamantina onestà.

Il fascista non è tale se non è uomo di carattere: capace, cioè, di sacrificare e di sacrificarsi per un principio, per coerenza ad una linea morale e politica che si è imposta dal giorno che ha avuto il bene della ragione.

Il fascista può stimare l'avversario leale, ma disprezza il filofascista sornione e insincero: il primo arrischia qualche cosa, il secondo cerca di trarre dei vantaggi, senza pericolo e senza fatica.

Ma vogliamo vedere le cose non solo da un punto di vista contingentale, e diciamo che il Fascismo deve preoccuparsi di educare dei caratteri, perchè soltanto su questi può basarsi tutta la sua azione futura. Occorrono degli uomini di carattere perchè la classe dirigente di domani possa imporsi e durare. Occorrono uomini di carattere in tutti i campi: nella vita politica, finanziaria, amministrativa, industriale, agricola, scolastica, militare, sindacale...

Gente dura e precisa, come il Friuli sa scaturire abbondante dal suo grande seno, per dare un'ossatura più robusta a tutte le attività della Nazione.

Nel Fascismo, abbiamo detto altra volta, non sono necessari dei genii, perchè ne basta uno, e Dio l'ha dato all'Italia; ma necessitano uomini di carattere.

Non è questo un problema semplice, ma è essenziale e ad esso ognuno può concorrere, nelle azioni della vita quotidiana. Non fidandosi degli adulatori, ma allontanandoli da sè, e dai posti di comando; togliendo ogni velleità di potere ai vigliacchetti che non si sbilanciano mai, e conoscono solo il «signorsì»; dando l'ostracismo più assoluto a tutta la gente che non ha un passato limpidissimo, o che innesta gli affari personali a quelli pubblici, ed ha ancora la convinzione che «la tessera serve».

Tutta la vita morale della Nazione si risolve in questa necessità di formare il carattere dei cittadini, e noi guardiamo con grande gioiosa speranza alle generazioni nuove: esse potranno fare che i nostri sogni migliori diventino realtà.

PIERO PEDRAZZA

I radical-socialisti negano qualsiasi appoggio a Tardieu

nonostante le offerte e le lamentose implorazioni

PARIGI, 1.

Alle 12.30 Tardieu ha letto ai giornalisti un comunicato in cui è detto che egli ha proposto al gruppo radicale socialista di costituire un Gabinetto di tregua il quale si dedicherebbe esclusivamente ad assicurare la votazione del bilancio, la sistemazione dei problemi internazionali attuali, la votazione delle assicurazioni sociali; e che, terminato questo lavoro, si dimetterebbe.

A tale scopo Tardieu ha offerto la vicepresidenza del Consiglio e il portafoglio della Giustizia ad Herriot, e quattro portafogli e due sottosegretariati ai radicali socialisti, e fra questi a Daladier e Chautemps.

Tardieu considera attualmente l'assunzione proposta come l'unico mezzo per rispondere ai desideri del Paese che sono di salvaguardare i diritti e la dignità di tutti i partiti. Egli ha scongiurato perciò Herriot di raccomandare ai suoi amici quesa tregua indispensabile che gli amici di Tardieu accettano unanimi.

Dopo avere espresso il suo rammarico per il rifiuto dei radicali socialisti, Tardieu ha dichiarato che, malgrado ciò, il suo Gabinetto sarà composto entro domani.

PARIGI, 1.

Nella mattinata si segnalano due fatti importanti: il primo è l'offerta ufficialmente presentata dal signor Tardieu al partito radicale socialista per mezzo del signor Edoardo Herriot di concludere una tregua per uno scopo nettamente delimitato e di collaborare sotto la sua presidenza ad un Ministero di affari; l'altro, il rifiuto formale opposto dal gruppo radicale socialista a tale proposta. La rottura è dunque ora definitiva tra Tardieu e i radicali socialisti. Tardieu ha ritenuto che egli doveva passare oltre ed ha annunciato che il suo Gabinetto dovrebbe essere costituito domani, domenica, probabilmente alla fine della mattinata.

Tardieu è rimasto fino alle 13 per attendere la visita di Herriot che doveva portargli il testo dell'ordine del giorno approvato dal gruppo radicale socialista in risposta alla sua offerta. Egli comincierà senza dubbio, dopo la sua visita all'Eliseo, a ricevere alcuni dei suoi futuri collaboratori.

Come sarebbe composto il nuovo Gabinetto

PARIGI, 1 (notte).

Dopo il rifiuto dei radicali socialisti, Tardieu ha continuato, come aveva annunciato, la sua consultazione e questa sera si dà la seguente lista di componenti del nuovo Ministero francese, lista che, salvo qualche variazione di nomine, si può considerare come definitiva per quanto riguarda il colore delle frazioni politiche.

La nuova lista si appoggia tutta su quella sinistra che già sosteneva Tardieu nel precedente Ministero con l'aggiunta di qualche nuova frazione, come i radicali socialisti precedentemente ostili a Tardieu e con un aumento di una trentina di voti complessivamente sulla maggioranza di cui Tardieu precedentemente disponeva.

Ecco la lista di questa sera: Presidenza del Consiglio, Interno o Finanze, Tardieu del centro di sinistra, Ministero degli Interni, Tardieu, oppure Marron; senatore radicale moderato, Esteri, Briand; Guerra, Maginot; Marina, Kerguezac, senatore radicale socialista, Giustizia, Paolo Peret, senatore del centro di sinistra; Finanze (se Tardieu non tiene personalmente tale Ministero), Germain, del centro di sinistra; Commerci, Henessy, repubblicano socialista; Agricoltura, Ferdinando David, senatore radicale socialista; Lavori Pubblici, Reynaud, moderato del centro sinistra; Istruzione Pubblica, Peiront, senatore socialista indipendente; Lavoro, Pierre Lavalle, senatore socialista indipendente.

I Sottosegretari sono scelti nella stessa proporzione politica del Ministero.

Bisogna aggiungere un sottosegretario democratico cristiano, Champetier de Ribes e due sottosegretari cattolici militanti, tutti e due appartenenti alla Lorena: Serrot alla presidenza e Sourmant all'Istruzione tecnica.

All'ultimo momento era corsa la voce che Briand non accettasse di ritornare al Governo, ma il Presidente della Repubblica lo ha convinto a desistere da questo suo proposito.

I contadini fuggono dalla Russia sovietica

chiedendo asilo alla Polonia

VARSAVIA, 1.

Da alcuni giorni affluiscono ai giornali di Varsavia, dalla zona di frontiera con l'Unione Sovietica, notizie di fatti riferentesi a passaggi ripetuti di contadini e cittadini sovietici dal territorio dell'Unione al territorio polacco. Secondo quanto riferiscono i giornali l'esodo dei contadini dall'Unione sovietica ha preso proporzioni considerevoli. Dalle dichiarazioni fatte ai giornali dai fuggiaschi russi risulterebbe che il loro esodo sarebbe determinato da una parte dalla collettivizzazione delle tenute agricole private, eseguita con estremo rigore dalle autorità sovietiche, e dall'altra dai provvedimenti sovietici contro la religione.

I contadini sovietici si raggruppano nei boschi presso i confini e attendendo il momento propizio per varcare clandestinamente la frontiera, ove la sorveglianza negli ultimi tempi è raddoppiata. In molti casi i fuggitivi vengono inseguiti dalle guardie sovietiche e, se raggiunti, fucilati. I fuggiaschi che riescono a passare il confine domandano asilo alle autorità polacche.

La notte scorsa, a quanto riferisce l'«Express Porannj», da Nowo Grodek un distaccamento di guardie di frontiera sovietiche composto di 20 uomini armati e guidati dal loro comandante ha varcato la frontiera e si è presentato al posto di polizia della città di Luniniec, presso il confine, chiedendo ospitalità e dichiarando di avere deciso di fuggire in Polonia considerando la loro situazione nell'Unione Sovietica come insopportabile, sopratutto dopo la lotta delle autorità sovietiche contro i contadini che si ribellano alla collettivizzazione.

Un appello di candidate femminili

alle elettrici di Bucarest

BUCAREST, 1.

Per la prima volta in Rumania è stato pubblicato un manifesto firmato da donne. Le signore Botez, Stamary, Chiwelsand e Regruzzi, candidate nella lista del Partito Nazionale dei Contadini per le elezioni del Consiglio Municipale di Bucarest, hanno lanciato un appello alle elettrici della capitale, incitandole a dare il loro voto amministrativo alla lista del Partito che in un anno di Governo ha concesso alle donne il voto amministrativo, ha presentato al Parlamento la legge per la riforma del Codice Civile, riforma favorevole alle rivendicazioni femministe ed ha approvato la legge sul contratto di lavoro, che stabilisce l'equità sociale e la eguaglianza dei sessi.

I partiti politici inglesi

dopo la creazione del "Libero scambio imperiale,,

LONDRA, 1.

Lloyd George è stato intervistato circa le voci messe in circolazione secondo cui egli penserebbe di abbandonare la direzione del Partito Liberale nell'assemblea che avrà luogo il 4 corrente e in seguito alla divisione manifestatasi in seno al gruppo liberale nell'occasione del voto della legge mineraria. Egli ha dichiarato che chi gli ha attribuito una simile intenzione non ha alcuna veste di autorità per farsi portavoce del suo pensiero.

Frattanto è annunciato che martedì prossimo si adunerà il Consiglio della Unione Nazionale delle organizzazioni aderenti al Partito Conservatore. L'ex Primo Ministro Baldwin pronuncierà un importante discorso. Egli coglierà la occasione per esaminare la situazione politica, con particolare riguardo al nuovo partito dell'Unione Imperiale testè costituito dai lord Beaverbrook e Rothermere sul cui programma si soffermerà alquanto traendo l'opportunità per esporre la politica del Partito Conservatore in favore dell'agricoltura inglese.

A proposito del nuovo partito di Lord Rothermere, o del Libero Scambio Imperiale, i suoi dirigenti affermano che le sue file si estendono sempre più. Negli uffici da esso aperti non solo continua l'affluenza degli aderenti che vanno per iscriversi ma addirittura c'è ressa. L'ex «leader» del Partito Liberale ha dichiarato che ogni giorno vecchi liberali scambisti gli confessano di non aver più fede nella loro dottrina politica ed accettano pertanto di unirsi al nuovo partito. A questo giungono inoltre elementi appartenenti fino a ieri a tutti i partiti inglesi, sicchè è destinato (sempre a quanto affermano i conservatori) a sicura vittoria sugli altri partiti.

***

LONDRA, 1.

La smentita di Lloyd George alla notizia del suo possibile ritiro dalla direzione del partito liberale in seguito alla scissione manifestatasi nel gruppo parlamentare durante il voto di giovedì scorso, è oggetto di commenti in tutti i circoli politici nei quali si sottolinea che il giornale liberale «Daily News» che aveva prospettato come probabile tale dimissioni parlava altresì di consultazioni che Lloyd George aveva avuto nella giornata di ieri con due autorevoli esponenti del partito. Nonostante la smentita vi è molta attesa per la riunione del partito liberale indetta per martedì ritenendosi che l'atteggiamento dei deputati liberali che hanno seguito una linea contraria alle decisioni del partito non possa non avere notevoli ripercussioni.

Cosas de España

Il Governo deplora Sanchez Guerra

MADRID, 1.

Una nota ufficiosa consegnata alla stampa, dopo la odierna riunione del Consiglio dei Ministri, dice fra l'altro:

Il Governo è contrariato per l'esaltazione delle passioni, che può provocare inquietudine proprio nel momento in cui il Gabinetto è impegnato nell'opera di pacificazione, per la quale esso si attendeva la collaborazione di tutti coloro che sono consapevoli delle attuali responsabilità. Per questo il Governo deplora l'atto compiuto da una personalità così spiccata come è Sanchez Guerra. Il Governo, continua la nota, non pretende la attiva collaborazione di tutti gli uomini politici, ma non ammette nemmeno che coloro i quali devono il loro posto rappresentativo a classi sociali che vogliono svilupparsi nella normalità, intralcino la pacificazione degli spiriti con manifestazioni stridenti.

L'opera del Governo, che è opera di pace e di diritto, sarebbe resa vana se il Governo stesso incoraggiasse, con un atteggiamento passivo, il traboccare dei sentimenti di coloro i quali non rifuggono dal sacrificare gli alti interessi nazionali, la cui difesa fu un giorno la giustificazione della loro condotta e della loro personalità politica. Il Governo, consapevole dei suoi doveri, deplora vivamente che certe personalità abbiano un tale concetto dei loro doveri e non vedano il danno causato alla Nazione issando come una bandiera uno stato d'animo soggettivo e personale.

Il Governo ricorda che in ogni tempo vi fu un responsabile legale degli atti della Corona al quale, come in passato, anche ora in avvenire si può legalmente chiedere conto della sua opera senza approfittare di ogni occasione per attaccare quelle Istituzioni che sono al di sopra di ogni discussione. Il principio monarchico costituzionale, incarnato nella persona del Re, è un postulato legale che il Governo non tollererà mai venga attaccato da nessuno. Noi respingiamo quindi, conclude la nota, l'attacco che si sperava non potesse provenire da una persona che aveva responsabilità precedenti come Sanchez Guerra. Il Governo sa del resto ridurre alle sue giuste proporzioni l'importanza delle passioni personali e coglie questa occasione per esprimere la sua decisione di proteggere gli alti interessi affidatigli senza permettere che intenzioni preconcette o pregiudiziali infondate ostacolino la ricostruzione della vita politica spagnola.

Il nocciolo della Conferenza di Londra

secondo il sen. Borah

WASHINGTON, 1.

In un discorso diffuso dalla radio, il senatore Borah ha detto che le varie Nazioni sono oggi più armate di quanto non lo fossero nel 1914. Questo stato di cose, ha aggiunto, crea necessariamente sospetti, inquietudini, disagi.

Questo sembra essere il nocciolo della Conferenza di Londra. Tutti son tanto bene armati, che tutti sono sospettati.

Il bilancio statale inglese

LONDRA, 1.

Il bilancio 1930-31 per quel che riguarda i diversi servizi civili presenta un netto aumento nelle spese nazionali e supera i 44 milioni di sterline. Di questa somma 29 milioni dovranno essere coperti dalle entrate ordinarie, mentre i rimanenti dovranno essere trovati dal Cancelliere dello Scacchiere. Si spera che le riduzioni per le assegnazioni della Marina possano diminuire un po' le imposte statali.

I commenti della stampa rumena

sul trattato di commercio italo-rumeno

BUCAREST, 1.

Il silenzio osservato finora dalla stampa liberale sulla avvenuta conclusione del trattato di commercio italo-rumeno è rotto oggi dall'«Independance Roumaine», organo ufficioso della Direzione del Partito, il quale afferma che il Presidente del Consiglio, Maniu, erra allorchè afferma che specialmente i nazional-zaranisti desiderano un riavvicinamento con l'Italia in quanto tale riavvicinamento è desiderato da tutti i romeni senza distinzione di partiti.

Il giornale però dubita a tale proposito che eguali sentimenti siano nutriti da parte italiana e cita alcuni episodi di avversione dell'Italia verso la Romania.

Il massonico «Adverul» attacca Maniu per le dichiarazioni da lui fatte al corrispondente della Agenzia «Stefani» di ammirazione per l'on. Mussolini e di simpatia per l'Italia mentre questa è ostile alla Jugoslavia e l'inimicizia verso la Francia aumenta sempre.

Il presidente del Consiglio Maniu — afferma il giornale — non può sostenere che le sue siano state dichiarazioni di semplice cortesia poichè in politica estera ogni parola ha la sua importanza.

La tessera dell'Associazione Combattenti

a Casalini e a Rosboch

ROMA, 1.

Stamane ha avuto luogo al Ministero delle Finanze con l'intervento di S. E. il Ministro senatore Antonio Mosconi, la cerimonia della consegna in forma solenne della tessera di combattente alle L.L. E.E. gli on. Casalini e Rosboch dott. Ettore.

La medaglia d'oro Ulderico De Cesaris, presidente della Federazione provinciale combattenti di Roma, nel procedere alla consegna delle tessere ha pronunciato nobili parole rievocando il duro e glorioso sacrificio della trincea, titolo d'onore e d'orgoglio per funzionari dello Stato che durante la guerra diedero del loro attaccamento alla Patria la prova più alta e luminosa. Si è poi dichiarato lieto di poter personalmente offrire le tessere che un tale sacrificio testimoniano ai più vicini ed autorevoli collaboratori del Ministro.

Ha risposto S. E. il Ministro con espressioni particolarmente lusinghiere di vivo interessamento per i funzionari ex combattenti della amministrazione finanziaria.

L'attività del Regime nel mese di Marzo

Camera, Senato, Consiglio dei Ministri, Gran Consiglio

ROMA, 1 notte.

L'attività del Regime nel mese di marzo sarà caratterizzato da una serie di importanti manifestazioni. Dopodomani avrà luogo l'apertura della Camera che inizierà i suoi lavori con la solenne commemorazione del Quadrunviro Michele Bianchi.

Il giorno 6 avrà inizio la ripresa dei lavori del Senato, il quale pure inizierà la sua attività commemorando il defunto Ministro dei Lavori Pubblici.

Il giorno 12 si riunirà il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Capo del Governo.

Il giorno 18 avrà inizio una serie di sedute del Gran Consiglio del Fascismo L'ordine dei lavori di questa tornata del massimo organo della rivoluzione è il seguente:

Relazione della situazione del Partito e delle organizzazioni controllate; situazione nazionale ed internazionale; situazione sindacale corporativa; quarta leva fascista del 27 aprile.

In questi giorni presso il Direttorio del Partito si stanno concretando le modalità per la celebrazione dell'anniversario della data della costituzione dei Fasci di combattimento e nei prossimi giorni saranno resi noti i nomi dei 200 camerati che il Partito invierà a commemorare la storica data nelle principali città d'Italia.

I segretari della Sicilia dal Duce

ROMA, 1.

Oggi a palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo Duce del Fascismo, presenti il Segretario del Partito col Direttorio, il corpo degli ispettori al completo, ed il Ministro della Corporazioni, è continuata la riunione dei Segretari Federali della Sicilia. Hanno riferito il Segretario Federale di Ragusa, Luigi Lupis, Forestieri, il Segretario Federale di Palermo, avv. Romarbo Paternostro, il Segretario Federale di Trapani, Angelo Antonino ed il Commissario per la Federazione di Siracusa on. Romano Ruggero. Si riuniranno prossimamente i Segretari della Sardegna e delle Colonie.

Le riduzioni del tasso di sconto sull'anticipazioni

dal 7 al 6,5 per cento

La «Gazzetta Ufficiale» di lunedì pubblicherà un Decreto del Ministro delle Finanze col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 7 al 6.50 per cento a decorrere dal 3 corrente.

Il Direttorio della Banca Internazionale

per i pagamenti

ROMA, 1 (notte).

Si apprende stasera che i membri del Direttorio della Banca Internazionale per i pagamenti sono stati nominati i seguenti rappresentanti delle diverse Nazioni:

Per la Gran Bretagna: Sir Normann e Sir Charles Addis; per la Francia: il barone Brincard Presidente del Credit Lyonnaise, Emil Morreau Governatore della Banca di Francia e il marchese Vogue presidente della Compagnia del Canale di Suez; per il Belgio: il signor Frank Governatore della Banca Belga, e il signor Franqui banchiere belga che ha fatto parte con Frank della Commissione belga per il Patto Young; per l'Italia: il comm. Stringher e l'on. Beneduce; per il Giappone: Kanaka rappresentante a Londra della Banca del Giappone e Nohara rappresentante londinese per la Yokohama Bank; per gli Stati Uniti: il signor Garrett presidente del Reserve Federal Bank ed il signor Frater che fu già Consigliere generale del Piano Dawes.

A questi vanno aggiunti inoltre i membri tedeschi.

Presidente della Banca Internazionale dei Pagamenti sarebbe il sig. Garrett.

Avvocati italiani al Tribunale della Sacra Rota

ROMA, 1 (notte).

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia pubblica un comunicato della Sacra Rota con cui si rende noto, in seguito agli accordi del Laterano, che il Collegio Rotale ha la facoltà per un quinquennio di ammettere a patrocinare nel Tribunale della Rota gli avvocati cittadini italiani esercenti presso i Tribunali del Regno delle seguenti categorie: Docenti di diritto nelle Regie Università; Membri del Consiglio Superiore Forense; Presidenti e Vice Presidenti delle Commissioni Reali dell'Ordine degli Avvocati.

Un telegramma di S. E. De Bono

per la riconquista di Ghat

ROMA, 1.

In occasione della rioccupazione di Ghat, nel Fezzan, S. E. il Ministro De Bono ha inviato al Governatore S. E. Badoglio il seguente telegramma:

«Nazione e Governo che hanno seguito con vivo interesse tappe riconquista retroterra Tripolitania, hanno appreso con viva orgogliosa gioia occupazione Ghat, la vecchia e fedele città Sahariana. Al valoroso Duca delle Puglie ed a Vostra Eccellenza, al generale Graziani, ai Comandanti ed ai gregari tutti, che nel giro di pochi mesi hanno assolto l'arduo e faticoso compito che pone il nostro giovane esercito coloniale in primo piano nella storia delle imprese coloniali, giunga tutta la lode e tutta la riconoscenza di chi la vostra fatica ha assistito con cuore italiano e di soldato».

S. E. Badoglio ha risposto:

«Le espressioni che Vostra Eccellenza ha voluto rivolgermi per la rioccupazione di Ghat, che è sintesi di una impresa voluta dalla Eccellenza Vostra in nome del Governo Nazionale, e ridare all'Italia completo il dominio sulla Tripolitania, giungono graditissime a me ed alle nostre truppe Sahariane, arditamente guidate alle loro mète dal valore di un Principe Sabaudo e dal generale Graziani».

Nel 2° anniversario della morte

del Maresciallo Diaz

ROMA, 1.

La medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, Presidente del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti, accompagnato dai rappresentanti della Federazione, della Sezione di Roma e da numerosi combattenti, tra i quali al completo i funzionari del Direttorio, ha deposto oggi a nome di tutti i Combattenti d'Italia omaggio di fiori sulla tomba del Condottiero Maresciallo Armando Diaz, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte.

Le ultime cartucce dei fuorusciti

ROMA, 1 (notte).

«La Corrispondenza» riceve da Metz particolari intorno alle manifestazioni anti-fasciste indette dalla «Lega Latina dei Diritti dell'Uomo», annunciate con tanto chiasso e preparate con intensa propaganda.

Gli intervenuti alla manifestazione furono 150 e fra questi gli italiani erano una trentina. Gli scopi più o meno nascosti della riunione erano quelli di stabilire sotto la guida della Lega francese dei diritti dell'uomo, un piano di azione per combattere l'opera attiva e benefica del Fascismo fra i nostri connazionali nella zona della Mosella.

Il comizio infatti venne presieduto dal signor Bare della Lega francese.

Una chiara, esplicita confessione del completo insuccesso venne pubblicamente fatta dal famigerato Campolonghi, il quale invel con amare parole contro gli italiani che non avevano sentito «il dovere» di intervenire numerosi alla riunione.

Al comizio seguì un banchetto..... di consolazione al quale presero parte sessanta persone che pensarono essere un lauto pranzo un ottimo mezzo di propaganda contro il Fascismo.

Armi sottratte all'esercito

dai comunisti tedeschi

LIPSIA, 1.

Fin da quando era stato segnalata la sparizione, avvenuta in modo inspiegabile, di 30 mitragliatrici e di parecchie centinaia di fucili dai magazzini dell'Esercito, la polizia aveva ritenuto che autori della sottrazione fossero i comunisti. Operate numerose perquisizioni, la polizia ha scoperto metà delle armi sottratte all'Esercito, nascoste nel locale circolo comunista. Le altre armi mancanti sono state rinvenute sepolte entro casse nel giardino dell'abitazione di un comunista posta alla periferia.

NOTIZIE IN POCHE RIGHE

INTERNO

Felice varo della motonave «Barbarigo»

TRIESTE, 1. — Al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone è stata felicemente varata la motonave «Barbarigo» costruita per conto della Società di Navigazione a Vapore di Venezia.

L'omologazione del record di Donati.

ROMA, 1. — L'Aero Club d'Italia comunica: La Commissione sportiva del R. Aero Club d'Italia ha omologato in data 28 febbraio il seguente record nazionale: Classe C) aeroplani leggeri, prima categoria, Altezza: Pilota RENATO DONATI, passeggero signor Capannini, su aeroplano «Fiat A. S. I.» (motore «Fiat a 50») sul Campo di Montecelio, 20 febbraio 1930 con metri 6782. Gli incartamenti relativi al record sono stati rimessi alla F. A. I. per l'omologazione come record internazionale.

ESTERO

Scontro ferroviario nel Belgio.

BRUXELLES, 1. — Un treno in arrivo a Bruxelles si è scontrato con un treno in partenza per Assche. Due vetture si sono rovesciate nell'urto; una decina di viaggiatori sono rimasti feriti.

Sciopero di lavoratori alla Guadalupa.

PARIGI, 1. — Il Ministero delle Colonie pubblica il comunicato seguente: Durante la giornata del 28 febbraio, si segnala un solo incidente di sciopero tra lavoratori e scioperanti al centro di Beaucort alla Guadalupa. Una donna è stata uccisa durante un conflitto tra la folla e la polizia. Un distaccamento di 20 gendarmi è arrivato alla Martinica.

La disobbedienza civile in India.

AHMEDABAD, 1. — Nei circoli panindiani si dichiara che la campagna per la disobbedienza civile avrà principio entro questa prima quindicina di marzo. In un discorso qui pronunciato Vallabhey Patel che è uno dei luogotenenti più autorevoli di Gandhi, ha fatto delle dichiarazioni destinate a sgomentare coloro che non si sentono di adottare le decisioni del Governo panindiano. Egli ha detto fra l'altro che la battaglia, che sta per avere inizio, sarà senza precedenti nella storia. Ha aggiunto che chi teme la morte dovrà decidersi ad andare in pellegrinaggio e che i ricchi dovranno andare all'Estero. Valabhay Patel ha precisato che la battaglia avrà il suo inizio a Guicrat.

Mons. Versiglia ucciso dai briganti?

HONG KONG, 1. — Insieme al Vescovo monsignor Versiglia, Vicario Apostolico di Shin-Chow, anche il sacerdote salesiano dott. Calisto Caraverio è stato catturato da una banda di briganti comunisti del distretto di Yng-Tak. Secondo notizie qui giunte, i due sacerdoti sono stati barbaramente trucidati. Circa l'assassinio di mons. Versiglia del Salesiano dott. Caraveglio e dei tre monaci Cinesi si ha qualche particolare. I banditi dopo avere incendiato il battello che trasportava gli infelici sacerdoti li trascinarono sulle montagne. Appena conosciuta la notizia altri preti si recarono sulle montagne in cerca dei banditi per negoziare la liberazione dei cinque religiosi, ma giunsero troppo tardi poichè gli infelici erano già stati uccisi.

La pagina dell'agricoltore friulano

La legislazione sulla trasformazione fondiaria

ed il Consorzio di 2.° grado per la Bassa Friulana

Una delle particolari benemerenze del Regime è indubbiamente quella di aver suscitato nella coscienza dei proprietari terrieri il principio che la proprietà è funzione sociale e che bisogna tendere concordemente alla realizzazione del più adatto rapporto fra uomo e terra ai fini della convivenza sociale, affiancando ai valori economici i più alti valori spirituali.

Ma, la realizzazione pratica di questo concetto importava, necessariamente, per un Regime volitivo, come quello fascista, due necessità: quella di non lasciare solamente affidato ad un semplice sentimento morale il principio di funzione sociale della proprietà ma di tradurlo in una norma giuridica con sanzioni giuridiche, sopratutto nelle zone che si profilavano più facilmente e più rapidamente suscettibili di notevoli miglioramenti colturali, e quella di impedire che i problemi del miglioramento fondiario agrario continuassero, come purtroppo è avvenuto fino ad oggi, ad essere trattati particolarmente dalle varie categorie di specializzati ed interessati, senza coordinamento delle opere e dei mezzi nel tempo e nello spazio, compromettendo così anche il principio economico del raggiungimento del fine col minor costo. Quindi, unità di comprensorio e piano organico dei lavori.

Le leggi fasciste

Lo strumento giuridico che assicura la realizzazione di questi concetti è costituito appunto dalle leggi 18 maggio 1924 n. 753, 29 novembre 1925 n. 2464, 24 dicembre 1928 n. 3134 e 28 luglio 1929 n. 1530 sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse e sulla bonifica integrale in genere.

Queste leggi in realtà costituiscono uno degli atti di maggior ardimento del Regime fascista ma necessario di fronte ai fini altissimi, che come abbiamo visto, si tratta di realizzare.

Per ben comprendere la portata dei citati provvedimenti non è fuori luogo fare una rapida rassegna di quanto è avvenuto in questa materia fino all'avvento del Regime.

Nei tempi più remoti s'è sempre creduto di poter distinguere una categoria di opere pubbliche di competenza dello Stato da un'altra categoria di opere di competenza privata: ossia, lo Stato doveva pensare all'esecuzione della bonifica idraulica ed i privati di conseguenza avrebbero provveduto alla successiva bonifica agraria. La soluzione era semplice; ma da ciò è sempre derivato una mancanza di coordinamento fra le opere pubbliche e quelle private, le quali, peraltro, nella realtà non sono state eseguite, oppure sono state eseguite in ritardo, o non sono state eseguite secondo le esigenze di una visione unitaria.

E' bene a questo punto considerare che, come ha detto S. E. Serpieri in uno dei suoi incisivi e profondi articoli, «per raggiungere la trasformazione fondiaria non basta che le terre siano comunque utilizzate ma occorre che esse siano coltivate in modo da portare ad un perfetto, minuto governo delle acque. Ossia si deve fare dell'agricoltura intensiva, poichè solamente questa può più o meno compensare il forte investimento di capitali che il perfetto sistema di governo delle acque richiede e perchè solamente questa consente di stabilizzare con vincoli continuativi ed efficaci l'uomo alla terra».

Riconosciute queste deficienze, si è cercato di porvi rimedio, sia creando un più largo interesse del proprietario con concorsi finanziari dello Stato nelle spese di miglioramento fondiario-agrario, sia addivenendo ad una generica obbligatorietà di certe opere. Ma, d'altro canto, anche l'esecuzione delle opere di competenza dello Stato, lasciava alquanto a desiderare, sopra tutto nei riguardi del principio del minimo costo, per cui fu creato l'istituto della concessione dei lavori, che acquistava una importanza particolare allorquando la stessa era assunta dal Consorzio dei proprietari.

Si è ristabilita, così, in certo qual modo, quell'unione fra l'elemento pubblico e privato, ma non possiamo ancora dire completamente, non c'è dubbio che in alcuni casi questa unione, attraverso il Consorzio, si è verificata, e questo è particolare titolo di benemerenza di molte Regioni d'Italia, ma in molti casi questo non è avvenuto e si sono verificate lacune nell'interno degli stessi consorzi, oppure si è spezzato un problema tecnicamente inscindibile, essendosi costituiti gli Enti disposti a risolverlo in tempi successivi, quando questo frazionamento non sia avvenuto, all'infuori della mancanza di volontà degli interessati, per successive classifiche, da parte dello stesso Stato.

Siamo così arrivati all'ultimo sistema nel quale il coordinamento fra le opere di natura pubblica e quelle di natura privata appare realizzato nel modo migliore ed è dato dalle citate leggi sulle trasformazioni fondiarie, di pubblico interesse.

Le disposizioni in vigore

Un breve esame delle disposizioni in vigore dimostrerà chiaramente come esse abbiano realmente posto termine ai lamentati inconvenienti.

Anzi tutto, al riconoscimento dei territori suscettibili di trasformazione fondiaria si addiviene, a mezzo di Decreto Reale, su parere di un Comitato composto di rappresentanti degli Organi tecnici governativi, di esperti nelle discipline economiche ed agrarie e di esponenti delle classi agricole interessate, i quali, seguendo le direttive e lo spirito delle leggi, hanno avuto per base una visione più ampia e totalitaria dei vari problemi senza tener conto delle vecchie barriere dettate dalle pur benemerite norme sulla bonifica idraulica, anzi spesso opportunamente integrando le manchevolezze finora riscontrate dalle varie classifiche avvenute in questa materia.

In secondo luogo, per l'art. 1 della legge 18 maggio 1904 n. 753, «riconosciuto che un territorio presenta le caratteristiche ai fini dell'incremento della produzione di un rilevante interesse pubblico si dichiara che le opere devono eseguirsi mediante un opportuno coordinamento delle varie attività pubbliche e private ed in particolare si dichiara obbligatoria l'esecuzione:

a) delle opere pubbliche di qualunque natura il cui concorso sia necessario alla trasformazione fondiaria;

b) delle opere di bonificamento agrario e di colonizzazione interessanti più fondi del comprensorio.

I miglioramenti fondiari d'interesse particolare dei singoli fondi sono obbligatori per i rispettivi proprietari.

Il coordinamento di tutte queste opere, fondamentale manchevolezza sempre lamentata, viene ora perfettamente assicurato poichè a quello fra le opere di cui alle lett. a) e b) si provvede sempre con l'art. 1 suddetto, che stabilisce l'esecuzione dei lavori attraverso un piano unico affidato in concessione a consorzi od a persone giuridiche e fisiche, mentre per il coordinamento fra le opere premilitari e quelle d'interesse dei singoli fondi si provvede con lo art. 16 del R. D. 26 luglio 1929 n. 1530 per il quale quando lo sviluppo delle opere preliminari di trasformazione fondiaria consenta l'inizio dei lavori di bonifica agraria dei singoli fondi, il Ministero per l'agricoltura fissa i termini nei quali devono essere iniziati e compiuti i lavori di miglioramento a cura dei proprietari. Tanto ai Consorzi che alle Società concessionarie di opere di trasformazione fondiaria, può essere imposto di provvedere alla redazione dei progetti, all'esecuzione dei lavori di miglioramento fondiario d'interesse dei singoli fondi, nonchè al finanziamento ed alla riscossione dei relativi contributi degli Enti pubblici, su richiesta dei proprietari obbligati ad eseguire i miglioramenti. Per l'assunzione di tali compiti può essere resa obbligatoria l'adozione di un contratto tipo, da formularsi dal Comitato Interministeriale per le trasformazioni fondiarie».

Queste disposizioni appaiono veramente provvide poichè tendono a sostituire all'attività privata quella di organismi già formati e funzionanti, col vantaggio di diminuire i costi delle opere e di facilitarne il finanziamento.

Altre importanti norme

Però, l'articolo suddetto prosegue precisando che quando i proprietari nei termini prescritti per l'inizio dei lavori, non provvedano direttamente o non si valgano dell'opera del concessionario per l'esecuzione dei lavori di miglioramento, oppure, dopo averli assunti non li eseguano regolarmente, a giudizio del Comitato interministeriale, i concessionari possono essere autorizzati a sostituirsi nell'esecuzione dei lavori ai proprietari inadempienti, acquistando il diritto al rimborso del valore dei miglioramenti stessi. I crediti spettanti ai concessionari verso i proprietari dei terreni migliorati sono riscossi con le forme ed i privilegi stabiliti per l'esazione delle imposte dirette».

Ma la legge si riserva anche un'altra possibilità, ossia quella data dall'articolo 7 del R. D. 29 novembre 1925 numero 2464 per il quale chiunque, essendo proprietario di fondi nel comprensorio, vi abbia notevoli interessi ed intenda eseguire i miglioramenti fondiari in conformità del piano generale di trasformazione potrà chiedere l'esproprio degli immobili che si propone di migliorare, quando siano suscettibili di importanti trasformazioni purchè si obblighi ad eseguirle in un dato termine.

In corrispettivo di questi obblighi le disposizioni vigenti consentono oltre i vari concorsi, ormai noti, sulle opere d'interesse pubblico e su quelle d'interesse di più fondi del comprensorio, mutui di favore, a termini del R. D. 29 luglio 1927 n. 1509, garantiti con ipoteca, o con la cessione dei contributi dello Stato oppure con delegazioni di contributi speciali rilasciate dai mutuatari sugli agenti incaricati di riscuoterli, per i miglioramenti dei singoli fondi. Gli Istituti mutuanti possono, inoltre, anticipare sui mutui concessi le somme occorrenti per la redazione dei progetti nonchè scontare le quote di concorso governativo di cui al R. D. 29 luglio 1927 n. 1509 versando il capitale corrispondente a chi esegua le migliorie con mezzi propri.

Ma per assicurare che la spesa delle opere risulti ripartita fra tutti gli interessati (Stato, Provincia e Proprietari) nel rapporto necessario e sufficiente a creare la convenienza dell'esecuzione della trasformazione fondiaria da parte delle proprietà può l'insieme dei concorsi essere integrato con una quota suppletiva di contributo governativo, anche in forma di contributo nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarre per l'esecuzione delle opere.

Alle disposizioni sopra ricordate si deve, infine, aggiungere un'altra importante norma, che con le precedenti particolarmente si collega, ancora formulata in modo generico ma che non tarderà ad avere precisa regolamentazione, per la quale il Governo procederà a regolare i rapporti tra proprietari e locatari di fondi da migliorare e provvederà per la riunione particellare della proprietà».

Resta, così, chiaramente dimostrato come sia ormai sparita nel concetto del legislatore l'antica distinzione fra opere cui doveva provvedere lo Stato ed opere di spettanza esclusiva dei privati nelle quali lo Stato si disinteressava; che tutte le opere sono di pubblica utilità e che di tutte deve assicurarsi, sia pur attraverso un'indispensabile graduatoria, l'esecuzione. Però, la progettazione delle opere di natura pubblica e d'interesse di più fondi, secondo i fini che lo Stato ha posto, i loro coordinamenti, l'ordine di esecuzione attraverso il principio del minor costo, resta affidata all'interesse privato, con preferenza ai consorzi, mentre l'esecuzione delle opere d'interesse singolo spetta in ogni caso al proprietario, sia l'attuale od altro a lui sostituito a mezzo dell'esproprio, ma costretto dal congegno della legge ad eseguirle coordinatamente e secondo le direttive del piano generale della trasformazione.

Il Consorzio per la Bassa Friulana

Entrando nel campo particolare della nostra Provincia tutti sanno che con R. D. 27 ottobre 1927 n. 2311 il territorio compreso tra il Tagliamento, la Stradalta, il Torre, l'Isonzo ed il mare in provincia di Udine ed in piccola parte in provincia di Trieste è stato riconosciuto soggetto a trasformazione fondiaria di pubblico interesse, a termini della legislazione più volte citata, sotto il generico nome di «trasformazione fondiaria della Bassa Friulana» ed è anche noto come con R. D. 21 novembre 1929 sia stato costituito il Consorzio di II. Grado riconoscendosi espressamente «come tale territorio, pur presentando caratteristiche diverse specie in relazione alla diversa altimetria e natura dei terreni che lo costituiscono, debba considerarsi unitariamente sotto l'aspetto idraulico, avuto riguardo ai due cospicui fiumi tra i quali è compreso, onde i provvedimenti intesi al suo risanamento debbono essere opportunamente tra loro coordinati» e come «per l'attuazione delle suindicate direttive con concetto unitario male si presti l'attuale suddivisione del territorio con numerosi consorzi fra loro indipendenti» e perciò si affida al Consorzio di II. Grado «con indirizzo unico e con prevalente riguardo al pubblico interesse di curare la compilazione del piano generale di trasformazione fondiaria, parte idraulica e parte agraria, dell'intero territorio.

Chiaro, perciò, appare come la costituzione del Consorzio di II. Grado per la Bassa Friulana, risponda perfettamente alle particolari esigenze del territorio raggruppato ed ai concetti informatori della legislazione vigente e come esso, attraverso le precise ed inequivocabili magnifiche dichlarazioni fatte di recente dal Presidente, S. E. il senatore Mori, all'atto dell'insediamento del Consiglio dei Delegati, abbia espresso la ferma volontà di non venir meno a quelli che sono i fini altissimi che il Governo si propone di raggiungere, applicando senza titubanze e fino in fondo le incisive e precise disposizioni di legge che regolano la materia, nel superiore interesse della Nazione e della nostra Provincia.

Possibilità della nuova tecnica

e posizioni superate da rivedere

L'orientamento e l'indirizzo che l'applicazione dellla moderna tecnica agraria comporta, intesa questa nei suoi varii e fondamentali aspetti, è più complesso di quanto in apparenza non si addimostri, sopratutto quando lo stesso indirizzo viene ad urtare contro mentalità superate o comunque da superare, e non soltanto nel campo puramente tecnico.

Cosicchè i nuovi sistemi di coltura che debbono logicamente uniformarsi alle profonde e spesso radicali innovazioni suggerite dalla nuova tecnica agraria vanno considerati non tanto e non solo per la grande possibilità produttiva che essi comportano e consentono, ma bensì anche per la crescente possibilità di smuover cause ed avversità insite che, ahimè, per troppo lungo tempo hanno ostacolato, contrastato, e spesso dominato ogni possibilità di progresso. Qui sta, sopratutto, l'impronta essenziale che caratterizza l'agricoltura moderna!

Le realizzazioni che si possono conseguire in ogni branca dell'agricoltura devono però praticamente raggiungersi attraverso l'esplicazione di un programma impostato fin dall'inizio con una netta visione del fine da raggiungere. Ma è anche d'uopo il saper uniformare l'azione all'impresa, coordinare i mezzi nello spazio e nel tempo, acchè il programma stesso non abbia a subire deviazioni profonde o decurtazioni che potrebbero seriamente compromettere il risultato finale dell'opera.

***

Si è anche detto che la nuova tecnica ha rimosso cause ed avversità insite, che sembrava dovessero rendere vana ogni possibilità di progresso, tantochè spesso l'agricoltore era inerte, o quasi, nella lotta, pago soltanto di adattare la rotazione agraria e lo stesso ordinamento colturale alle dure avversità del suo clima.

Ma altri fattori dovevano intervenire e spostare nella loro essenza determinate condizioni di fatto, per essere poi destinati a rimuovere ed a suggerire una diversa impostazione nell'ordinamento produttivo, grazie alla grande varietà e ricchezza di combinazioni colturali che dal loro intervento si potevano trarre.

Fra essi, primarissimi, l'acqua d'irrigazione, i grani precoci, i secondi raccolti, i silos, le concimazioni ad alte dosi, i motori inanimati.

Elementi tutti vitali nella nuova organizzazione agraria, dove taluni rientrano e diventano naturale conseguenza di altri, e tutti, o quasi, si completano o si valorizzano con intima reciprocità.

Per tacere infine di altre conquiste del progreso, ad esempio delle coltivazioni industriali ad alto rendimento (frutta, ortaggi, tabacco) che negli ultimi anni hanno assunto sviluppo e consistenza tali da spesso costituire le fondamenta di un nuovo regime economico-agrario più intensivo e redditizio per tutte le classi cointeressate nella produzione.

Si è anche detto del progresso conseguito e conseguibile attraverso la saggezza tecnica, in ogni branca dell'agricoltura.

Cosicchè, ad esempio, la stessa coltura del frumento, grazie alle nuove varietà ed ai nuovi metodi colturali (sistema Gibertini) è passata al primo piano delle stesse aziende dove fino a ieri rientrava come semplice coltura di ripiego, anche per la possibilità che ne è sorta di far ad essa seguire un secondo e non meno rimunerativo raccolto.

Ma l'introduzione dei frumenti precoci ed i nuovi asserti della scienza e della pratica sono destinati ad assumere e segnare una direttiva importantissima nel rinnovamento della tecnica agraria. Ne risulta che la stessa organizzazione aziendale deve impostarsi diversamente: nel suo ordinamento certe classiche rotazioni che legavano le colture a troppo rigidi organismi produttivi vano modificate in guisa da lasciare alle colture stesse una maggiore indipendenza: l'organismo produttivo deve consentire una più ampia libertà di movimento. Da ciò la convenienza di indirizzare le singole colture verso le più alte possibilità produttive facendole fruire dei potenti mezzi della moderna tecnica agraria, che sono in grado di assicurare allo stesso organismo produttivo il massimo rendimento economico.

S'impongono adunque revisoni radicali nei criteri fino a qui adottati nello stabilire certe classiche rotazioni che avevano come canone fondamentale ed assiomatico la più larga estensione del prato artificiale di leguminose, nel mentre converrà seguire un'altra direttiva per raggiungere all'intensificazione colturale.

Il problema della produzione foraggera cui è intimamente legato il problema zootecnico, si risolve migliorando la coltivazione del prato artificiale di leguminose introducendo i nuovi metodi di coltura, e lasciando largo posto agli erbai sia come secondi raccolti sia facendoli rientrare nella stessa rotazione, e quindi valorizzare razionalmente la produzione foraggera attraverso l'adozione dei silos.

L'estenersi ed il divulgarsi degli elementi fondamentali del progresso agrario consigliano di uniformare sistemi e metodi colturali alle specifiche condizioni della produzione e del mercato.

Disporre di tutti i poderosi strumenti di rinnovamento e di progresso, ed impostare diversamente l'ordinamento colturale dell'azienda significa porsi in grado di seguire senza difficoltà l'evolversi ed il mutarsi delle stesse condizioni di produzione e di mercato.

Il problema della crisi nel prezzo devo infine sospingere gli agricoltori a saggiamente equilibrare e perfezionare l'impiego degli strumenti e della tecnica di produzione e nel contempo a migliorarne i sistemi di vendita, sì che il progresso tecnico non sia frustato dall'insuccesso economico.

Una grande virtù, la fede; una grande arma, la tecnica; siano di aiuto e di stimolo a quanti affrontano la nuova fatica poichè, sopratutto con esse, è facile raggiungere e consolidare il successo.

Dott. FRANCO VERITTI

Il grande centro orto-frutticolo di Verona

L'interessamento dell'estero

Il favorevole andamento della stagione invernale ha consentito di avanzare rapidamente nelle grandiose costruzioni di quello che sarà il maggiore stabilimento specializzato di Europa per la refrigerazione dei prodotti ortofrutticoli d'esportazione.

E' noto come Verona, e per essa il Comune, la Provincia, il Consiglio Provinciale della Economia e la Cassa di Risparmio, avessero deciso tempo fa di annettere alla organizzazione orto-frutticola dei Magazzini Generali un importante e moderno impianto frigorifero per la refrigerazione dei treni di derrate diretti all'estero e per la conservazione e la lavorazione dei prodotti nazionali del suolo.

Riscossa l'alta approvazione del Duce, i lavori vennero rapidamente avviati e condotti a tal punto che sarà possibile inaugurare il nuovo Stabilimento specializzato il 24 maggio prossimo, in tempo cioè per servire l'esportazione delle ciliegie primaticce.

La grandiosa costruzione racchiude in sè quanto di più perfetto ha saputo trovare la moderna tecnica frigorifera e circa le possibilità di lavoro consentirà la refrigerazione di sette treni di venti carri ciascuno ogni ventiquattro ore.

La stampa germanica segue con attenta simpatia lo sviluppo di questa importante organizzazione veronese destinata a dare una base di reciproca tranquillità alla nostra corrente esportatrice, mediante la possibilità di raggiungere sicuramente con derrate agricole in perfetto stato di conservazione i mercati di consumo dell'estremo Nord Europeo.

Il sorgere del grande centro ortofrutticolo italiano ha suscitato il più vivo interesse oltre che fra gli esportatori italiani, in tutte le nazioni importatrici che ne approfitteranno largamente all'apertura della prossima stagione ortofrutticola. I nuovi impianti sono stati infatti visitati da importatori di Copenaghen, Amburgo, Monaco, Berlino e Francoforte. Altre visite sono state compiute dai rappresentanti delle Ferrovie Federali Svizzere e del Console Generale Francese di Milano. Si sono pure interessati alla iniziativa l'Ambasciata e il Consolato Nord Americano in Italia. In questi giorni poi hanno visitato gl'impianti le rappresentanze delle Ferrovie di Francia: quest'ultima Commissione era composta dai signori: Paul Faralicq, Direttore Generale della Società dei Trasporti e Magazzini Frigoriferi; ing. Henry Malatier, Capo servizio delle Ferrovie P. L. M.; Léon Fontanel, Direttore dei Magazzini Frigoriferi Lionesi e sig. André Prat.

L'impressione riportata da tutti i visitatori di questo moderno e grandioso stabilimento specializzato è stata favorevolissima.

Il successo di questa vasta impresa è quindi assicurato.

La lotta per l'albero e per il bosco

L'egregio dott. Faustino Missio, che con tanta lodevole attività dirige la Cattedra Ambulante di Agricoltura dei Distretti di Maniago e Spilimbergo, terrà prossimamente a Vivaro delle conferenze sulla necessità e sull'utilità del rimboschimento degli estesi ghiaieti, formati dai vecchi letti dei torrenti Colvera, Meduna e Cellina, della estensione di parecchie centinaia di ettari, che potrebbero trasformarsi in boschi redditizi, «qualora si sapessero scegliere le piante, che maggiormente possono rispondere allo scopo».

E l'egregio dott. Missio tratterà appunto sulla necessità di diffondere fra noi una nuova specie di acacia senza spine, pochissimo conosciuta e perciò poco diffusa, ma che già nel nostro Friuli, e precisamente sul torrente Cormor, ha già dato buona prova, per opera di un benemerito friulano che pubblicò sul Giornale «Il Bosco» del 16-31 ottobre dello scorso anno, appunto un articoletto dal titolo «Diffondere l'acacia senza spine» modestamente firmato N. N. e che sarebbe pregato dal sottoscritto di farsi conoscere.

Sul torrente Cormor, per semina naturale delle teghe, questa utilissima robinia (detta Acacia gelatinosa, perchè fa delle teghe che sono trasparenti come la gelatina) ha già formato delle vaste boscaglie, e la produzione delle teghe è così abbondante, da giustificare anche il nome di «Acacia amapha fruticosa», cioè acacia senza spina dai frutti abbondantissimi, che da altri fu dato.

Questa acacia, che vegeta nei terreni più magri al pari di quella spinosa, è di crescita più rapida di questa, e oltre che al fornire un ottimo legno di opera e da fuoco, permette nell'autunno avanzato, di raccogliere, essendo priva di spine, senza alcun pericolo, le foglie che sono più carnose e molto più abbondanti di quella comune acacia spinosa, e che verrebbero perciò a costituire un ottimo foraggio, di valore nutritivo pari a quello dell'erba medica; mentre l'abbondante fruttificazione permetterebbe la raccolta di una notevole quantità di semi, che, in natura o macinati, potrebbero fornire un ottimo alimento per il pollame.

Dalle colossali acacie gelatinose che ornano a Cordovado i parchi dei Conti Freschi e della Signora Fabris Rusconi, tre anni fa, il sottoscritto fece raccogliere, per interessamento del benemerito agronomo signor Enrico Biasoni, un sacco di teghe, e per opera dell'egregio brigadiere forestale Ferdinando Florida e del suo attivo assistente guardia scelta Antonio Cozzi, ne fu fatta una vasta semina nel R. Orto Forestale di Spilimbergo, ed ora oltre ventimila piantine (delle quali molte hanno raggiunto, malgrado la fittezza della semina di vivaio, i due metri) sono a disposizione dei volonterosi, che con questa utilissima e redditizia acacia, vorranno iniziare quella bonifica boschiva dei terreni sterili, che per l'illuminata volontà del Duce e per quello del suo illustre fratello dott. Arnaldo Mussolini, benemerito presidente del Comitato Nazionale Forestale, deve esser fatta anche a Vivaro, che ha tante centinaia di ettari di sterili magredi, che potrebbero trasformarsi in ottime boscaglie di acacie senza spine, che oltre che al fornire legna da fuoco e da lavoro, renderebbero colle foglie, il doppio di foraggio e di miglior qualità, che non lo sternume che ora vien sfalciato solo ad anni alterni.

Anche quest'anno con le teghe che il benemerito signor Enrico Biasoni ha fatto raccogliere sotto le magnifiche acacie gelatinose di Cordovado, non solo ne sarà fatta una larga semina nel R. Orto Forestale di Maniago, ma anche in quello di Sidri Mesri di Tripoli, avendo S. E. il Governatore generale Badoglio, espresso il desiderio di provare in Tripolitania questa acacia così utile e redditizia.

***

L'egregio dott. Missio, tratterà inoltre sull'utilità di diffondere a scopo industriale, come già estesamente si usa nel Piemonte, nel Vicentino e da noi nel Cividalese, la coltura del «Celtis Australis, il noto bogolaro o crupigner, col quale una volta si facevano solo manici di frusta e stecche di bigliardo, ma che ora per la grande resistenza ed elasticità del suo legno, va trovando sempre più nuovi impieghi industriali, e da ciò la sua aumentata ricerca e quindi la necessità di estenderne la coltura.

Nel R. Orto Forestale di Maniago sono a disposizione di chi voglia farne richiesta, circa ventimila piantine di bogolaro, che messe per un paio di anni in piantonaia, potranno fornire degli ottimi e robusti soggetti, per inquadrare con gli opportuni lavori di scasso e concimazioni, prati e campi, come si usa nel Vicentino, e che dopo dieci dodici anni, possono già dare dei tronchi di lavoro, che verdi, vengono pagati fino a settanta lire al quintale, e che per ciò sarebbero un cespite non indifferente di guadagno, senza danno per le colture degli appezzamenti che inquadrerebbero.

Una signora di Pordenone che ha una braida inquadrata da doppia fila di bogolari, che ora hanno circa quarant'anni, dall'abbattimento di solo una terza parte, ricavò lo scorso autunno 700 quintali di tronchi d'opera, che venduti le furono pagati ben quarantanove mila lire, senza contare il reddito delle zocche e delle ramaglie, come legna da ardere!....

I bagolari dell'Orto Forestale di Maniago, sono tutti nati dai semi (Drupe) dei maestosi e colossali Bagolari che ornano le piazze di Tesis e Basaldella, per cui, a maggior ragione i Vivaresi devono far onore ai numerosi figli di quelli, inquadrandone i loro campi e i loro prati.

Maniago, li 28-2-1930 - Anno VIII.

Dott. GINO ZANARDINI

Lezioni di frutticoltura

Per interessamento della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine-S. Daniele, in accordo col Consorzio Provinciale di Frutticoltura l'esperto signor Mario de Bortoli, terrà le seguenti lezioni teorico-pratiche di frutticoltura:

3 marzo (lunedì); dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30 a Udine — Adunata degli agricoltori a S. Osvaldo, presso la Colonia Agricola del Manicomio Provinciale;

5 marzo (mercoledì); dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 a Percotto — Adunata degli agricoltori presso l'Amministrazione conte Caiselli;

7 marzo (venerdì); dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 a Fagagna — Adunata degli agricoltori presso l'Amministrazione conte Balbo.

9 marzo (domenica); dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 a Pagnacco — Adunata degli agricoltori presso il signor Biagio Pecile;

12 marzo (mercoledì); dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 a S. Daniele del Friuli — Adunata degli agricoltori presso la Amministrazione contessa Florio Ciconi-Beltrame.

Si raccomanda agli agricoltori di intervenire numerosi.

La novella della domenica

La Gorgona (1)

Nella sala sfarzosamente illuminata del teatrino di X fervevano animatissime le danze, ed in un confuso brulichio graziose mascherine passavano allegramente da un cavaliere all'altro. La veglia annuale, indetta da una associazione sportiva locale, era stata dedicata alle Deità dell'Olimpo e la festa aveva assunto un aspetto veramente mitologico.

In un crocchio di giovani signori notavasi Giuseppe Branchi, bell'uomo sui 35 anni, una delle più spiccate personalità del paese ed un corteggiatore, si mormorava, fortunato delle belle signore. Due elegantissime mascherine vestite all'antica foggia greca, dopo di aver lentamente percorsa la sala si avvicinarono al crocchio, ed una di esse, con atto confidenziale, passò rapidamente il braccio sotto quello del Brucchi sussurrandogli «Bel cavaliere fatemi ballare».

Il Bracchi, che era realmente un ottimo ballerino, non si fece ripetere l'invito e partì in un vertiginoso fox trott.

Lo si vide per tutta la serata legato alla graziosa mascherina, mentre la compagna di questa, sottraendosi a qualsivoglia invito, cercava di conservare il contatto, almeno visivo, colla compagna.

Da una torre lontana il vento portò l'ora; era mezzanotte. Il Branchi, che stringeva sotto il suo il braccio della bella incognita, erasi avvicinato all'uscita e stava per ascendere la gradinata adducente alla via ed al vicino albergo. Tutto ad un tratto, e mentre i due si trovavano soli, si vide la mascherina arrestarsi, rivolgere un invito al compagno e contemporaneamente togliersi la mascherina. Un urlo uscì dalla gola del Branchi, il quale cogli occhi sbarrati dallo spavento gridò «La Gorgona, la Gorgona!» e sarebbe indubbiamente caduto a terra se due amici non si fossero lanciati a sostenerlo. La mascherina intanto riunitasi alla compagna, rapidamente spariva.

Il Branchi sembrava impietrito e teneva colle mani coperti gli occhi quasi a cancellare l'orrenda visione che lo aveva colpito. Si lasciò trascinare dai compagni in una saletta dell'albergo, ove gli fu fatto bere un bicchiere di vino generoso perchè si rianimasse. A poco a poco parve riprendere dominio di sè, così, che alle insistenti domande degli amici finì per rispondere:

— Or vi dirò tutto.

E confessò:

Alcuni giorni or sono ebbi occasione di recarmi a Y per assistere al matrimonio di un amico. Tra gli invitati notai una bellissima signora, alla quale, dopo le presentazioni d'uso, espressi tutta la mia ammirazione, aggiungendo che ben presto sarei ritornato ad Y.

Sotto la maschera di colei che venne ad invitarmi a ballare, credetti si celasse la bella signora di Y e cercai di assicurarmene.

— Mia bella mascherina, voi avete il piede di fata e la mano di regina, piedi e mani che certamente non esistono nella nostra cittadina. D'onde venite?

— Mio signor adulatore, io non sono, è vero, di qui, ma non sono però nè così bella, nè così seducente come voi volete credere. Di dove vengo? Non lo so. Dove vado, non posso dirvelo, accontentatevi di sapere che ho solo un gran desiderio di divertirmi.

— Via, signora, siate buona, ditemi solo se, pochi giorni or sono, abbiamo avuta l'occasione di incontrarci.

— Ed allora, caro cavaliere, sarebbe lo stesso che confessarvi chi sono. Indovinate se potete

— Signora, lo ha già indovinato il mio cuore!

— Piano, piano colle dichiarazioni, mio bel cavaliere, le château garde la gare.

La schermaglia, come potete immaginare, durò a lungo, solo potei ottenere la promessa che essa avrebbe cenato con me, ma in compagnia dell'altra mascherina, che dovevo avere l'amabilità di invitare.

Al suono della mezzanotte vidi la compagna della mia.... come dovrei chiamarla ora?... della mia Medusa, avviarsi verso l'uscita e noi ci incamminammo per raggiungerla.

Nel momento in cui ci trovammo per un istante isolati una voce fredda e beffarda mi ammonì:

— Sarà bene che prima di cena voi conosciate la vostra novella amica, ed in così dire colla destra rapidamente si levò e si rimise la maschera.

Oh! la terribile visione! Nessun volto poteva sembrarmi in quel momento più mostruoso di quello offertomi, per cui il mio grido disperato «La Gorgona, la Gorgona».

— Ma insomma, poichè di Gorgone non ne esistono più, chi era costei insistettero gli amici.

— Mia suocera! rispose con voce sepolcrale Branchi.

A. BOARIA

(1) La Gorgona Medusa era, secondo la leggenda, una giovane mortale che avendo osato paragonarsi in bellezza ad Atene, ebbe i capelli cangiati in serpi, il corpo fatto squamoso e lo sguardo reso così terribile da impietrire chi l'avesse riguardata.

Grande battaglia fra amazzoni sovietiche

VIENNA, 1.

All'inizio della rivoluzione bolscevica si parlò molto dei reggimenti femminili organizzati da Trotsky e dai suoi collaboratori. Più tardi si disse che quei reggimenti fossero stati disciolti, ma ciò non impedisce che le donne russe continuino ad esercitarsi nel maneggio delle armi. Secondo un comunicato da Mosca della «Neue Wiener Tageblatt» una grande battaglia tra amazzoni armate di tutto punto si è svolta giorni fa in Crimea. In seguito ad una sfida lanciata dalle donne di Simferopoli, settecento operaie di questa unità, affrontarono mille donne di Kerc. Da arbitri fungevano ufficiali dell'esercito attivo. La battaglia durata due giorni terminò con la vittoria delle amazzoni di Simferopoli. Pochissimi gli uomini che combatterano dalle due parti come ufficiali. Essi furono richiesti solo per pilotare gli aeroplani e le tanks ed al resto, compreso il maneggio dei cannoni e delle mitragliatrici provvidero le donne.

La nonna e la casa

(Bozzetti in rima)

Ci piace riprodurre dall'«Almanacco Veneto 1930» del «Gazzettino», che esce in questi giorni, i seguenti deliziosissimi «bozzetti in rima» di Berto Barbarani.

Quest'è poesia vera, fresca, spontanea. — Poesia che parla al cuore!

Mia nonna!

— La mia nonna, una vedova in pensione,
non viveva disagiata,
anche dopo la morte del suo Adone....

Dar acqua ai fiori, un pò di devozione
per colui che l'aveva tanto amata:
casa, conserve, brodo di cappone,
ecco la sua giornata!

Mia nonna, era una vedova in pensione;
agile, vispa, memore ed ardita,
come un vecchio clarino della vita!

Est locanda

— Appigionava il vasto appartamento
a inquilini imprevisti,
ma persone per bene e di talento...

Vi ospitarono artisti
virtuosi di musica e di voce;
e per questi l'arredo era di noce...

Di castagno o di faggio,
verniciato a colore,
era il mobilio di basso... lignaggio,
per inquilini di un altro tenore;
comici di passaggio
con bauli e signore....
mia nonna era alla testa del villaggio!

La stia

— La si levava presto, la mattina
e scappava in cucina,
dove prima di lei s'erano desti
il gallo e le galline...

Fuor dai legni contesti
della comoda stia,
ecco un affaccendarsi di testine...

— Vengo, vengo col grano,
approvo, approvo
questo vostro appetito.....

Segno che avete lo stomaco sano,
(Fosse stato così di mio marito,
che vivea di pan trito).

Dunque, fate un pò piano
mi raccomando, manco chiasso e l'ovo!

Il gallo infastidito
facea · «chichirichì»!
E a zampa alzata s'addormìa di nuovo!

La gattina

— Da non so qual poltrona
da non so quale ovatta,
miagolando, la gatta
stiracchiandosi andava alla padrona.

— Sono qua, anche per te gattina bella;
vuoi latte fresco o vuoi la coratella?

La gatta, come d'uso,
ficcava il muso dentro la scodella
come a dir: Prima questo e dopo quella!

La dispensa

— Se toglieva una chiave dal grembiale
ecco pronto ad aprirsi un cantonale
fisso in muro, all'asciutto
che... «capiva» di tutto...
uno scaffale
proprio.... intellettuale!

E ne uscivano vasi
di maiolica pura,
ben tenuti ed invasi
da fina confettura....

C'eran frutta e conserve
preparate col miele,
certo, astute riserve
per mantenermi docile e fedele)
amaretti, biscotti (proprio inglesi di qua)
maraschino - chinotti - rosoli - ratafià!

C'era insomma di tutto
dentro quel cantonale,
che pareva costrutto
in vista di un digiuno universale...

C'era, dico, persino
ed a giuste ragioni,
oltre ad altre pozioni
la fiaschetta dell'olio di Ricino!

Notturno

— Il balcone di marmo a colonnine
qual si conviene in nobile magione,
era un buon punto per la perfezione
delle mie fantasie montebaldine,

Solitarie non solo, ma belligere...
Dava il balcon di su l'«Arche scaligere»

Dove trovare un sito più scultorio,
per conservar nelle ore serotine
con Mastino, Cangrande, Cansignorio
sovrastanti le dolci Madonnine,
dal visino severo, tondo e bello
in bilico sui gigli del cancello?

La cancellata, che la «guida» fina
ti scuote con la punta del bastone,
non sembra di merletti una tendina!
«Vedan signori che lavorazione!»

— Con codesti corsetti fatti a maglia,
Si poteva andar nudi a una battaglia!

— Ond'io scrutando nelle notti scure
dentro le tetre edicole e gli stalli,
scender vedevo quelle gran figure
in arme, a piedi o sopra i lor cavalli
e torneare assiem senza fragori,
attorno al «Dante» in piazza dei Signori!

Idillio

La mia nonna era letterata;
pur leggea di sfuggita sui giornali
per ricercarvi il fatto alla giornata
e gli episodi più sentimentali...

—Toh! Cosa vedo! E' morto il tal dei tali!

Lo conobbi (Non era ancor sposata)
in uno dei bei nostri carnevali,
quando, talvolta, uscivo mascherata!
Nonna, nonna, racconta com'è andata?

— Fu a casa nostra, notte d'allegrezza....
Amore alato e senza un fil di benda,
ci concedeva blanda una carezza...
Eravamo al riparo di una tenda
a mirar lo stellato....
— C'era fresco nonnina?
— Avevamo ballato!
Ei mi prese una mano,
che pareva di fuoco....
Io col ventaglio lo tenea lontano...
Poi si fè più vicino... a poco a poco...
E mi piantò tanto di bacio qui
sul neo....
E tu nonnina?
— Mi venne in mente Giulietta e Romeo!

BERTO BARBARANI

Un carcere ideale

La notizia possiamo accettarla senza diffidenza, che non ci viene da oltre Oceano, bensì dalla europea e vicina Svizzera:

«Nel carcere di Altdorf, non si doveva star molto male, se i detenuti avevano oltre alla facoltà di radersi da soli, senza ricorrere al barbiere d'obbligo, anche il permesso di recarsi a loro piacimento in città per farsi servire di barba e capelli dal parrucchiere che loro più garbasse».

«I privilegiati ritornavano poi al loro domicilio, del quale riuscivano a trovare la strada, nonostante le libazioni alle quali si abbandonavano cammin facendo».

Ma non basta.

Dicono le cronache che fiorissero in seno al carcere, anche pudici «idillii», fra detenuti e detenute, tanto che un bel giorno una coppia di tali ospiti, usciti l'uno per radersi e l'altra per ondularsi la capigliatura, dopo la bisogna, decisero di prendere un po' d'aria e quindi di respirare una boccata di.... libertà.

Preso il treno, si allontanarono, insalutati ospiti, tentando di passare la frontiera.

Ed ora scoppia la grana, direte voi. Macchè.

Raggiunti ed arrestati sono tornati come due colombini all'ospitale carcere, dopo avere subito un'aspra rampogna dai colleghi di pena — poichè sembrava che dopo un simile fattaccio, la doviziosa «ospitalità» venisse loro almeno diminuita... Ma il loro pentimento è stato così sincero che colleghi, secondini ed autorità sembrano decisi a disarmare la loro... ira, e continuare nella beata esistenza di prima...».

Tutto ciò ha un simpatico odore di operetta.

Possiamo credere alla facoltà di radersi da soli, alla eccessiva bontà delle autorità di Altdorf, ma più che il lato «ospitalità concessa ai detenuti», noi siamo portati a considerare la qualità degli ammessi a scontare la pena. E giuriamo — senza tema di smentita — che se tutti i delinquenti di questo mondo, avessero la faccia tosta di farsi perdonare-: non l'idillio, non la passeggiata, ma le fughe oltre frontiera, si potrebbero aprire candidamente tutte le case di pena esistenti, poichè con simili galantuomini, meritevole di restrizione della libertà non rimarrebbe che l'autorità competente.

*

NOTIZIARIO TEATRALE

La tassa di Stato dei teatri, che equivale al nostro diritto erariale, è stata soppressa in Francia nei teatri sovvenzionati dallo Stato ed in quelli popolari. Nelle altre sale di spettacolo è stata ridotta notevolmente.

*

Il governatore di Roma ha bandito per la terza volta un concorso fra i musicisti italiani per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Reale dell'Opera, e ha proceduto alla nomina della Commissione giudicatrice che risulta così composta: presidente Pietro Mascagni; membri: Umberto Giordano, on. Giuseppe Mulè, Francesco Cilea, Alfredo Casella.

*

Sono annunciate parecchie «tournèes» in Italia: La Compagnia d'operette negra americana Luisiana, diretta da Douglas, sarà al Teatro Excelsior di Milano dal 20 al 31 marzo; all'Eden di Milano dal 10 all'11 marzo darà due serata la cantante e dicitrice Isa Kremer; dal 9 al 18 maggio, pure all'Excelsior di Milano, sarà la Compagnia di balli russi della Nèmkinova; e dal 15 marzo al 9 aprile svolgerà una «tournèe» nelle città italiane Johann Strauss ex-direttore dell'orchestra della Corte Imperiale di Vienna, che, con un complesso orchestrale di cinquanta esecutori, si propone di riesumare le antiche musiche viennesi di Millocker, Strauss, Schubert, ecc.

*

Nella «tournèe» del «Processo di Mary Dugan», che la Compagnia Za Bum N. 2 sta svolgendo, sarà anche rappresentato il nuovo lavoro poliziesco di Guglielmo Giannini «Grattacieli» del quale pure sarà protagonista Letizia Bonini.

La «tournèe» del dramma inglese «L'ultimo viaggio», nuovo per l'Italia, avrà inizio il 1. ottobre al Valle di Roma. La Compagnia, che Lamberto Picasso sta formando appositamente, darà questo dramma a Milani il 1. novembre all'Olimpia. In questo lavoro son ci sono personaggi femminili.

*

Dopo un giro all'Estero, durato alcuni anni, raccogliendo unanimi consensi ovunque e specialmente in America ed ultimamente a Parigi, il Teatro dei Piccoli, la celebre compagnia di marionette diretta da Podrecca, è ritornata in Italia, e sere or sono ha debuttato al Teatro di Torino» di Torino.

Allo spettacolo di debutto sono stati rappresentati: «La bella dormiente nel Bosco» di Gian Bistolfi e Ottorino Respighi, e «L'occasione fa l'uomo ladro» di Gioacchino Rossini. Fatti segno ad affettuosa dimostrazione da parte dell'elegantissimo pubblico, hanno assistito alla rappresentazione il Principe Umberto e la Principessa Maria.

Vera Vergani

Vera Vergani ha dato definitivamente il suo addio al pubblico: ha abbandonato le scene per sempre. Sabato 22 febbraio u. s. a Roma è stato celebrato il rito con cui Vera Vergani s'è unita, nel nodo indissolubile, all'uomo che ama e che da questo è riamata.

Vera Vergani non era figlia d'arte, nè proveniva dalle accademie di recitazione. Ha imparato da se a recitare per naturale impulso e disposizione all'arte scenica.

Nacque a Milano circa 35 anni or sono; la sua infanzia la trascorse in un ambiente in cui il Teatro formava la passione prediletta dei parenti di sua madre. Infatti suo pro zio, Vittorio Podrecca, era un commediografo; gli zii materni Guido e Vittorio oPdrecca hanno stretta parentela col teatro. Il primo come critico, poi come autore di monologhi; il secondo è il creatore del «Teatro dei Piccoli» che attualmente trovasi a Torino reduci da una «tournèe» internazionale.

Era naturale che sorgesse in questo ambiente anche una «prima donna»; ed ecco la piccola Vera a otto anni attrice in miniatura. Interpreta nel Teatro di Cividale, patria dei Podrecca, coi filodrammatici, la commedia del Gallina: «Così va il mondo bimba mia» e si fanno per lei i più lieti presagi.

Nella patria di Adelaide Ristori non poteva mancare il seme per nuove attrici italiane.

Quando Vera Vergani s'affacciò la prima volta sulla scena (fu nel 1912 al Teatro Apollo di Roma, divenuto poi Eliseo), Ferruccio Benini che l'aveva accolta nella sua indimenticabile Compagnia, ebbe a dire ad un noto critico dell'epoca: «La bella tosa farà strada; nessuno lo sa ancora, ma è una attrice».

La «tosa» era appunto Vera Vergani, una giovanissima attrice (aveva allora 17 anni) che da poco il grande Benini teneva in Compagnia.

Benini l'aveva scritturata un po' perchè nutriva per la Vera, un vivo affetto, un po' perchè era amico di vecchia data della famiglia Vergani-Podrecca, ma sopratutto perchè un giorno la piccola Vera gli si era piantata dinanzi dichiarandogli che aveva la vocazione del teatro e che voleva ad ogni costo recitare.

E Benini la fece debuttare nel settembre del 1912 a Cividale del Friuli.

Accanto al grande attore e maestro muove i primi passi. La grazia, la dolcezza del dialetto veneziano, brillano sul suo labbro, col sorriso che incanta, mentre due occhi guardano come smarriti il pubblico plaudente. E' la prima tentazione della scena, sono i primi palpiti che legano Vera Vergani alle tavole del palcoscenico.

Qualche tempo dopo, Alberto Giovannini la sentì recitare per alcune sere a fianco di Benini, a Salsomaggiore e ne parlò a Virgilio Talli. Il Talli da buon intenditore le offre una eccellente scrittura e per due anni, dal 1914 alla quaresima del 1916, le affida parti importanti.

E' l'affermazione di un felice temperamento artistico, sono piccole vittorie dapprima, in cui la giovinezza vince con la incoscienza del proprio valore; poi vengono lo studio, la fiducia in se stessi, l'incoraggiamento a proseguire.

Vera Vergani era bella e volonterosa; essa pure fin dal primo momento ha compreso che quel dono mirabile che la natura le ha largito poteva essere un fattore di espressione, e se ne è valso con spirito equilibrato.

A vent'anni, nell'età in cui in genere le attrici iniziano i primi incerti passi e balbettano le prime battute, Vera Vergani s'è trovata in prima linea. Ruggero Ruggeri, dalla Quaresima del 1916 l'ha accanto a sè nelle belle sue battaglie artistiche.

La giovanissima attrice si presenta sulla scena nelle varie espressioni d'arte con una grande sincerità. Essa vive il personaggio semplicemente. Siamo ai primi passi e il cammino è lungo ancora, ma si notano i segni di una resistenza che non ammette nè stanchezze, nè abbandoni.

E' una bella aurora che si diffonde nel cielo del nostro Teatro.

Essa andò sul teatro con Ferruccio Benini che le insegnò l'arte difficilissima e complicatissima di essere semplice; poi col Talli che la foggiò subito con mano sicura e forte, e la tenne sotto il torchio della sua sapienza acquisita a traverso i suoi anni di esperienza e di studio.

Non però nel periodo trascorso con Ruggeri la Vergani potè formarsi una vera personalità.

Ruggeri poteva essere per l'attrice, un esempio eccellente di dignità artistica, di coscienza d'interprete, non un maestro; egli, attore magnifico, ma misoneista, rigidamente chiuso in se stesso, non troppo generoso di parole e di consigli, non poteva essere per Vera Vergani che il direttore-capo-comico.

Nel 121, la Vergani entrava a far parte, come prima attrice e socia, della grande Compagnia diretta da Dario Niccodemi.

La sua evoluzione con un maestro come Niccodemi è stata rapida; evoluzione logica perchè in Vera Vergani era da tempo un'anima impaziente di espandersi; e fu indubbiamente lui, il Niccodemi a rivolgere su lei il soffio animatore che in breve ha valorizzato le migliori sue qualità istintive di attrice.

Negli ultimi anni, quanto cammino e quanto progresso!

La «bella voce» della bella e grande attrice si è persa nel fondo oscuro della scena, nella sua serata d'addio al Teatro.

Così, l'attrice rientra nella casa, ridiventa donna, soltanto donna.

Dopo le deliranti e tormentose gioie del palcoscenico, quelle soavissime e raccolte del matrimonio e della famiglia.....!

Taglia gli abiti alle signore

che passeggiano per Parigi

PARIGI, 1.

In questi giorni le signore eleganti di Parigi sono allarmatissime per la vandalica attività di un misterioso individuo, il quale sembra avere una particolare avversione per gli abiti delle signore ben vestite che passeggiano per le strade della metropoli.

Le vittime di questo strano individuo, che appartiene alla stessa categoria dei tagliatori di treccie femminili, che imperversavano qualche anno prima dell'avvento della moda dei capelli corti, e di altri simili maniaci, tornando a casa fanno la dolorosa constatazione che una mano ignota ha deturpato la parte posteriore dell'abito indossato scrivendo con della vernice rossa, alla altezza delle spalle, la lettera greca «fi». La stranezza di questo sta nel fatto che la vittima non si è accorta dell'atto commesso dal misterioso individuo.

Chi indirettamente beneficia dell'attività dello strano maniaco sono i tintori e smacchiatori i quali hanno molto da fare a togliere le traccie di vernice dagli abiti delle vittime che fino ad ora sono state scelte esclusivamente nel sesso femminile.

Gli ozî Carcerari

dell'ex esploratore Cook

LEAVENWORTH, 1.

Il dott. Frederick A. Cook, l'audace, per quanto mistificatore, esploratore e avventuriero di un tempo, oggi ospite incanutito di questo penitenziario federale, dove passa il suo tempo scrivendo e ricamando, ancora una volta alimenta dentro di sè la segreta speranza di riacquistare finalmente la perduta libertà.

L'ultima domanda di grazia condizionale presentata dal dottor Cook si trova, insieme ad altre 1200 domande consimili in questi giorni sul tavolo della Commissione Federale per la concessione della grazia condizionale che si riunisce proprio ora appunto per prendere in esame quelle domande e decidere in merito alla opportunità di concedere la grazia richiesta.

Dato il contegno esemplare mantenuto dal dottor Cook durante tutti i cinque anni da lui passati tra le mura grigie del penitenziario federale, l'ex esploratore ha molta probabilità di vedere accolta la domanda di grazia presentata questa volta. Un'altra domanda consimile da lui presentata nel 1927 venne respinta.

Come si ricorderà il capitano Cook venne condannato cinque anni or sono dal tribunale di Fort Worth, Texas, ad una pena di 14 anni e 9 mesi di reclusione per aver fraudolentemente fatto uso della posta per la vendita di azioni di ipotetiche società petrolifere.

I cinque anni di vita carceraria del dott. Cook costituiscono uno stridente contrasto con la sua precedente esistenza di esploratore. Quest'uomo che un giorno riuscì ad infrangere la inviolabilità delle barriere polari, che riuscì a raggiungere la sommità del Monte Mc Kinley ed infine che pretese di aver raggiunto il Polo Nord un anno prima dell'Ammiraglio Peary, ha trascorso quasi tutto il tempo della sua prigione sino ad oggi, seduto sulla sua branda da carcerato, ricamando, cucendo, come una donna, leggendo e scrivendo. Secondo le sue stesse dichiarazioni il ricamo gli ha fornito il mezzo di poter dare sfogo ai suoi istinti artistici. Il defunto grande esploratore polare norvegese Roald Amundsen, in occasione della sua visita al dott. Cook nel carcere di Leaveworth nel 1926, ricevè in dono da questi una bellissima tovaglia artisticamente ricamata.

Il dottor Cook fece parte in qualità di medico della spedizione antartica Amundsen del 1897, e lo stesso Amundsen fu uno di quei pochi che difesero la pretesa scoperta del Polo Nord da parte del Cook, sostenendo l'ammissibilità delle dichiarazioni di questi. Lo incontro dei due vecchi compagni ed amici tra le mura della prigione fu assai commovente, ambedue, questi uomini, avevano gli occhi umidi di pianto a stento trattenuto.

Secondo alcune indiscrezioni sembra che la sua domanda verrà quasi certamente accettata e che la grazia concessa diverrà effettiva per il condannato con mercoledì 5 marzo.

Un volume di Stanis Ruinas

sulle scrittrici d'oggi

Stanis Ruinas, valoroso giornalista nostro collaboratore politico, scrittore ardente e coraggioso, dopo aver pubblicato alcuni libri interessantissimi sulla Sardegna letteraria e fascista, ha voluto dedicare un libro veramente esauriente alla letteratura femminile contemporanea. Il libro, edito dalla Casa Editrice Accademia di Roma, ha un titolo da far tremare vene e polsi: «Scrittrici e scribacchine d'oggi»; consta di oltre 250 pagine e contiene oltre mille nomi di «donne di lettere». Non crediamo di esagerare, asserendo che questo nuovo volume di Stanis Ruinas costituisce una vera novità nel mondo letterario. Infatti in Italia mancava un libro sulle scrittrici. Il Ruinas ha colmato la lacuna. Com'era da prevedersi, il forte scrittore sardo, formatosi nella elettrica atmosfera del giornale «L'Impero» di cui il Ruinas fu per vari anni il redattore politico, non ha scritto uno dei soliti libri di stupida esaltazione. Egli ha scritto, invece, un libro di verità e di fede, un libro coraggiosissimo, avvincente e trascinante. In tutto informato alle più severe idealità fasciste, che mentre esaminata con profonda competenza la complessa letteratura femminile contemporanea, indica alle scrittrici il dovere che loro incombe nell'attuale significativo momento storico.

Il libro del Ruinas, che uscirà prossimamente è preceduto da una chiara e serena prefazione di Arnaldo Fratelli, direttore della terza pagina del giornale romano «La Tribuna».

Un "mannequin" parigino

di appena cinque anni

PARIGI, 1.

Il più piccolo «mannequin» parigino è un bimbo di cinque anni, figlio di un sarto alla moda dei grandi Boulevards, che si vale di lui come di un ottimo mezzo di reclame.

Egli dà bella mostra di sè al pubblico che si arresta numeroso dinanzi alle vetrine della sartoria per ammirare il bimbo che prova ogni giorno degli abiti diversi e per tutti gli usi, tutti molto belli e perfettamente tagliati, e che richiamano l'attenzione generale sulla abilità di suo padre che li ha eseguiti.

Il bimbo che dimostra di divertirsi assai in questa sua occupazione passa qualche ora alla vetrina tutti i giorni, nelle ore in cui maggiore è il traffico in quella località, richiamando l'attenzione di un gran numero di curiosi che si fermano talvolta ostruendo il traffico.

Meraviglie di un "medium" viennese

VIENNA, 1.

Si dicono meraviglie di un «medium» giovanissimo, scoperto dalla Società metafisica di Vienna.

A quanto si riferisce, durante una seduta l'eccezionale «medium», senza essere toccato da alcuno, si è alzato verticalmente a parecchi metri dal suolo; in un'altra ha ondeggiato al di sopra del tavolo in posizione orizzontale, rimanendo così sospeso nello spazio. Ora il «medium» è stato chiamato nella capitale, e le sue manifestazioni verranno sottoposte a un rigoroso controllo scientifico.

Echi e riflessi

Nel centenario del romanticismo il «Journal» commenta la rivoluzione del 27, 28 e 29 luglio 1830, che l'autore Girard chiama «le tre gloriose giornate». Tutto è romantico in quel quadro: la borghesia, gli studenti, la blusa e la giacca, la penna e il martello, il berretto e la tuba, fraternizzano per l'ultima volta, e si mescolano i canti della «Marsigliese» del «Ça ira» le canzoni di Béranger e di Fanfan la Tulipe. Gli studenti d'ingegneria staccano per combattere sulle barricate i fioretti delle panoplie e Mimì Pinson stessa entra nella mischia, così che Alfredo de Musset scrive per lei questi versi: Mimì non ha l'anima volgare, ma il suo cuore è repubblicano. Nelle tre giornate anche lei ha fatto la guerra. In mancanza di una alabarda faceva la sentinella col suo drappo. Felice colui che poteva porre sul berretto la coccarda di Mimì Pinson». Mimì Pinson era uno pseudonimo si chiamava Chiara Levieux ed era commessa di magazzino nella via Saint Denis. Ubriacata dall'odore della polvere, cuce insieme i tre colori, che poi sventola tra le acclamazioni del popolo. Essa sfida una compagnia di soldati che vogliono abbattere una barricata. Il fuoco la risparmia, ma la folla che la travolge le strappa la coccarda, che ha messo sul suo berretto. E Mimì Pinson resta il simbolo dell'eroismo popolare femminile.

**

Il Congresso amerciano deve decidere se la «Star Spangled Banner» sia o no l'inno nazionale della Nazione. La questione è complicata. Alcuni fanno obiezione, dicendo che il motivo e le parole dell'inno sono tali da ispirare sentimenti bellici non appropriati quindi per una nazione che promosse il patto di pace Kellogg. Altri dichiarano che la musica dello «Star Spangled Banner» era una ballata che si suonava nei «bar rooms» inglesi qualche secolo fa, e quindi non sarebbe degna di simboleggiare la nazione americana.

Intanto riguardo agli emblemi nazionali nord americani, siano fonici che grafici, nessuno ancora è sorto a protestare contro l'imperialistica aquila. Se una questione venisse a sollevarsi al riguardo, vi sarebbero varie proposte: chi vorrebbe un cammello, chi una colomba.

**

A quanto riferisce la rivista scientifica «Die Umschau», il prof. Steine, della clinica oftalmologica di Kiel, sarebbe riuscito a fabbricare una lente curva, che si porterebbe sotto la palpebra. In tal modo scomparirebbero gli occhiali. La casa Zeiss, di Jena, su dati forniti dal prof. Steine, ha fatto tagliare lenti di un raggio di curvatura da 5 a 11 millimetri, destinate ad essere portate direttamente sulla cornea, della quale seguono la curva. A causa della minima emissione il liquido che si forma fra la lente e la cornea, entrambe costituiscono un unico sistema ottico. «Occhiali ipoblefarici» saranno sopra tutto adoperati contro la miopia di ogni età e di ogni grado; essi potranno anche correggere tutte le forme di ipermetropia. L'ammalato che ha subito ai due occhi l'operazione della cateratta potrà essere fornito di due lenti differenti, quella dell'occhio destro che permette di vedere gli oggetti lontani, quella dell'occhio sinistro, più curva, che dà una visione netta sino a 30 centimetri di distanza. Il prof. Steine attende anche dalla sua invenzione risultati terapeutici.

**

In alcune città degli Stati Uniti si danno a noleggio abiti nuziali per il giorno della cerimonia. Ve ne sono di ogni prezzo.

A New York e a Chicago capita che molti di questi clienti vanno sovente a prendere in affitto simili abiti nella stessa bottega; e non succede di rado di sentirli reclamare il vestito che hanno indossato la prima e la seconda volta. Tutto ciò è sintomatico e rispecchia le abitudini di quel popolo, serio in tutto, tranne nei costumi.

Non è più il caso di conservare l'abito da sposa, quando non si è certi di conservare il marito.

**

Vivere lontano dalle donne — come canta il misogino dell'operetta. Questo sogno s'è fatto realtà, all'isola Direzione e gli eroi sono 18 impiegati della compagnia dei cavi. Quest'isola è situata nel Pacifico a 800 chilometri dal Panama; è lunga circa 1000 metri e non più larga di 200. I suoi singolari abitanti assicurano di trovarsi in paradiso. Essi attribuiscono la loro fortuna alla completa assenza delle donne, le quali sono generalmente causa di discordo fra gli uomini. Questi signori, in quell'isola che ha un'altitudine di due metri appena sul livello del mare, nuotano nella fortuna. Giocano al tennis; disputano gare a vela; hanno una libreria ricca di 2500 volumi; si divertono in tutti i generi di sport, si preparano per gli esami a posti superiori; coltivano un giardino, allevano galline e porci; pescano e non fan bambini..

**

Il salone a vetri, dove si riuniscono le assemblee della Società delle Nazioni doveva essere stato ai tempi dei tempi, una sala da pranzo o una serra. Ha una parete sopra un corridoio, tre pareti a vetri sul giardino; ma una di queste per salvaguardare i presidenti delle assemblee dai raffreddori e dagli spifferi è guarnito di un paravento di cristallo che fa un gran belvedere. In origine essa era metà di quelle che oggi è in uso, poichè è stata ampliata con dei travi di ferro, con due colonnine anch'esse di ferro e con delle nuove vetrate ad arco. Niente di più antiestetico e di freddo. La vecchia sala da pranzo era decorata da pitture e da stucchi. Tra le vetrate c'erano dei bracci di lampadari in Boemia. La parte aggiunta non ha conservato che l'armatura della vecchia sala. Non ha pitture, nè stucchi: non ha bracci di luce e non ha cornici. Al posto dei lampadari di cristallo di Boemia ha adottato delle lampade bianche, ad alone, simili a quelle delle cliniche urbane o delle sale d'ingresso delle stazioni.

LA PAGINA DELLO SPORT

Auto (triplo) presentazione

Molti sportivi e non sportivi mi chiedono sovente cosa sia il famoso salto triplo, mediante il quale ho potuto in brevissimo tempo fregiarmi del titolo di campione nazionale nel 1928, di quello di recordmann nel 1929 e crearmi una certa fama negli ambienti sportivi italiani.

Comprendo la loro ignoranza (... bensintende sportiva) dovuta più che altro all'apatia nella quale era lasciata l'atletica leggera sino a poco tempo fa.

Invero il salto triplo non è una delle principali specialità atletiche, ciò non toglie però che esso sia sempre stato inclusa nei programmi Olimpionici.

In Italia è poco curato e vede la sua effettuazione solo nelle grandi riunioni.

La specialità del salto triplo è faticosissima per chi la coltiva perchè innanzi tutto richiede un severo allenamento, sottopone l'atleta a frequenti distorsioni se questi non possiede mezzi atletici eccezionali, come devono possedere tutti gli specialisti di questa gara.

Il salto triplo, come il suo nome lo fa facilmente comprendere, consiste in tre salti o meglio passi, fatti in corsa e di seguito. L'atleta prende la rincorsa di circa 25 metri e compie la battuta su un asse conficcato nel terreno indifferentemente col piede sinistro o destro in maniera però che il primo salto sia compiuto col piede che ha battuto la padana, poi continua gli altri due salti andando a finire in una fossa di sabbia, come nel salto in lungo.

La distanza che un atleta deve costantemente superare per essere annoverato fra i migliori specialisti italiani è di m. 13,50, mentre per poter cogliere qualche affermazione internazionale è necessario toccare ed anche superare i 15 metri. Basti pensare che il record mondiale dell'Argentino Brunetto è di metri 15,64, mentre quello italiano di Facelli è di m. 13,80.

Per quanto in Italia si sia ancora lontani, molto lontani dalle misure internazionali, si notano segni di miglioramento e certamente quest'anno vedremo raggiunti i 14 metri.

Quando penso come io abbia potuto cominciare questa specialità non so raccapezzarmi. Ho cominciato a disputare la prima gara nel 1924 a Gorizia ed ottenni piena vittoria raggiungendo metri 12,31. Per un complesso di cose, non ho in seguito più curata l'atletica e fu solo nel 1928 che spinto dal Dopolavoro Sportivo di Udine mi sono recato ai Campionati Veneti a Padova. Ero senza allenamento, ma sicuro dei miei mezzi e fiducioso delle mie grandi possibilità riuscii a vincere raggiungendo metri 13,16 che costituì la migliore «performance» dell'anno.

Il mio risultato attendeva conferma. Fui invitato dalla Federazione Italiana a Bologna ed anche qui vinsi migliorando ancora la mia distanza (metri 13,34). Un mese dopo ai campionati Italiani di Milano vinsi nuovamente conquistando la maglia azzurra di campione italiano.

Io non credevo a me stesso, non avevo mai creduto alle mie possibilità su questa gara; mi decisi quindi ad allenarmi seriamente, cosa che feci con tutta la mia passione. A fine anno a compimento dei miei sacrifici, riuscii a battere il record italiano che resisteva da ben 5 anni. Disgraziatamente questo record non potè essere omologato per la mancanza dei giurati necessari. L'anno passato nuovamente battei il record all'inizio di stagione (metri 13,85 e mezzo). Esso venne omologato, ma il grande Facelli punto sul vivo dalle mie affermazioni volle darmi un piccolo dispiacere, ed ai campionati italiani dove ero gran favorito nella mia gara mi tolse i miei due titoli battendomi per soli 7 centimetri.

Io però confermai le mie doti ed anzi, anch'io punto sul vivo, volli dedicarmi anche ad altre gare tanto che in brevissimo tempo mi collocai fra i migliori specialisti delle gare ad ostacoli (110 e 400) conquistando il terzo posto sui 400 ed il V. nei 110 ai campionati italiani. Ebbi in seguito la soddisfazione di indossare la maglia azzurra a Genova in occasione dell'incontro Italia-Ungheria dove fui come riserva nei 400 ostacoli.

Ormai fra il salto triplo e le gare ad ostacoli mi sono fatto conoscere negli ambienti sportivi, nome che io cercherò di mantenere allenandomi seriamente per la imminente stagione atletica. Con tutta probabilità il salto triplo dovrà essere da me abbandonato. Questo abbandono mi è stato consigliato dalla Federazione Italiana che mi ha invitato a dedicarmi esclusivamente alle gare ad ostacoli. Io però mi sento di non poter proprio del tutto abbandonare la mia vecchia specialità e certamente farò la mia capatina in diverse gare sicuro di poter cogliere ancora affermazioni e vittorie.

PALMANO PLINIO

Le gare della M. V. S. N. all'Abetone

FIRENZE, 28.

Sui magnifici campi di neve dell'Abetone alla presenza di S. E. Teruzzi, del generale Ragioni e del generale Baldi, nonchè di un brillante stuolo di circa cento ufficiali, hanno avuto luogo le gare eliminatorie del corso sciatorio di Raggruppamento per i campionati sciatori della M. V. S. N., che si disputeranno prossimamente a Cortina di Ampezzo. Vi hanno partecipato numerosi ufficiali e camicie nere che hanno data una brillante prova di elegante arditezza e comprensione dei fini militari e sportivi di queste esercitazioni. Gli ufficiali della Milizia si sono poi trasferiti con una magnifica marcia sugli sci, sino alle pendici montane, proseguendo poi per Pistoia, dove alla presenza di S. E. il Prefetto e di tutte le Autorità politiche, civili e militari, il generale Ragioni e il console Pirelli, direttore del corso, hanno premiato i vincitori delle gare.

CALCIO

Le partite di oggi

GIRONE C

Treviso: Treviso-Forlì.
Carpi: Carpi-Mantova.
Pola: Grion-Rogivo.
Trieste: A.S.P.E.-Thiene.
Faenza: Faenza-Mirandolese.
Gorizia: Gorizia-Udinese.
Chiari: Clarense-Ancona.

Il commento della domenica

E' inutile fare dei pronostici, che fra poche ore, i nostri azzurri si incontreranno con la massiccia squadra Germanica ed il pubblico tedesco di Francoforte invidiabile spettatore saluterà cavallerescamente i vincitori dell'incontro internazionale.

Approfittando invece dei due incontri internazionali le squadre della massima Divisione, serie A e serie B, che schiacciando un sonnellino aspetteranno fiduciose il ritorno dei camerati scelti a far parte delle squadre nazionali A e B: una a Francoforte e l'altra in Grecia, in attesa della prossima ripresa del Campionato.

Nel girone di ferro di prima divisione, dopo la giornata classica di domenica con la sconfitta della S.P.A.L. a Carpi e la vittoria, sia pure non troppo luminosa, dell'Udinese con il Treviso, siamo indotti a credere che l'altalena fra bianco-neri e spallini durerà ancora per parecchio tempo, se le due squadre non cercano di riparare alla crisi momentanea che le deforma. Ambedue sembrano inceppate e questo è un difetto che generalmente si riscontra ad ogni inizio di girone dopo una breve sosta di campionato.

Ricordiamo le partite giocate dall'Udinese al principio del Campionato ed allora a differenza di quanto pensano i triestini sulla nostra squadra, è facile capire che una ripresa, seppure a sbalzi, darà tempo alla squadra «leader» di guadagnare le due piazze perdute involontariamente alla forma individuale e destrezza dei suoi uomini, e di staccarsi convenientemente dalla diretta avversaria e dalle altre squadre militanti nel girone.

Che l'undici concittadino, non abbia più l'andatura vivace dei mesi scorsi è cosa ormai risaputa, ma questa non è crisi vera e propria, nè fiaccamento degli uomini, è semplicemente un periodo di stasi assoluta la quale colpa va ricercata più nel fato che nell'elemento componente la squadra.

Ad ogni modo non è detto che qualcuno dei giocatori pecchi di strafottente professionismo principiante; queste sono cose che l'Associazione stessa deve regolare da sè per appianare questi piccoli incidenti, che noi viceversa siamo pronti a deplorare e a combattere.

combattere.

Pensiamo piuttosto alla partita che oggi si gioca a Gorizia, tra i pregoriziani e Udinesi e questi ultimi sanno quanta importanza capitale abbia questo incontro nei riguardi della classifica, e nei confronti con la diretta avversaria che ogni volta ci aspetta al varco per cogliere l'occasione e passarci in tromba.

Non vogliamo esagerare, come spesso fanno coloro che in certo qual modo, o senza apparenze di farlo, speculano sproporzionatamente sulle disgrazie degli altri per strampalare dei pronostici a favore di squadre che solo un miracolo potrebbe fare rivivere, ma desideriamo giustamente, sportivamente, far conoscere, che salvo qualche cataclisma generato dalle ire dei preposti alla divinizzazione del gioco del calcio, la lotta è aperta fra due concorrenti sole: la Spal e l'Udinese, minacciate forse, ma da lontano, dalla Mirandolese, ma mai dall'A.S.P.E. in continua «defaillance» è capace soltanto di rivivere sul proprio campo e molte volte neanche su quello o di cogliere qualche successo approfittando dello scombussolamento della squadra avversaria.

Dopo la partita di domenica il Treviso relegato al quinto posto, non ci fa molta paura: quello che oggi ci spaventa è l'incontro con la Pro Gorizia e ci vorrebbero due buone piazze per guadagnare un posticino più sicuro nei riguardi della classifica, accontentandoci per ora del sonno tranquillo della S.P.A.L.

b.

Ardita contro Giovinezza

Oggi sul campo del S. Rocco alle ore 14.30 avrà luogo, tempo permettendo, una partita amichevole fra le squadre calcistiche dell'Ardita 1° Sestiere e Giovinezza del 3° Sestiere.

Tale partita era attesa da tempo dai sostenitori delle due società ed assume un certo interesse dal lato sportivo per la nuova formazione che ultimamente hanno subito le due squadre.

A. C. Udinese (riserve) - Pordenone L. F. B. C.

PORDENONE, 1. — Oggi il nostro campo sportivo del Littorio sarà teatro di una importante partita di calcio. Ospiti graditi saranno i bianco-neri udinesi che scendono per la prima volta a Pordenone per misurarsi in un incontro amichevole con i nostri nero-verdi.

Gli sportivi pordenonesi accorreranno numerosi ad assistere all'interessante incontro.

Germania - Italia

Nel pomeriggio di oggi a Francoforte gli azzurri si incontreranno con la squadra Nazionale Germanica. Rotto il riserbo alla quale era stata condannata fino a pochi giorni fa, la Commissione tecnica tedesca ha fatto conoscere finalmente la formazione della squadra che giocherà oggi con i nostri nazionali. Decisamente è la squadra più forte che si potesse schierare in campo.

Il famoso Stuhlfuth di Norimberga già abbastanza conosciuto e apprezzato difenderà la porta tedesca. Una linea attaccante, veloce decisa e insinuante dovrà per forza troncare ogni iniziativa e sua azione davanti a questo guardiano.

Il resto della squadra è ben conosciuta poichè otto giocatori della nuova nazionale hanno partecipato alla gara in Italia. Il problema del centro sostegno è stato risolto con Leinberger; in questo modo la linea di sostegno appare modificata ed alquanto migliorata, mentre il trio difensivo a parer nostro per massiccio che sia non è abbastanza mobile per tenere a bada gli ospiti attaccanti azzurri.

Del resto questo è il nostro parere che il pronostico sarebbe alquanto azzardato dato il nuovo terreno e l'incognita presentata dalla nuova formazione tedesca.

Dal canto nostro nulla possiamo dire che già molto hanno scritto i giornali sportivi. La formazione della squadra nazionale è stata accurata ma questa volta si spera che la Commissione tecnica con qualche leggero cambiamento abbia indovinato l'avversaria degna di essere contrapposta al massiccio «team» germanico.

Aspettiamo dunque con paziente fiducia che gli apparecchi radio ci comunichino i due risultati: Italia-Germania, e Italia-Grecia.

Speriamo che siano tali da soddisfare pienamente le previsioni del pubblico sportivo italiano.

Per le Olimpiadi di Los Angeles

BUENOS AIRES, 1.

La Confederazione argentina degli sports ha chiesto al Governo mezzo milione di pesos (circa 3.700.000 lire italiane) per la partecipazione delle squadre argentine alle Olimpiadi che avranno luogo a Los Angeles nel 1932.

Si assicura fin d'ora che il Governo argentino fornirà tutti i mezzi sia per la preparazione dei campioni che per la loro partecipazione ai giuochi olimpionici.

E' pure certo che l'Argentina parteciperà a tutte le principali competizioni in programma a Los Angeles.

BOXE

Livan vittorioso su Tony Shucco

BOSTON, 1.

In un incontro di dieci riprese, Vittorio Livan, peso medio italiano, ha battuto ai punti Tony Shucco, di Boston. Al combattimento assisteva anche Primo Carnera, il quale è salito sul ring, e rivolgendosi agli spettatori ha dichiarato di essere desideroso di sostenere un combattimento a Boston, e lo farà non appena sarà scelto il suo avversario.

Kuh mette K. O. Smith

NEW YORK, 1.

Il pugilista Arturo de Kuh ha vinto per Knock Out Charlie Smith, in un incontro di boxe che ha avuto luogo ieri sera.

La vittoria di Kuh è avvenuta alla prima ripresa.

Il severo regime di vita di uno sprinter americano

Kramer, il grande sprinter americano, ha tenuto per più di venti anni un regime di vita così metodico che si può dire più unico che raro. Infatti egli di estate o d'inverno si leva alle 6.30, quindi passeggiata di un'ora, acquisto di giornali, colazione e lettura fino alle 9.45. Dopo con la sua auto si reca al Motovelodromo e compie allenamenti sulle 5 miglia. Vicino a mezzogiorno è nuovamente alla sua villetta ove una vecchia massaia, che gli funge da mamma, gli fa un sobrio massaggio. Poco dopo pranzo indi lettura fino alle 15.30. Dopo ritorno al Velodromo in auto e nuovo allenamento su distanze non superiori alle 5 miglia, altro massaggio, una breve passeggiata in automobile, cena, altra passeggiata a piedi ed alle 21 è nuovamente a casa per coricarsi quasi subito.

Nei giorni delle gare arriva al campo sportivo una mezz'ora prima dello svolgimento della riunione, avendo cura però di fare guidare l'automobile a un amico. Nei giorni susseguenti alle gare, dedica — unica distrazione — una buona parte del suo tempo al gioco del «Hokey», ma ritorna dopo pochi giorni al suo metodo di allenamento sopra descritto. Per testimoniare quanto Franck Kramer, teneva al suo regime di vita basta raccontare questo episodio. Alcuni anni or sono a Parigi il suo «menager» volle presentargli, alla vigilia del loro ritorno in America, una gentile signorina, ma Kramer si comportò appositamente sgarbatamente e per un lungo periodo non rivolse più la parola al suo «menager» Mac Farland.

Tutto questo può servire di insegnamento a molti «sprinters» e non agli «sprinters» soltanto !...

Medici sportivi

Si porta a conoscenza alle Federazioni che l'on. Augusto Turati Commissario straordinario del C.O.N.I. e Presidente della F.I.M.S., intende che col 1° aprile ogni società disponga di un medico che sottoponga obbligatoriamente a visita i nuovi iscritti e gli allievi anziani secondo le norme del regolamento della Federazione Medici Sportivi pubblicato nel Bollettino del C.O.N.I. del 24 corrente.

Qualora detto medico faccia già parte della Società codesta Federazione ne darà le generalità alla Segreteria della F. I. M. S. (Lungotevere 1, Augusta 3, Roma); assicurando che egli accetta di assumersi la carica di medico sportivo; in caso contrario codesta Federaz. potrà fare il nome di un sanitario di fiducia che, preferibilmente, abbia frequentato i corsi per medici sportivi, competente di questioni sportive, disposto ad accettare; od infine potrà richiedere l'indicazione da parte della F.I.M.S.

Attualità tennistica

I maestri del Tennis, o per meglio dire, quei giocatori che favoriti da una ottima preparazione ed anche da non meno discreta fortuna riescono ad essere classificati tra i primi dieci della graduatoria mondiale — scrive il «New York Times» — conducono una esistenza veramente fastosa.

Ciò che avviene in America per questi «magnati» della racchetta viene ripetuto, sia pure in proporzioni ridotte, anche in Europa.

Supponete di essere classificato terzo o quarto e che un grande albergo desideri la vostra presenza. Una automobile elegante viene a prendervi. Vi si alloggia in un appartamento da 75 dollari al giorno e si concede lo stesso trattamento ai vostri parenti e amici intimi. Potete comandare tutte le bevande e tutti i pasti più costosi che vi paesi per la mente di consumare, senza, naturalmente, pagare. Dopo il torneo vi si autorizza a rimanere ancor qualche giorno, e, partendo, vi si rimborsano le spese di viaggio. Il giorno dopo vi recate in un altro grande albergo e la vita ricomincia. Ma questa esistenza da mammifero di lusso non procura del denaro o molto poco. Ciò che è rimunerativo è invece la partecipazione ai tornei: il nome del club o dell'albergo che organizza gli incontri o della società che ne assume la iniziativa, viene pubblicato su tutti i giornali: il vostro nome fa affluire gli spettatori agli sportelli della cassa. Ed è allora che voi potete pretendere una percentuale discreta sugli incassi, senza che gli impresari battano ciglio.

I commenti ai lettori.

Il Bollettino delle nevi

TARVISIO, 1 (ore 18) — Cielo coperto; temperatura — 1; neve 25 centimetri (bagnata); vento niente; valico cattivo; forestieri molti.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 1. — Situazione barica: Persiste il vasto anticiclone sull'Europa, con centro dalle Isole britanniche allo Jutland. Bassa pressione sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità: Il tempo tende a migliorare sull'Italia media e meridionale, dove gli annuvolamenti diverranno più tenui e prevarranno le schiarite. Nebbie sono però probabili lunga la costa del medio Adriatico. Sull'Italia media meridionale predomineranno venti sciroccali moderati sull'Italia settentrionale; invece i venti saranno prevalentemente deboli in Val Padana; forti sul Golfo Ligure con pioggie e nebbie sopratutto verso l'arco Alpino-Appenninico e sull'Alto versante Tirrenico. Temperatura in lieve aumento. Tirreno agitato.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA CATTOLICA

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo la 34ª Assemblea generale ordinaria della Banca Cattolica di Udine svoltasi dopo che nella mattinata il Consiglio di Amministrazione ed il personale avevano assistito ad una Messa celebrata da mons. Mauro nella Chiesa della Purità.

Ecco i resoconti annuali del Consiglio e dei Sindaci che illustrano l'alto grado di prosperità raggiunto dal vecchio Istituto di credito cittadino.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il lavoro della nostra Banca ha segnato anche quest'anno l'affermazione di un movimento ascensionale di non dubbio valore. Progressi d'eccezione, come quelli degli anni decorsi — quando però la moneta precipitava nel suo valore — non sono naturalmente da attendersi; ma oggi il consolidamento delle raggiunte posizioni ed ancor più la ferma, graduale, misurata ascesa devono essere considerati quali indici sicuri di un sicuro avvenire.

E' tutta l'economia della Nazione che va lentamente e faticosamente assestandosi, nè vi può essere chi s'illuda che tutto un passato, così grave per le sue conseguenze economiche, possa essere d'un tratto risanato e non esiga invece — ancora per alcuni anni — rigida parsimonia di spese e costante tenacia di lavoro.

D'altra parte, nessuno meglio dei nostri emigranti sa, per pratica personale esperienza, che l'estero versa in non differente situazione della nostra, situazione maggiormente aggravata nei paesi a moneta più pregiata.

Ma dinanzi a noi sta tutto un domani di non dubbio successo, anche nel campo economico. Noi siamo infatti convinti che il fattore spirituale costituisce uno dei principali elementi per la vittoria di un popolo in marcia quale deve considerarsi il popolo italiano, e per questo, pur nella modesta sfera di azione che ci è assegnata, noi ci sentiamo militi di questo grande esercito della Patria e con fede e con disciplina collaboriamo noi pure al raggiungimento delle mete che al Paese sono prefisse.

Tra le varianti che potrete rilevare dal confronto tra i risultati di questo anno e quelli dell'esercizio precedente, uno spostamento degno di menzione lo trovereste nelle voci «Depositi» da una parte e «Investimenti di Portafoglio, Riporti e Conti Correnti» dall'altra. L'una e l'altra partita, aumentata rispettivamente, di circa sei milioni, chè è tale — a un dipresso — l'aumento verificatosi nei «Risparmi» del nostro vecchio Istituto, e segno assai significativo della larga, crescente fiducia onde esso è circondato e onorato.

Richiamiamo la Vostra attenzione su questa cifra perchè essa è tanto più apprezzabile in quanto che registrata dopo una annata agricola tutt'altro che favorevole. Questa, come ricorderete, ha risentito, in un primo tempo, di un inverno eccezionalmente rigido, e poi di un'estate per la massima parte priva di pioggie, sì che la siccità danneggiò essa pure i prodotti, specialmente i foraggi.

Anche i «bozzoli» prima, e i «grani» poi, segnarono — ambedue — dei ribassi sensibili nei prezzi, sì che i nostri agricoltori non poterono realizzare quei profitti su cui normalmente avrebbero potuto fare assegnamento.

Ma l'attività veramente esemplare dei nostri contadini ha compensato largamente le deficenze sopra accennate e questa sana operosità, unita all'innata parsimonia dell'agricoltore friulano, ha permesso egualmente che il risparmio s'incrementasse, frutto di costante, tenace lavoro.

A simili conclusioni possiamo giungere per quanto si riferisce alle «rimesse degli emigranti». Anche in questo campo, mentre le diminuite risorse di lavoro all'estero avrebbero dovuto far registrare minori possibilità di profitti e conseguentemente di risparmio, la ben nota modestia di vita del nostro emigrante, in uno al suo alto e riconosciuto valore, hanno largamente compensato i minori redditi e hanno dato, anche quest'anno, largo tributo d'incremento a tale categoria di depositi.

Questi sei milioni d'aumento — in contanti — sono pertanto degni della maggiore considerazione perchè, ripetiamo, sono frutto non solo d'un lavoro esemplare e tenace svolto in condizioni tutt'altro che favorevoli, ma di una fiducia per noi che altamente ci onora.

Anche a tali nuovi depositi abbiamo applicato, come a tutti gli altri, tassi della più modesta misura, e ciò in relazione alle attuali possibilità d'impiego del denaro.

Come abbiamo detto più sopra, in rapporto a queste nuove disponibilità, aumentammo gli impieghi in portafoglio e conto corrente, estendendo così i nostri rapporti ad una sempre più vasta clientela e, senza aumentare i singoli fidi, cercammo di tenere costantemente presente il vecchio nostro programma diretto a favorire le richieste di prestito più frazionate.

Difatti, mentre nel 1928 scontammo n. 38.499 effetti per L. 160.767.138,07, nel 1929 ne scontammo n. 43.435 per complessive L. 192.150.643,15, e quindi con un importo medio per ogni cambiale scontata di L. 4.423. Tali cifre devono dirVi la nostra cura nell'erogazione del fido e la tranquillità del nostro portafoglio.

Ricevemmo n. 80.071 effetti a noi ceduti per l'incasso per L. 87.895.831,62, in confronto di n. 65.949 effetti ricevuti nel 1928 per L. 75.563.610,60 — emettemmo assegni per circa 100 milioni — ed avemmo un movimento generale di operazioni, tra entrata e uscita, di ben 5 miliardi e mezzo.

E' questo — come abbiamo detto — il lento ma progressivo lavoro di consolidamento della propria attività e nelle proprie raggiunte posizioni che il nostro Istituto compie in questo fortunoso periodo dell'economia nazionale, lavoro che per la sua stessa ragguardevole entità ci fa tranquilli e fiduciosi.

Che se possiamo considerare con soddisfazione i risultati patrimoniali, dobbiamo pure compiacerci di quelli economici e ciò malgrado che le spese sieno ormai si può dire stabilizzate e non consentano ulteriori riduzioni e malgrado che una somma veramente imponente di tasse sia venuta ad incidere sulle risultanze economiche anche del presente esercizio.

Nostra cura costante fu di regolare nel miglior modo i tassi di costo coi tassi d'impiego del danaro in modo che, pur cercando di favorire la clientela, si potesse ottenere un discreto margine di utile. Tale utile, dopo opportuni deprezzamenti diretti a dare una sempre migliore consistenza alle nostre attività patrimoniali, così da adeguarlé al valore attuale della moneta, si concreta in L. 429.779.11.

Con esso si potrebbero assegnare, come negli anni decorsi, 100 mila lire alla riserva, che salirà così a oltre un milione — distribuire alle azioni un dividendo del 6%, e devolvere L. 25.311.06 ad opere benefiche.

Riassumendo, Vi proponiamo la seguente ripartizione dell'utile netto:

Alla riserva	L.	100.000.—
Alle azioni	»	240.001.20
Al Consiglio e al Comitato direttivo	»	64.466.85
Ad opere benefiche . .	»	25.311.06
Totale .	L.	429.779.11

Conforme alla deliberazione dell'ultima Assemblea, il Consiglio d'amministrazione provvide all'aumento del capitale sociale da 3 a 4 milioni. L'operazione, che si svolse nel modo più sollecito, ci diede prova della benevola considerazione in cui l'Istituto è tenuto, e nello stesso tempo contribuì ad aumentarne il prestigio e la fiducia.

Signori Azionisti,

Anche quest'anno nel darVi conto del nostro lavoro ci è gradito segnalare alla Vostra attenzione l'opera della Direzione centrale, dei Funzionari e degli Impiegati, così della Sede come delle Filiali, opera degna del massimo elogio. Il personale, inquadrato nei Sindacati di categoria, ha dato costante prova di disciplina e di attaccamento all'Istituto. Esso è oramai tutto una sola famiglia, con le stesse finalità che animano l'opera nostra.

Rivolgiamo anche in questa Assemblea il nostro reverente pensiero al Sommo Pontefice, guida nostra sicura e nostro amore, al Duce, la cui passione per la Patria è per noi incitamento costante a bene operare, sopratutto ringraziamo ed invochiamo la Provvidenza Divina che ha voluto sin qui assistere, proteggere, corroborare la modesta opera nostra, meravigliosamente centuplicata nei suoi risultati dopo sei lustri di non inutile nè indegna fatica.

Bilancio Patrimoniale al 31 Dicembre 1929

ATTIVITA'

Cassa	L.	2,264,094.34
Portafoglio	„	43,238,832.50
Effetti all'incasso	„	1,934,724.20
Conti corr. ant. e riporti	„	4,243,090.95
Val. di Stato e Tit. div. di proprietà	„	15,106,980.80
derivanti da depos.	„	2,309,875.25
Beni immobili (Sede e Filiali)	„	1,198,614.30
Mobilio, casseforti e cassette di sicurezza	„	1.—
Banche corrispondenti e Filiali, (saldo deb.)	„	58,900,588.43
Debitori diversi	„	470,397.11
Valori di terzi in dep.: a cauzione operaz.	„	8,708,037.20
a cauzione servizio	„	803,970.—
a custodia	„	4,594,864,—
del fondo prev. imp.	„	660,820.—
Totale Attività	L.	144,434,890.08

PASSIVITA'

Dep. a risp. e C. C.	L.	67,635,927.18
Depositanti in titoli	„	2,309,875.25
Banche corrispondenti e Filiali, (saldo cred.)	„	52,671,331.33
Fondi per credito agr.	„	166,658.95
Creditori diversi	„	167,299,40
Dividendi arretrati	„	9,005.75
Fondo di prev. imp.	„	832,174.40
Risconto a favore 1930	„	525,283.20
Val. di terzi in dep.	„	14,767,691.20
Totale Passività	L.	139,085,246.66

Patrimonio Sociale.

Capitale	L. 4,000,020.00	
Riserve	„ 919,844.31	4,919,864.31
Utile netto da ripar.	„	429,779.11
TOTALE	L.	144,434,890.08

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nell'illustrarVi i risultati del Bilancio 1929, l'On. Consiglio d'amministrazione Vi ha dimostrato esaurientemente a quale grado di floridezza sia pervenuto il nostro Istituto.

Avendo noi seguito passo a passo, durante il decorso anno, tutta l'ampia e complessa azione svolta dal Consiglio e dagli organi dirigenti, possiamo darVi affidamento che tale floridezza corrisponde a consolante realtà.

Non abbiamo mancato, come era nostro dovere, di assistere alle sedute consigliari e di compiere ordinarie e straordinarie ispezioni per poter renderci esatto conto della regolarità delle registrazioni contabili, come pure abbiamo materialmente e minuziosamente controllata l'effettiva consistenza del numerario, del portafoglio e dei titoli e valori esposti nella situazione finale dell'esercizio.

Il lusinghiero aumento dei depositi fiduciari, passati da L. 61.814.922.99 a lire 67.635.927.18, la Clientela sempre più larga ed affezionata sono prove palesi e convincenti della stima che la Banca Cattolica di Udine gode nella nostra Provincia ed anche fuori dell'ambito di essa.

Merita altresì farVi rilevare la proposta del Consiglio d'amministrazione di devolvere alla riserva la somma di L. 100.000.— elevando così la riserva stessa da L. 919.844.31 a L. 1.019.844.31, col lodevole intento di adeguarla gradualmente alla ognor crescente massa dei depositi e al capitale sociale che sin dal passato anno, come ben ricorderete, fu elevato da L. 3 milioni a L. 4 milioni.

Nel deporre il nostro mandato, umiliamo l'animo nostro grato al Divino Fattore per l'assistenza e protezione accordata al nostro Istituto, e rivolgiamo il nostro plauso non solo al Consiglio d'amministrazione ed ai Dirigenti per la loro opera saggia ed oculata, ma anche ai fedeli Collaboratori, non esclusi i più umili, perchè tutti nell'ambito della loro attività hanno ed avranno costantemente di mira il maggior bene del nostro diletto Friuli e della gran Madre: l'Italia.

Ciò premesso, Vi proponiamo di approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea degli azionisti della Banca Cattolica di Udine, udita la relazione dell'On. Consiglio d'amministrazione e quella dei Sindaci, approva il bilancio 1929 nella somma di L. 144.434.890.08 tanto in attivo che in passivo e delibera la erogazione degli utili in L. 429.779.11, secondo le proposte avanzate dal Consiglio.

Udine, 10 Febbraio 1930 - VIII.

I SINDACI

f.to Rag. Giorgio Bernardis
f.to Avv. Giuseppe Brosadola
f.to Avv. Tiziano Tessitori

Relazioni e bilancio furono approvati all'unanimità e con applausi furono confermati in carica i Consiglieri ed i Sindaci uscenti.

CRONACA PROVINCIALE

Gli interessi della Carnia

Sul problema silvo - pastorale

Riceviamo:

Assente da Udine, ho letto con alquanto ritardo l'importante relazione del geom. Somma sui problemi silvo-pastorali della Carnia pubblicata nei numeri del 21 e 23 febbraio di codesto Giornale.

Tra le molte giuste osservazioni contenute in tale relazione, mi sia dato rilevare qualche inesattezza (dovuta forse all'avere il geom. Somma generalizzato fatti isolati e circoscritti) che, se le conclusioni a cui porta, può indurre il profano a giudizi errati su quello che è uno dei patrimoni più importanti della Carnia: i pascoli alpini, e può sconsigliare i proprietari di malghe a perseverare nell'attuazione di quel miglioramenti, rientranti nel vasto campo della bonifica montana, di cui ancor oggi molte malghe necessitano e nell'esecuzione dei quali il Friuli ha, ciò nonostante, il vanto di considerarsi alla testa delle altre provincie italiane.

Il Somma asserisce che ogni malga della Carnia gravi sul bilancio del suo proprietario con un deficit medio di mille lire. Ora, dati precisi e inconfutabili in possesso dell'Ufficio che dirigo e che ha al suo attivo la ricostruzione e il miglioramento di circa 150 malghe della montagna friulana, mi permettono non solo di ritenere che il deficit cui accenna il Somma debba riferirsi, se pure in misura ben più modesta, a pochi casi isolati, ma bensì di affermare che il reddito del patrimonio pascolivo rappresenta per il bilancio di numerosi comuni montani una delle attività più importanti e, per la sua continuità, anche più apprezzate. Ciò quando con la parola, in questo caso non ben chiara, di «deficit» si voglia alludere all'esistenza di un beneficio fondiario a valor negativo, chè se tale parola si riferisse, per contro, al reddito totale del fondo, cioè all'insieme del beneficio fondiario e del tornaconto dell'imprenditore (malghese) l'esistenza del deficit apparrebbe ancor più problematica.

Se poi dalle malghe comunali si passa a considerare le malghe private, il deficit medio di L. 1000 per malga diverrebbe assurdo: più che sufficiente a determinare tutti i pochi fortunati possessori di malghe, per la vendita, la trasformazione o l'abbandono di tali loro beni, cosa che è ben lungi dall'avvenire. Anzi osserverò che proprio in questi ultimi tempi numerosi proprietari privati di malghe ne hanno intrapreso, con larghi e moderni criteri, il miglioramento.

Il geom. Somma fa nella sua relazione un'altra grave affermazione: ammette che per i diecimila capi bovini monticati in Carnia, i rispettivi proprietari subiscano una perdita di 150 lire per capo, per effetto del diminuito prodotto e del deperimento organico conseguenti all'alpeggio.

Sono troppo noti i benefici della ginnastica funzionale a cui è costretto il bestiame nei pascoli d'alta montagna perchè si possano seriamente ammettere effetti diametralmente opposti. Di deperimento organico si potrà tutt'al più parlare quando il proprietario del bestiame abbia a che fare con malghesi disonesti i quali, è d'augurarsi rappresentino solo un'eccezione. Altrettanto dicasi per la diminuzione di prodotto che, se in qualche caso si verifica, dovrebbe, in ogni modo, essere compensata dal miglioramento qualitativo del prodotto medesimo.

Dopo tutto ciò non si può effettivamente non convenire con il Somma sull'esistenza di una crisi nello sfruttamento delle malghe Carniche, crisi le di cui cause sono vaste e complesse (non ultima la notevole diminuzione di prezzo che da qualche anno a questa parte hanno subito i prodotti di trasformazione del latte) e i di cui rimedi contingenti sono chiaramente indicati nelle «Proposte e Voti» deliberati, su mia relazione del sig. Matteo Brunetti, nella seduta del 16 agosto 1928 della Sezione Agricola Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il Direttore dell'Ufficio di Udine del Segretariato Nazionale per la montagna

Dott. G. FIORENTINI

La celebrazione del Pane

I Comitati Comunali

A Premariacco

Presidente: Accordini dott. Rinaldo, Commissario Prefettizio — Vice Presidente: Goia Aldo, Segretario Politico — Membri: Carlutti Pio, Giudice Conciliatore; Miani dott. Vincenzo, Ufficiale Sanitario; Coccolo Gio. Maria, insegnante; Faidutti don Luigi, Parroco; Pozzi don Massimo, Parroco di Orsaria; Sbuelz don Angelo, Parroco di Ipplis; Sinicco Fabio, Presidente Coop.; Pontoni Ines; Grion Ireneo; Paoluzzi Settimo — Segretario-Cassiere: Cavallina Egisto, Segretario Comunale.

Ad Andreis

Presidente: Malattia Giuseppe della Vallata — Vice Presidente: De Zorzi Pietro, insegnante — Membri: Domenichelli Pietro, insegnante; Piazza Gio. Batta, Giudice Conciliatore; Borran don Luigi, Parroco; Da Re Pietro (Segretario); Buco Silvio, Pres. Coop.; Bergonzi Isotta, insegnante — Cassiere: Stella Vittorio.

Ad Azzano Decimo

Presidente: Aprilis ing. Napoleone, Podestà — Vice Presidente: Ceschelli dott. Ivo — Membri: Brunetta Giuseppe; Gasparini Domenico; Piccione Corrado; Presacco Secondo; Fadelli Giuseppe; Pujatti Renzo; Bellotto Vittorio; Peressinotti Scipione; Turchetto Antonio; Azzano Ettore — Cassiere: Frigeri Leandro — Segretario: Modesti David.

A Manzano

Presidente: Di Manzano co. Guglielmo, Podestà e Segretario Politico — Vice Presidente: Maseri nobile Adriano, Pres. Congr. Carità — Membri: Costantini Antonio, V. Pres. O. N. D.; Tavagnacco Achille, Regg. la Cont. M. V. S. N.; Leonarduzzi Aleardo, Pres. Sez. Comb.; Fabris dott. Francesco, Pres. Com. Mat. Inf.; Brumati Eugenio, direttore didattico; Colautti dor Giovanni Maria, Parroco; Stroili ing. Franco, V. Pres. Patr. Scol.; Accito Giuseppe, maestro; Zamparo Giuseppina, Segr. Fascio Femm.; Romano co. Antonio, possidente; Foscolini Federico, geometra.

A Rigolato

Presidente: Di Sopra geom. Mauro, Commissario Prefettizio — Membri: Simonitti don Giuseppe, Parroco; Vezzi dott. Giuseppe, Medico; geom. Candido Virgilio (Segretario-Cassiere); Della Martina don Amedeo, Cappellano; Durigon Guido, maestro; Durigon geom. Daniele; Lepre Regina, maestra; Zanier Agata Lea, maestra; Valeri Giovanni, maestro; Uretti Guido, maestro; D'Agaro Lieta, maestra; Rasera Olga, maestra; Signorina Comelli, maestra.

Ad Aquileia

Presidente: Fior Antonio, Segretario Politico, Commissario Prefettizio — Membri: Justolin mons. Mosrob, Arciprete; Brusin prof. cav. Giovanni, dir. Museo; Venuti dott. cav. Aldo, Med. Cond.; Stabile Ezio, Direttore Didattico; Driul Maria, Segr. Fasci Femm., insegnante; Tomasin dott. Giuseppe, Medico Condotto; Studeni dott. Attilio, Medico Condotto; Fabris Giuseppe, insegnante — Segretario: Puntin Ottavio; Cassiere: Zimolo Melchiorre.

Da GEMONA

IL CORSO MASCHERATO

Oggi le vie gemonesi sono tutte bloccate. Perchè? Lo sanno tutti ma è bene ripeterlo: oggi avrà luogo, nel pomeriggio, l'imponente sfilata carnevalesca pittoresca dei carri mascherati. Il blocco ha lo scopo di fermare tutti perchè a questa eccezionale manifestazione di maschere friulane, nessuno possa dirsi assente.

L'animatore prof. Giuseppe Barazzutti oggi vede effettuato il suo originale canovaccio: trama sottile mordente vivace arguta e i suoi collaboratori dopo un buon mese di lavoro vedranno compiuta le loro opere che si addicono a questa modesta ma laboriosa tenace terra friulana.

Chi sono gli organizzatori? Tutti vogliono conoscerli e soddisfiamo questo desiderio.

Organizzatori: cav. Carlo Rossini presidente; prof. Giuseppe Barazzutti animatore; signor Amilcare Zumino direttore del Numero Unico e suoi collaboratori sig. Palese, maestro Lorenzo Fachini e Francesco Bonitti; attivi sostenitori dott. Antonio Palese, Luigi Sartori, Elio Ermellini che requisì carri, buoi, asini, cavalli, un ero parco.

Capi gruppo: primo carro sig. Giacomo Falomo — secondo carro, Achille Fantoni e prof. Leonardo Elia — terzo carro, capotecnico Oliviero Venturini, Silvio Bierti, Alfredo Carnelutti, Dario Tessitori — quarto carro, Luigi Bierti fu Antonio, Francesco Stefanutti, Mario Bierti — quinto carro, Ettore Fantoni, Pierino Vale, Gino Elia — sesto carro, Luigi Pontotti, capotecnico Antonio Pascoli, Giuseppe Ronzoni — settimo gruppo cori: Direttore Luigi Vriz — ottavo gruppo: Arturo Armellini — nono gruppo: capo non ancora palese — decimo gruppo (stufe): Pietro Bierti fu Osvaldo e Francesco Goi.

Seguono i carri di minore importanza.

I capi gruppo dei carri del Mandamento conservano ancora l'incognito, ma domani li conosceremo tutti.

NUMERO UNICO

Sotto la direzione del signor Amilcare Zumino è stato dato alla stampa il numero unico a cui vi collaborano i più quotati freduristi di qui.

Saremmo tentati di riportare un saggio della bravura di questi collaboratori, ma migliaia di copie saranno distribuite.

Ed intanto lasciamo che i torchi gemano...

TRATTENIMENTO EDUCATIVO

Si è svolto, dinanzi ad uno scelto pubblico, al Convento di S. Maria degli Angeli, il programma teatrale di giovedì grasso. Tutte le parti, sostenute dai piccoli dell'Asilo e dalle educande, sono state recitate con grazia e con ammirevole affiatamento.

Il divertente trattenimento è stato coronato da numerosi applausi che suonano anche di approvazione alla paziente meticolosa opera educativa delle Suore Francescane.

ELARGIZIONE

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha deliberato di assegnare anche per il corrente anno al nostro Regio Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» un sussidio straordinario di lire 3000.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola ringrazia vivamente.

Da BUTTRIO

IL NUOVO SEGRETARIO POLITICO

Il nuovo Segretario politico del Fascio di Buttrio colonnello comm. Virginio Patrosini si è insediato il 28 febbraio nella nuova carica. Erano convenuti per la cerimonia alla sede del Fascio le autorità locali e il Segretario politico signor Livoni e il Direttorio uscente. Il comm. Petrosini ricevuta la consegna dal signor Livoni ed esaminata la situazione politica locale, traccio le direttive cui ispirerà la sua azione come capo del Fascio di Buttrio.

Al camerata Livoni che per tre anni diresse il Fascio di Buttrio con saldezza fede e con retta intelligenza il nostro plauso sincero.

Al nuovo gerarca, comm. Petrosini così noto a Milano per importanti cariche ricoperte nelle associazioni ex militari, nel Partito e nell'amministrazione di importante Comune, il nostro deferente saluto augurale che gli sia pegno di deferente disciplina e di cordiale collaborazione nella nuova fatica cui egli attende sorretto dal suo provato patriottismo.

Da TRICESIMO

FESTA DANZANTE

Oggi domenica alle ore 16, al Teatro Società Operaia avrà luogo la Sesta Festa danzante, lunedì in occasione del mercato mensile il ballo avrà inizio alle ore 13. Suonerà il solito jazz-band diretto dal prof. Lazzari.

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 1° marzo 1930 - VIII)

Affari approvati

Casarsa: Spesa per riparazione casa Canonica di San Giovanni — Enemonzo: Restauro sagrestia Chiesa S. Giuliana — Zoppola: Contributo alla Congregazione di Carità — Cividale: Illuminazione pubblica nella frazione di S. Quirino — Spilimbergo: Assunzione debito della Unione Sportiva Spilimberghese per costruzione Campo Sportivo — Pordenone: Ospedale: Sistemazione locali reparto medicina — Cimolais: Contravvenzione interessi per espropriazione fondi area fabbricato scolastico — Consorzio Irriguo di Basiliano: Mutuo di L. 250 mila — Consorzio Irriguo di Bicinicco: Mutuo di L. 600.000 — Udine: Utilizzazione acque fognose a scopo irriguo; nuova convenzione — Cividale: Vendita relitti stradali — Codroipo: Contributo all'Istituto d'istruzione media — Pordenone: Contributo straordinario alla Colonia Alpina — Tavagnacco: Regolamento tassa licenza — Gemona: Congregazione di Carità: Compenso al personale — Cavazzo Carnico: Utilizzazione Bosco Pomolars — Paularo: Vendita 4189 piante dal bosco Pizzul — Palmanova: Ospedale: deposito provvisorio di L. 100.000 alla Cassa di Risparmio di Udine — Osoppo: Congregazione di Carità: Contributo all'Asilo Infantile — Varmo: Regolamento servizio di beneficenza — Sacile: Ospedale: Compenso all'infermiere ortolano Francescutti; Buona uscita all'ex infermiere Vizzi — Ronchis: Capitolato servizio medico — Palmanova: Soppressione seconda posta di applicato — Artegna: Modifica pianta organica — Amministrazione Provinciale: Contributo Società Calcio Udinese — Meduno, Palmanova, Comeglians, Sacile: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Sacile: Ospedale: Storno fondi — Pordenone: Monte di Pietà: bilancio 1930-32 — S. Pietro al Natisone: Rinnovazione anticipazione L. 12.802 coll'Esattore Comunale — Cimolais, Andreis, Erto Casso, Montereale Cellina, Barcis, Claut: Sussidio autoservizio Claut-Longarone e Claut Montereale Cellina — Zuglio, Enemonzo, Meduno, Sacile, Pasian di Prato, Cividale, Aquileia, Codroipo, Martignacco: Acquisto copie della Guida di Aquileia — Udine: Premio di rendimento al personale dell'Ospedale delle malattie infettive — Polcenigo: Contributo per le cure marine e montane — Udine: Società Protettrice dell'Infanzia: concorso spesa per arredamento chiesa di Aupa.

Deliberazioni varie

Castions: Giuseppe Tempo: ricorso negata licenza commerciale (respinge) — Paularo: Liquidazione competenze alla levatrice condotta (rinvia) — Nimis: Ponte sul Torre: pagamento debiti e vertenza tra Comune e Impresa (dichiara obbligatoria la spesa) — Visco: Dazio (parte approva e parte rinvia) — Cavazzo Carnico, Arta e Faedis: Dazio (parere favorevole) — Valvasone: Silvio Roman: ricorso contro tassa famiglia (accoglie).

Da PORDENONE

LA MORTE DI GIOV. MARCOLINI

Ieri mattina alle ore 8 chiudeva serenamente la sua veramente laboriosa vita, a 75 anni, il signor Giovanni Marcolini, direttore didattico emerito a riposo, e attualmente Giudice Conciliatore di Pordenone.

La sua perdita ha suscitato il più vivo compianto nella cittadinanza che ricorda con riconoscenza la sua profonda ed appassionata opera di educatore e di cittadino. Egli passò ben cinquanta anni della sua vita, quale maestro prima, quale direttore didattico poi, nell'educare ed istruire le innumerevoli generazioni di giovani che affollarono in quel lungo periodo le nostre scuole elementari imparando ad amare lo studio attraverso l'educatore buono, chè tale egli fu.

Anche alla vita pubblica egli portò il suo valido contributo poichè fu presidente della Società Operaia di M. S. dal 1892 al 1901, fu presidente della scuola di disegno, membro dei Consigli del Patronato Scolastico, della Congregazione di Carità, della Cucina Economica e di altre importanti istituzioni cittadine.

Ora ricopriva, come dicemmo, la carica di Giudice Conciliatore. Durante la sua vita lo resse una intelligenza aperta e un raro senso di equilibrio ed una grande bontà.

Tutti i suoi scolari e la cittadinanza gli porteranno domani il loro mesto ed affettuoso saluto.

Alla famiglia porgiamo le nostre più vive e sentite espressioni di cordoglio.

PADRE SEMERIA A PORDENONE

Padre Giovanni Semeria terrà lunedì 10 corrente alle ore 21 al Teatro Licinio una conferenza su il tema: «Cadorna e Diaz i due Marescialli della Vittoria». La conferenza sarà a beneficio degli orfani raccolti da padre Semeria instancabile anche nelle opere di carità. La celebrità dell'oratore che, come cappellano militare addetto al Comando Supremo, ha avuto occasione di conoscere e valutare da vicino la grande fatica dei due Condottieri richiamerà certamente una grande folla.

UN INFORTUNIO

Il giovane Vittorio Bravin fu Angelo di Torre, falegname presso la ditta Longo, lavorando in cima ad una scala nello sforzo per evitare una tavola scivolò dalla scala precipitando al suolo. Fu giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

FARMACIA DI TURNO

Da oggi, domenica, fino a sabato p. v. farà servizio notturno la Farmacia Amenta posta in Corso Garibaldi.

Da PREMARIACCO

FESTA DEGLI SCARPONI

Il giorno di domenica 16 marzo corr. il Gruppo Alpini di Premariacco inaugurerà in forma solenne il gagliardetto verde offerto dalle signorine del paese. In rappresentanza del Comandante del 10. Reggimento Alpini S. E. Manaresi, curerà la festa il capitano scarpone Bonanni da Udine, che terrà il discorso ufficiale. Siamo a conoscenza che l'alpino di Valle di Faedis, don Antonio Clemencig, porterà la sua parola ai baldi scarponi di Premariacco. Numerosi ed a file serrate interverranno i gruppi Alpini e gli scarponi del Friuli alla festa che si preannuncia col... lenne, canora, rumorosa prettamente scarpona.

La giornata si svolgerà col seguente programma:

Ore 10: Messa solenne nella Parrocchiale di Premariacco; Ore 10.30: Corteo al Monumento ai Caduti. Benedizione del Gagliardetto. Discorso ufficiale del capitano Bonanni; Ore 12: Rancio alpino fra tutti gli scarponi; dalle 14 in poi, fanfara alpina, canti scarponi e brindisi per le osterie del paese.

Il Gagliardetto verde, di finissima fattura, che il 16 marzo corr. verrà solennemente inaugurato è stato offerto da un gruppo di gentili signorine di Premariacco e di Ipplis.

Da BASILIANO

LA CASA DEL MEDICO

Recentemente è stata bandita l'asta per la costruzione della casa del Medico. Deliberataria è risultata l'impresa di Urbani Giuseppe di Variano. Il Podestà cav. G. Modotti ha già disposto per l'inizio dei lavori, che auguriamo procedano alacremente.

Così un nuovo edificio verrà ad abbellire il nostro Capoluogo.

Da S. DANIELE

IN MEMORIA DEL DOTT. LUXARDO

Martedì prossimo 4 marzo, trigesimo della improvvisa dipartita del compianto dott. cav. Augusto Luxardo chirurgo primario dell'Ospedale Civile, alle ore 10, nel nostro massimo Tempio, a cura della locale Sezione Combattenti, della quale lo Scomparso era amatissimo Presidente, avrà luogo una solenne ufficiatura funebre.

La Sezione Combattenti ha voluto indire la cerimonia commemorativa del compianto suo Presidente allo scopo di permettere che i Consoci e la popolazione che non poterono partecipare ai funerali della lacrimata salma, possano (partecipando alla cerimonia religiosa) onorare lo spirito dello Scomparso che certamente in detto giorno sarà presente in tutti.

Perchè la mesta commemorazione abbia ad assurgere a quella solennità che è voluta da tutti, essendone lo Scomparso ben degno, la Sezione Combattenti, oltre agli avvisi murali, ha provveduto a far recapitare inviti personali a tutte le Autorità ed alle Presidenze delle varie istituzioni locali, sicchè in tal giorno nel Tempio della Religione sarà presente tutta San Daniele ad onorare la memoria di colui «che per lunghi anni ha consacrata la sua opera sapiente ed affettuosa a sollievo degli infermi e degli infelici».

NOZZE AUSPICATISSIME

L'altro giorno il signor Giordano Di Sandri direttore del Caffè-Birreria Moretti, impalmava la gentile fanciulla Maria Vignuda.

***

Stamane il signor Giuseppe Perini giurava fede di sposo alla signorina Virginia Siviliotti.

Alle due coppie felici, i migliori auguri.

UNA CULLA

La casa dell'amico Gino Bortolotto è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina alla quale è stato imposto il nome di Maria-Teresa.

Felicitazioni.

LA CAVALCHINA DEI FIORI

Lunedì sera 3 corrente avrà luogo la annunciata «Cavalchina dei Fiori» la veglia tradizionale che attira al «Teobaldo Ciconi» anche gli anzianotti desiderosi di salutare allegramente il Carnevale che se ne va. Per detta serata sono annunciate delle grandi sorprese. Suonerà una distinta orchestra con repertorio nuovissimo.

Da TRASAGHIS

ONORIFICENZA

Con recente Decreto Ministeriale è stata concessa la croce al merito di guerra all'ex militare Cuzzi Carlo fu Celeste della frazione di Peinis morto anni or sono per malattia contratta per servizio in guerra, di cui si onora fregiarsi in sua memoria, in seguito a concessione, il fratello Marco pure ex combattente, decorato.

Da BAGNARIA ARSA

COMITATO CONGREG. DI CARITA'

Con Decreto Prefettizio di questi giorni, è stato costituito il Comitato Patronale della Congregazione di Carità del Comune. Ecco i nomi: Presidente, signor Manossi Alfonso da Sevegliano — Membri: Franco Leonardo di Bagnaria Arsa; Cattolo Vittorio da Castions di Mure; Negrini Luigi da Campofornido; Paviotti Pietro da Privano. Sono nomi che hanno incontrato il favore di tutti e che perciò sapranno disimpegnare bene il loro delicato incarico.

CENSIMENTO AGRARIO

Il Censimento Agrario comprenderà tutte le aziende agricole e cioè tutto il terreno agrario coltivato e boschivo e di durre qualunque frutto; il censimento di tutto il bestiame da cortile da lavoro e da frutto, ed il censimento di tutto il personale occupato nell'agricoltura; sono stati nominati ufficiali di censimento per le frazioni del Comune e per le zone di frazione i seguenti signori: geometra Amos Bugger e maestro sig. Omerini Guido; Cattolo Vittorio e Bonutti Angelo possidente per la frazione di Castions di Mure; sig. Gasparotto Lodovico, signor Castellarin Vittorio per la frazione di Privano; signor Ceccotti Adolfo e Gaspardis Adolfo per la frazione di Bagnaria Arsa; sig. Colautti Antonio e Treleani Ulisse per Campofornido; signor De Liva Giovanni e signor Sclauzzero Raffaele per la frazione di Sevegliano. Siamo sicuri, che l'importante ed onerosa operazione, dati i nomi, riuscirà di pieno gradimento alle autorità superiori.

Da PALMANOVA

L'ASSEMBLEA DELL'ESSICATOIO

Domenica 23 febbraio, si è svolta a Palmanova, nei locali del Circolo Agricolo l'Assemblea straordinaria dei Soci dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

L'argomento segnato all'Ordine del Giorno era quanto mai importante, anzi decisivo per le sorti dell'istituzione, inquantochè si trattava di consolidare i crediti dei soci per trattenute sui bozzoli consegnati dal 1920 al 1926 in modo che, tenendo presente una situazione di fatto esistente, nessun turbamento potesse derivare alla serenità della gestione.

L'ammontare delle trattenute venne, com'è noto, in parte investito negli impianti in parte restituito 3 anni or sono ai soci creditori mentre un discreto margine andò a costituire la scorta necessaria ed indispensabile per il normale funzionamento dell'Essiccatoio.

Bisognava studiare una soluzione che consentisse di presentare il Bilancio con onesta sincerità attribuendo agli immobili ed agli impianti una svalutazione corrispondente al normale deprezzamento per vetustà ed al valore di liquidazione, e che permettesse di mantenere la disponibilità di quel capitale circolante, al di fuori del credito necessario, per lo svolgimento delle operazioni sociali.

La felicissima soluzione proposta dal Consiglio postava alle seguenti operazioni di accertamento a favore di ogni socio:

1. — Credito per trattenute sui bozzoli consegnati;
2. — Quota di riparto delle riserve, spettante a ciascuna azione;
3. — Capitale sborsato per le azioni possedute;
4. — Eventuale sopraprezzo corrisposto sulle stesse.

La somma di detti importi, che costituiscono il credito totale, avrebbe dovuto essere trasformata in azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna aventi un sopraprezzo di L. 140.

Il valore nominale andrebbe a costituire il nuovo capitale sociale, mentre il sopraprezzo formerebbe la nuova riserva, la quale, unitamente agli ammortamenti già accantonati in bilancio avrebbe consentito di operare in ragionevole misura di riduzioni sul valore degli immobili, dei macchinari e dei titoli.

Alcune modifiche ed aggiunte allo Statuto sociale si sarebbero rese necessarie in coerenza alle deliberazioni proposte.

L'Assemblea di domenica, forte della presenza di 207 soci, fu una esaltazione dello spirito cooperativo, non attraverso la sequela di discorsi inconcludenti e di vane logomachie, ma con la dimostrazione di forza, di equilibrio, di serietà, di comprensione date nelle discussioni e soprattutto con la concordia delle votazioni.

La breve, schematica relazione del Consiglio fu preceduta da un lucido richiamo dei fatti che portarono l'Essiccatoio di Palmanova, dalla fondazione alla attuale prosperità, richiamo svolto brillantemente dal Presidente dott. cav. Carlo Costantini Scala.

L'approvazione che riscosse il dott. Scala, coronata dal successo unanime delle votazioni, fu l'espressione della fiducia, della stima, della simpatia diffusa nella massa dei soci per quanti dedicano le loro fatiche al buon andamento della Istituzione.

La soddisfazione che egli ed i componenti del Consiglio devono aver provato per la manifestazione di domenica, costituisce la migliore ricompensa alla abnegazione con la quale affrontano gli oneri che le cariche impongono e sarà un incentivo a perseverare sulla strada brillantemente tracciata di una sana fiorente cooperazione agricola nell'interesse della collettività.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Il nostro Istituto di Cultura Fascista tenne quest'anno la prima conferenza il dott. Giuseppe Cautero, il quale parlò sul seguente argomento: «L'economia d'Italia dal '70 ai giorni nostri». L'oratore dopo aver trattato in rapide sintesi le condizioni di piccoli Stati in cui era divisa l'Italia prima del Risorgimento e dopo aver prospettate le difficoltà incontrate dai primi ministri del nuovo Governo nazionale, specialmente nel campo economico, segui con dati e cifre la grande opera di costruzione e di ricostruzione, che pur in mezzo a sconvolgimenti demagogici e, purtroppo, a rovesci militari, mise l'Italia non solo nelle condizioni di affrontare e vincere la guerra mondiale, ma anche in grado, e ciò per merito essenziale della rivoluzione fascista, e del Duce che seppe creare la nuova coscienza nazionale, mise la nostra Italia nella condizione di divenire una tra le prime Potenze del mondo.

L'oratore fu caldamente applaudito e complimentato dagli amici che numerosi erano accorsi ad ascoltarlo.

Giovedì 6 marzo p. v., alle ore 20 nella sala delle Adunanze il Direttore Didattico Alfredo Lazzarini terrà una conferenza sul seguente argomento: «Commedie e Commediografi Friulani». L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

Da AQUILEIA

LEZIONE DI FRUTTICOLTURA

Martedì 25 febbraio si sono svolte in questo Comune presso l'Amministrazione Nob. Tullio delle lezioni teorico-pratiche di frutticoltura.

Notevole la frequenza e l'interesse destato negli intervenuti dallo svolgimento dato dai docenti prof. Miniscalco della Sezione di Cattedra di Cervignano e signor Agr. de Bertoli del Consorzio di frutticoltura di Udine.

Per aderire al desiderio degli intervenuti verranno completate le nozioni impartite con altre lezioni da svolgersi nel mese di giugno, agosto e settembre sempre presso la stessa Amministrazione Tullio, allo scopo di rilevare l'efficacia delle varie operazioni colturali praticate.

Si compiacquero presenziare alle lezioni pratiche, l'on. comm. Tullio, il signor Antonio Fior Commissario Prefettizio di Aquileia ed il prof. cav. Tonizzo della Cattedra di Gorizia.

Da CIVIDALE

AL TEATRO DELL'ORATORIO

I giovani filodrammatici dell'Oratorio M. SS. Cuore rappresenteranno questa sera, alle ore 20.30 precise, tre bellissime commedie: I due caratteri opposti, comica; C'entro io?, che tanto successo ebbe ovunque venne rappresentata, e Il pittore disperato, una novità di sicuro successo.

Questa ultima recita di carnevale attirerà certamente al Teatro di Borgo S. Pietro il folto pubblico di cividalesi che desidera passare due ore di sana allegria.

Negli intermezzi il signor Luigi Freschi, che tanto gentilmente si presta, farà gustare le perfette audizioni radiofoniche, già altre volte apprezzate.

BENEFICENZA

Alla Casa di Ricovero sono pervenute le seguenti offerte in morte della nobildonna Balbina de Paciani: dott. Giuseppe Tomaselli L. 50 — Famiglia Baldini di Udine L. 10.

Da TARCENTO

PER LA CURA MARINA

La Presidenza del Comitato O.N.B. comunica:

sono aperte le inscrizioni per la cura marina gratuita, semigratuita e a pagamento.

I genitori dei fanciulli di detta cura potranno presentare all'uopo domanda ai loro rispettivi maestri, non più tardi del 12 marzo p. v., giorno in cui le inscrizioni saranno improrogabilmente chiuse.

FUNEBRI TONCHIA

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo in forma solenne le estreme onoranze alla salma della buona e pia signora Italia Tonchia, madre del sacerdote don David, cooperatore a Spilimbergo.

Alla distinta famiglia così crudelmente colpita vadano le nostre più sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Il magnifico successo del Coro di Comeglians al R. Conservatorio di Milano

MILANO, 1 notte.

Si è svolta questa sera nel salone principale del R. Conservatorio, la tanto attesa ed eccezionale esecuzione dei canti friulani, eseguita dal Gruppo Corale del Dopolavoro di Comeglians.

La sala del Conservatorio era affollata in ogni posto, da friulani, da veneti e notato un numeroso pubblico di milanesi. Il successo è stato magnifico e possiamo dire, trionfale. Quasi tutti i numeri del vario programma sono stati bissati a richiesta generale.

La colonna friulana presente alla esecuzione, esultante per il magnifico successo, ha fatto una dimostrazione di simpatia ai comprovinciali, alla quale si è associato tutto il pubblico presente.

Festeggiato tutto il coro e molte congratulazioni sono andate al maestro Garzoni che dirigeva il concerto, ed al signor Gresani, presidente del Dopolavoro di Comeglians.

Perfetta l'organizzazione dello spettacolo, curata dal Dopolavoro di Milano, il quale ha dato tutto il suo interessamento.

Nel pomeriggio, prima della esecuzione al Conservatorio, il Gruppo Corale, aveva inciso molto bene dieci dischi di «vil'otte» e «canti di trincea» presso la primaria Casa Edizioni fonomeccaniche Carisk.

Con il concerto odierno, il Gruppo di Comeglians ha chiuso la manifestazione folkloristica nella nostra città con un successo, che premia degnamente un complesso artistico, che possiamo senza altro definire fra i migliori d'Italia.

La visita del Gruppo Corale al "Popolo d'Italia,,

Abbiamo ieri accennato alla visita di omaggio che il Gruppo Corale, in costume carnico, ha fatto al «Popolo d'Italia». Ci piace oggi, ad integrare la nostra breve nota, riportare dallo stesso «Popolo d'Italia» la relazione della visita:

«Il Coro Misto dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Comeglians (Carnia-Udine), che, come diciamo in altra parte del giornale, svolgerà oggi, in Conservatorio, un suo attesissimo concerto, ha visitato, ieri, il «Popolo d'Italia».

Accompagnavano i cantori il signor Renato Gressani, che nel gennaio 1929 costituiva il Coro, e il maestro prof. Luigi Garzoni, che lo dirige.

Ricevuti dal nostro direttore dott. Arnaldo Mussolini e dai redattori, gli ospiti graditissimi hanno visitato il giornale, sostando — particolarmente — nella Sala XXVIII Ottobre che custodisce le memorie, sempre vive, della grande vigilia dominata dal Duce, e nel Salone Bonservizi che ricorda — nel marmo è in effige — il compagno caduto a Parigi, sul fronte fascista, e Ugo Lago, disperso nell'Artide.

Il saluto al nostro Direttore accolto da un primo canto acceso di morbide nostalgie friulane) è stato portato dal signor Renato Gressani, il quale così ha terminato il suo dire:

«Noi ritorneremo alle nostre montagne con un ricordo incancellabile di questo momento e della generosa Milano che ci ha accolti con caldo affetto!

«Noi che viviamo sui monti che segnano i sacri limiti della Patria e che coltiviamo la passione dei boschi per tradizione, esprimiamo a Lei, forte ed instancabile propugnatore dell'incremento boschivo, la nostra promessa di rimanere tenacemente fedeli e di migliorare gli scopi luminosamente tracciati dal Duce!».

Il discorso di Arnaldo Mussolini

Alle calde e sincere parole che, per certo, interpretavano la serena anima montanara dei cantori ospiti, il nostro Direttore ha così risposto:

«Quando giorni fa ho ricevuto una lettera che mi annunciava la vostra venuta a Milano, ho provato una lieta sensazione che ha toccato il mio spirito.

«Nelle vostre cordiali parole di saluto avete dimenticato di dire che io sono stato molti anni nel Friuli e che del Friuli conservo sempre un grato ricordo. Quando ho ricevuto la vostra lettera, mi sono subito adoperato perchè la direzione dell'E.I.A.R. superasse alcune difficoltà di carattere formale; perchè ero e son certo che i vostri canti, così pieni di poesia e così suggestivi, avrebbero destato non solamente un grande interesse a Milano, ma avrebbero avuto una sicura risonanza in ogni angolo d'Italia ed anche oltre le frontiere, dove ci sono sempre dei friulani memori e devoti. Io so che gli Italiani imparano ad amare molto la loro Patria, specialmente se vivono oltre le frontiere. Questo affetto memore e profondo, lo sente particolarmente il vostro popolo. Io ne sono buon testimonio, e ricordo esattamente quali, e quanti sacrifici abbiano fatto i friulani che vivono al di là delle frontiere, per la vita del capoluogo della loro regione: Udine. A questa città essi non solo hanno sempre inviato somme di denaro, ma hanno dato dei segni tangibili di solidarietà. A Udine poi, va sempre il nostro ricordo memore, come capitale della guerra. Tutti sono passati attraverso le città care del Friuli; tutti ricordano il carattere ospitale degli abitanti; tutti hanno misurato il supremo sacrificio che hanno provato quelle terre durante l'invasione di Caporetto. Gli Italiani sanno però che se c'è una ragione che ha ripreso la sua vita normale, questa è precisamente il Friuli. Come vi ho detto prima, ho delle particolari ragioni di grato ricordo per la terra friulana. Ma vi posso assicurare che tutti gli Italiani hanno nel cuore la vostra dolce ed eroica terra».

Il Corpo Corale di Comeglians, che, schiera — in prima linea — i costumi policromi e suggestivi delle sue belle voci femminili — saluta le parole del dott. Arnaldo Mussolini con un applauso unanime e cordiale.

E, subito, il prof. Garzoni fa cenno ai cantori: sono le prime note galoppanti, nella parlata latina, di un canto patrio: e seguono — poi — le canzoni ad andatura nostalgica, e, serene — tutte — per un loro respiro di altezze montane: la gamma delle voci si adagia sulla morbidità appassionata del ritmo e si esalta quando, sulla tessitura delle voci maschie, invitate dalla strofe intonata dalla soprano signorina Elda Toniutti, si innalza il canto della trincea:

«Dove sei stato, mio bel :
l'alpino... ».

E' una primizia, goduta nelle nostre sale, di quello che sarà, oggi, il concerto in Conservatorio; è un segno di devoto omaggio reso, dai cari ospiti friulani, al nostro giornale.

E, a ciascuno — prima del congedo — il nostro Direttore ha voluto offrire — per omaggio e per ricordo — alcune nostre pubblicazioni.

I cantori friulani hanno lasciato la sede del «Popolo d'Italia» con un vibrante «eja» al Duce.

Il corteo folcloristico del "carri simbolici,, di Segnacco

Con riferimento all'annunciato corteo dei «carri simbolici» che scenderà martedì ecorso nella nostra città, da Segnacco, per fare una visita al Capoluogo provinciale, siamo in grado di fornire qualche notizia precisa per conoscenza del nostro pubblico, al quale le rievocazioni folc-loristiche tornano così care.

Alle quattordici precise di martedì 4 corrente il corteo muoverà dal piazzale Osoppo, attenendosi al seguente percorso: via Gemona, Bartolini, Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele (sosta), vie Vittorio Veneto, Gorghi, Francesco Crispi, piazza Garibaldi, via Cesare Battisti, piazza XX Settembre (sosta), vie Poscolle, Zanon, Marinoni, Villalta, Francesco Mantica, Tiberio Decieni, Gemona ove sarà di ritorno per le ore 17. In questo modo si è voluto mettere anche i quartieri popolari nella possibilità di godere del passaggio del corteo.

I carri sosteranno in piazza V. E., avanti il palazzo della Loggia Comunale, ove, con più agio che lungo il percorso, potranno essere ascoltati ed apprezzati i «Canti della Terra e delle Fabbriche», dovuti, come è noto, al chiaro poeta friulano Enrico Fruch e messi in musica dal maestro Garzoni, entrambi appartenenti al Corpo insegnante delle nostre scuole elementari.

Fermata più lunga vi sarà in piazza XX Settembre, ad uno dei lati della quale sarà anche eretto un palco per le autorità.

Seguiranno, in tale piazza, spettacoli d'altro genere, non meno interessanti.

Anzitutto i componenti il corteo recheranno omaggio al Capo della Città, dopodichè una cinquantina di coppie, tutte in costume, ballerà la «Furlana», la danza che Pio XI volle, un giorno, far eseguire in sua presenza, quasi a raccomandarne l'uso, in sostituzione di balli esotici, assai discutibili per più ragioni.

A quanto si dice, il ballo della furlana sarà interrotto dall'arrivo di un illustre personaggio, il cui nome viene sempre ripetuto con grande reverenza tra noi. Chissà che cosa verrà a dire alla popolazione di Udine?

Se il tempo non migliorasse, lo spettacolo verrà rimandato ad una delle prossime domeniche di Quaresima, affinchè possa avere il suo pieno svolgimento.

Nel numero di martedì mattina daremo precise indicazioni in proposito.

Per l'occasione, la benemerita Società Filologica pubblicherà un saluto, di cui abbiamo potuto procurarci il testo. Si scorge in esso l'unghia di un altro dei nostri valenti poeti vernacoli.

«Miez'ore di ligrie - e' val plui di cent pinstrs». — (Corvàt).

«L'ultim di Carneval, dopo gustat, i ciars di Segnà nus puartaràn cà une gran ciame di murbin e una svintulade di bon ajar di culine. In plazze Contarene e in plazze dal Gran, des dos e mieze es quatri, biellis frutatis e frutàz e' faràn lis sos ciantosis e lis sos danzis, che saràn ancie il salut del Campagne a la capital de Furlanie».

I Gemonesi agli Udinesi
In occasione della mascherata

«Quant che a chiase tornares — sot la nape dal chiamin — A duch quanch i contarès — Di Glemone il gran murbin».

Proprio così, senza nulla esagerare. Attendiamo gli udinesi, come ogni anno, alla sagra del Carnovale gemonese.

Preoccupazioni, tetri pensieri della vita passeranno e saranno cancellati. Gemona conserva le sue tradizioni e ogni anno che passa vede migliorata ed arricchita la sfilata dei carri mascherati. Le sorprese sono molteplici e gli amici udinesi si raduneranno oggi 2 marzo sui «Cres di Glemone» a godere uno spettacolo di grande eccezione.

Concerto mandolinistico all'Istituto Tomadini

Il programma del concerto indetto per gli orfanelli dell'Istituto Tomadini per la sera di domani 2 marzo ore 20.30 è stato così fissato dal Circolo Mandolinistico e Chitarristico «Tita Marzuttini»:

Parte prima — Frigerio: «Circolo fiorente», marcia — Salvetti: «Rapsodia Spagnuola» — Sartori: «Flora», fantasia.

Parte seconda — Racca: «Charitas», valzer — Sartori: «Le campane di San Lucio» fantasia — Liprandi: ouverture.

Il concerto sarà diretto dal Vice Presidente del Circolo signor Giovanni De Nardo.

Il Pesco del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Il saluto degli impiegati provinciali al comm. ing. Cantarutti

Alle numerose attestazioni di stima e d'affetto che l'egregio comm. ing. Gio. Batta Cantarutti, Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, ebbe in questi giorni, nel momento in cui lascia la direzione dell'Ufficio, da colleghi, uffici pubblici, cittadini, ammiratori, si aggiunge il saluto dei funzionari dell'Amministrazione.

Alle ore 11 di ieri, in una sala del Palazzo della Provincia, presenti tutti gli impiegati dell'Amministrazione stessa, fu consegnata al comm. Cantarutti una artistica pergamena in segno di deferente affettuoso ricordo.

La pergamena, geniale opera dello artista Arturo Manzano, porta la firma di tutti i funzionari degli Uffici Provinciali, del Manicomio e del Brefotrofio, con incisa la seguente epigrafe:

«Al comm. ingegnere Gio. Batta Cantarutti — nel giorno in cui cessa dalle sue funzioni di ingegnere capo — gli impiegati dell'Amministrazione provinciale — con affettuoso animo e in ricordo degli anni di comune lavoro — cordialmente offrono».

L'ingegnere Tosolini, a nome di tutti, nel presentare la pergamena, pronunciò le seguenti parole:

«Col cuore commosso, coll'impressione di un distacco che non è senza rimpianto, mi rendo interprete dei sentimenti con cui oggi si stringono intorno a voi, per un forzato addio, coloro che hanno avuto per anni la fortuna della vostra collaborazione, e coloro che ebbero in voi una guida, illuminata e paziente.

Ammiratori della vostra costante instancabile attività delle non comuni vostre doti di mente e di cuore, vi vediamo non senza tristezza partirsi oggi da noi, e ne presentiamo il vuoto.

Questa semplice pergamena destinata ad esternarvi la affettuosa riconoscenza di noi tutti, vi rammenti nei giorni ben meritati di riposo e di pace, le ore feconde del vostro intenso lavoro la fedeltà, l'amore di tutta la famiglia provinciale potrà così prolungare quello scambio di sentimenti e di intenti che ci era caro.

Pur sapendovi desideroso di riposo, non riesco a pensare che voi possiate ad un tratto adagiarvi nell'inazione, perciò mi auguro che la Vostra preziosa attività continui ancora benefica a vantaggio dell'amato nostro Paese».

Aggiunse affettuose parole di saluto e di augurio il Segretario generale della Amministrazione Provinciale comm. dott. co. Giuliano di Caporiacco, nonchè il Direttore dell'Ospedale Psichiatrico cav. dott. Gino Volpi Ghirardini, il quale ricordò come l'ingegnere Cantarutti fosse stato il progettista e l'edificatore dell'importante Manicomio Provinciale.

Il comm. Cantarutti rispose con nobili parole, ringraziando per la dimostrazione fraterna e beneaugurando per l'avvenire di tutti i presenti e dell'Ufficio.

Dopo la cerimonia i funzionari dello Ufficio Tecnico Provinciale presentarono al loro amato Capo un ricordo consistente in un ricco calamaio d'argento.

Il secondo concerto per le Scuole Medie

Non dispiacerà ai Presidi delle nostre Scuole Medie e al prof. Antonio Ricci una pubblica lode per la riuscita incoraggiante del secondo concerto tenuto nel pomeriggio di ieri, nella sala del Cinema Eden, alle scolaresche riunite.

In altre Città — come si ebbe a leggere sui giornali scolastici — questi concerti rappresentarono spesso una delusione a causa della disattenta incomprensione dei giovani. Questo non è avvenuto a Udine, che può essere citata come esempio a più grandi città, per il lodevole contegno degli studenti inquadrati e vigilati dai loro insegnanti.

Il problema del concerto era eclettico e variamente dilettevole, comprendendo musiche moderne per pianoforte, per canto e per terzetto di «legni», di genere diverso e di sempre facile intelligenza. Il prof. F. Muschietti eseguì dapprima al pianoforte un «Minuetto» di Amilcare Zanella: delicata composizione che cela con abilità stilistica raffinata la sua origine settecentesca. Interpretò quindi con ricchezza di tocco la «Serenata d'Arlecchino» di Riccardo Pick Mangiagalli.

Il secondo numero era specialmente atteso, perchè consistente in un quartetto per pianoforte (Muschietti, oboe (I. Toppo), flauto (L. Lazari) e clarino (L. Bortoluzzi).

Bellissimo il «capriccio» di C. Siant-Saens, per varietà e sviluppo di temi pastorali e per curiosi impasti armonici; ma pure equilibrata l'esecuzione, nella quale il piano rappresentò molto bene l'elemento di sintesi e il necessario commento all'intrecciarsi del discorso melodico fra i «legni» dal timbro gracile e sospiroso.

Al centro del concerto erano posti due numeri per canto: l'aria «Mi chiamano Mimì» nella «Bohème» e uno «melodia» del Riccitelli. Qui emerse, con una voce bene impostata ed ottimamente educata, con accenti indovinati sia nella melanconica aria pucciniana, sia nella difficile e appassionata melodia del Riccitelli, la signorina Rica Cremaschi, accompagnata al piano da quel signorile accompagnatore che è il maestro Ricci.

Seguì una idilliaca «Alba» (o «Mattinata») di P. Wailly, per duetto di fluanto e clarino. Il brano fresco e festoso trovò due poetici interpreti nel Lazari e nel Bortoluzzi.

La breve festa d'arte si chiuse con una ben ritmata «Tarantella» di Saint Saens per «legni» e piano: musica alla quale il misterioso flauto, il pastoso clarino ed il fragile oboe diedero un'impronta di giocosa sarabanda in minore, come di danza di pastori balzanti incontro a noi da qualche pittura vascolare.

Tutto nel concerto ci lasciò un'ottima impressione, un ricordo di composta gioia. Gli esecutori ebbero alle loro fatiche, disinteressatamente poste a servizio della educazione musicale dei giovani studenti, il premio del plauso entusiastico e sincero. La gentile signorina Cremaschi ricevette in dono un canestro di fiori. Si potè ancora una volta notare di quali bravi elementi artistici e culturali si possa vantare la nostra città.

L'attesa per la stagione lirica

Gli striscioni murali annuncianti la grande stagione lirica di Quaresima — che, come è noto, avrà inizio il 15 corrente al Teatro «Puccini» — ormai diffusi in città e provincia, hanno suscitato anche nei più lontani centri vivissimo compiacimento.

Le opere prescelte — «Manon Lescaut» di Puccini e «Andrea Chènier» di Giordano — sono tali, infatti, da giustificare la più intensa attesa.

Come dicemmo nel precedente annuncio, alle due opere è stato assicurato un complesso artistico di primissimo ordine.

Principali interpreti della «Manon» saranno: la soprano Zita Fumagalli Riva, il tenore Josè Palèt e il baritono Lorenzo Conati; dell'«Andrea Chènier» la soprano Franca Somigli, il tenore Pedro Mirassou e il baritono Edmondo Grandini. Tutti artisti i quali godono meritata rinomanza nel campo lirico, poichè vantano al proprio attivo brillanti carriere.

I nomi del maestro cav. uff. Umberto Berrettoni e del maestro cav. Achille Clivio — ossia del concertatore e direttore d'orchestra e del direttore delle masse corali — e quello del scenotecnico Edgardo Biavati, figurano luminosamente assieme all'elenco degli interpreti.

Tutto ciò costituisce la migliore garanzia di pieno successo per la tanto attesa stagione.

Intanto hanno avuto inizio le prove delle masse corali, che proseguiranno con fervore, ed è già giunto parte del materiale.

Alla sede del Comitato fervono i preparativi, nel mentre cominciano di già a fioccare le prime prenotazioni. Buon sintomo, questo, per il successo finanziario che eguaglierà certo quello artistico.

Importante

1° — La nostra Amministrazione, per agevolare gli abbonati, ha disposto uno speciale servizio di recapito del giornale nelle primissime ore del mattino, a tutti quelli che lo desiderano.

2° — L'abbonamento al «Giornale del Friuli», costa L. 55, e può essere pagato in qualsiasi epoca, entro il 31 dicembre 1930.

3° — A tutti indistintamente gli abbonati — nuovi e vecchi — all'atto del pagamento viene consegnato lo splendido regalo della Federazione Provinciale Fascista: un grande ritratto del Duce.

L'Ufficio Amministrazione (Via di Prampero 10, telefono N. 8-69) è a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

Un'auto rubata a Padova e recuperata a Udine

Giorni or sono a Padova il signor Ferdinando Baseggio di Carlo di Padova, lasciò la propria automobile, una «Fiat 509» berlina, momentaneamente incustodita sulla pubblica via e precisamente in via del Seminario. Quando andò per riprenderla... non la trovò più, nè, per quante ricerche facesse durante il giorno con l'ausilio degli agenti di quella R. Questura, il risultato ebbe a mutare.

Dell'audace furto furono telegraficamente informate tutte le R. Questure della Regione; naturalmente, anche quella di Udine.

Gli agenti della Squadra Mobile, con a capo il maresciallo Bitonti, coadiuvato dai brigadieri Ferino, Potenza, Fantin e dalla guardia scelta Campesi, si posero subito in... perlustrazione.

Il loro buon fiuto li portò senz'altro dove... giaceva il morto; ma bisognava agire con molta circospezione, con agilità, per non compromettere l'esito dell'operazione.

Questa ebbe finalmente ieri mattina il suo naturale epilogo: la bella «Fiat 509», quasi nuova, era ferma sul Piazzale XXVI Luglio; il guidatore erasi allontanato momentaneamente.

Gli Agenti della Squadra Mobile attesero il suo ritorno e nel frattempo ebbero modo di approfondire le loro indagini ed accertare cioè che l'automobile andava cercando un qualsiasi acquirente. L'affare era ottimo!

Ma ecco arrivare il... proprietario della macchina, il quale dopo brevi sintetiche domande rivoltegli dagli agenti, fu dichiarato in arresto e tradotto in Questura: trattasi del pregiudicato Giuseppe Del Zotto di Filiberto, di anni 21, dimorante a Udine in via Francesco Mantica.

Dopo l'interrogatorio dal quale risultò chiaro e lampante come egli fosse l'autore del furto, si procedette alla traduzione del Del Zotto alle Carceri.

L'automobile fu sequestrata.

Arresto per mandato di cattura

Gli agenti della Squadra Mobile della R. Questura trassero in arresto ieri, nel pomeriggio, certo Jetro Jetri fu Francesco, di anni 29, perchè colpito da mandato di cattura della R. Procura di Udine, dovendo espiare la pena di 2 anni di reclusione inflittigli per furto.

Grave infortunio alle ferriere

Ieri, nel pomeriggio, il metallurgico Pietro Rossetto, di anni 36, fu Alessandro, occupato alle Ferriere di Udine, lavorando al tornio rimase impigliato con il polso destro fra la cinghia e la puleggia.

Riportò una ferita penetrante al polso con frattura del radio, per cui fu accolto al Civico Ospedale ove il dottor Grillo giudicò le lesioni guaribili in 35 giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Domani — Mattina: Riso e finocchi o crostini in brodo - Testina o muscoletti di vitello in umido - Contorno.

Sera: Zuppa di purè di piselli - Lingua di bue allo scarlatto - Contorno.

Radiorario giornaliero

Oggi (domenica 2)

Torino-Milano — Ore 20.30: «Pierrot nero», operetta di Hajos.

Genova — Ore 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro Carlo Felice.

Roma — Ore 21,2: Serata d'opera italiana: «Cavalleria rusticana», di P. Mascagni.

Langenberg-Colonia — Ore 19.30: «Il Pipistrello», operetta in tre atti di J. Strauss.

Praga — Ore 20: Serata nazionale cecoslovacca — Concerto Smetana: «La mia patria».

Budapest — Ore 19.30: «L'oro del Reno», opera in tre atti di R. Wagner.

Lunedì 3 marzo

Milano-Torino — Ore 20.50: Trasmissione della fiaba: «Ciottolino», di Ferrari-Trecate.

Genova — Ore 20.40: «Finalmente soli!», operetta in tre atti di Lehar.

Napoli — Ore 21,2: «La Favorita», opera in quattro atti di G. Donizetti.

Roma — Ore 21,2: Serata d'operetta romanesca: «Il Marchese del Grillo», operetta in tre atti.

Monaco di Baviera - Norimberga — Ore 20: «La danza nella felicità», di R. Stolz.

Vienna — Ore 18.30: «Walkiria», di R. Wagner, dal Teatro dell'Opera.

Per le Borse di Studio Maragoni

Il Podestà, con deliberazione in data di ieri ha costituita la Giuria per il conferimento delle Borse di Studio della Fondazione Maragoni per la pittura e la scultura nelle persone dei signori prof. Umberto Martina, pittore, e professore Angelo Franco, scultore, da Venezia, membri, e co. cav. Alessandro del Torso, presidente.

L'esame dei concorrenti, che sono in numero di cinque per la pittura, e in numero di sei per la scultura, seguirà il giorno 14 marzo corrente.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
"Mentre la città dorme,,

Questo meraviglioso spettacolo fuori classe serie d'oro 1930 Metro Goldwyn Mayer continua a richiamare nel primario ritrovo cittadino enorme pubblico che rimane entusiasta del magnifico ed interessantissimo soggetto, e per la bravura incomparabile del celebre protagonista Lon Chaney.

Oggi domenica dalle ore 15 ultime visioni di «Mentre la città dorme» e sarà un rinnovato trionfo per il successo assicurato.

Domani un film comico sentimentale Paramount divertentissimo: «E' arrivata la squadra», galanti avventure marinare con l'indiavolata Clara Bow.

Cinema Varietà Cecchini
"Lasciatemi ballare,,

Oggi, dalle 14 in poi, ultime rappresentazioni del grandioso film sonoro «Le sette aquile» che tanto vivo successo ha ottenuto presso il pubblico udinese ed i migliori pubblici d'Italia.

Domani lunedì, a partire dalle ore 17, avranno inizio le rappresentazioni del non meno interessante e vivace film sonoro, musicato e sincronizzato: «Lasciatemi ballare», con i protagonisti: Alice Withe e Charles Delaney. Film dalle situazioni drammatiche, improvvise, a sfondo amoroso. La parte sonora è riuscitissima.

La rappresentazione è vivamente attesa. Prezzi soliti.

Arresti operati dai vigili

Nella giornata di ieri furono arrestati dai Vigili Municipali i seguenti individui sorpresi a vagabondare per le vie della città e per il suburbio:

Per vagabondaggio, porto abusivo di armi da taglio e questua: Ciani Giuseppe fu Domenico da Corno di Rosazzo — Fasano Ermenegildo fu Giuseppe da Sammardenchia — Miani Ferdinando fu Pietro da Cividale — Rossi Giacomo fu Pietro da Reana — Tambossio Valentino fu Pietro da Cussignacco.

Per questua: Ferigo Pietro fu Giacomo da Paularo — Piccinin Antonio di Giovanni da Prata di Pordenone — Luigi Dreossi di N. N. da Udine.

Negli scorsi giorni furono denunciati i seguenti esercenti per contravvenzione al calmiere: Condotto Luigi fu Ferdinando, generi alimentari, via P. Sarpi; Tulisso Gio. Batta fu Giuseppe, via Pracchiuso; Pegoraro Antonio, via Principe Umberto.

Avvisi Economici
(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

Il grandioso successo
del Veglionissimo Azzurro

Bisognerebbe sfogliare il vocabolario dei superlativi per rendere appena una pallida idea del grandioso successo che ha coronato il tradizionale «Veglionissimo Azzurro», organizzato dall'Associazione Combattenti, dal Circolo della Stampa e dalla «Dante Alighieri». Un successo che supera di gran lunga ogni previsione.

Il gaiatto sciame delle eleganti mascherine e la schiera degli instancabili ballerini stanno cullandosi — mentre radiotrasmettiamo queste prime sintetiche impressioni — ai sollazzevoli ritmi dell'orchestra. Specialissima orchestra in costume — formata da professionisti del S. N. O. F. e dai dilettanti del «Jazz-Band Studentesco» e diretta da quel «Signore dei suoni» che è il maestro cav. Virgilio Aru — profonde le sue note or vivaci or languide e le alterna a quelle di apposito «amplificatore». Perciò danze continuate, danze animatissime.

E l'addobbo? Quanto di più bello e di più geniale si possa immaginare: una trasformazione «pompeiana» riuscitissima, che fa onore agli artisti Max Piccini e Fred Pittino.

La sala teatrale — oh magica illusione! — è scomparsa per cedere il posto ad un ambiente suggestivo: tutt'intorno alle file dei palchi pannelli decorativi, raffiguranti fauni ed amorini, e molteplici statue di deità marine, si intercalano a marmoree colonne e ad ornamenti floreali. Di grande effetto la parte superiore: un intreccio di rose multicolori, irradianti una miriade di luci. Il palcoscenico offre uno sfondo di originale effetto: Pompei, col Vesuvio fumante, il tutto in stile... pittiniano.

Fra tanta imponente romanità una calda nota di colore americano — paradossale contrasto di epoche! — vi è recato dalla già nominata orchestra in costume.

Molto graditi dalle lussuose e multiformi mascherine e damine i regali gentilmente inviati dalla Ditta Cinzano.

***

Le danze, dopo la sospensione per le ceno (molta animazione nei ritrovi cittadini) fervono nuovamente. La grande folla degli appassionati del ballo continua il gioioso turbinio. Mentre il giornale va in macchina la tradizionale festa carnovalesca è nel suo pieno fulgore. Fino all'alba!

Feste di Carnovale

La Veglia al Puccini

Questa sera: ultima veglia mascherata domenicale al Teatro Puccini.

Alla sala sarà conservato l'addobbo del Veglionissimo Azzurro.

Sono gli ultimi sprazzi del morente carnovale, perciò vedremo il Teatro affollato, come nelle occasioni straordinarie.

Domani: Festa dei Fiori

Domani lunedì al Teatro Puccini avremo la tradizionale Cavalchina «Festa dei Fiori». Anche per questa serata si prevede un largo concorso di maschere e di ballerini.

Al Circolo Familiare

Quest'oggi nel pomeriggio alle ore 17 seguirà la preannunciata festa mascherata per i bambini. Martedì, ultimo giorno di Carnovale, alle ore 21,30 seguirà l'ultima Veglia Danzante.

Altri balli

Domani sera, lunedì, oltre che al «Puccini», si ballerà al «Moderno», ove i soci della Mutua Agenti di Commercio saluteranno Carnovale con il loro «Ballo Mercurio». Pure questa festa promette di riuscire quanto mai di bello si possa immaginare. Al miglior costume sarà riservato un magnifico dono.

***

Alla «Taverna» la Sezione Studenti Medi del G.U.F. organizzerà per martedì sera la sua ultima manifestazione carnovalesca.

***

Domani e martedì, ultimo giorno di Carnovale, si ballerà pure nelle popolari sale «Olimpia» di Paderno e «Rotonda», nonchè a Laipacco.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — Ultime repliche de «Mentre la città dorme» con Lon Chaney.
CINE CECCHINI — Ultime visioni del film sonoro «Le sette aquile».
CINE MODERNO — «La principessa dei dollari» — Varietà.

Riduzione del prezzo del latte

La Commissione per la formazione dei prezzi presso il Consiglio provinciale dell'Economia, avverte che nella prossima riunione del 12 corrente procederà ad una revisione per la riduzione del prezzo del latte.

Farmacie aperte
dalle 8 alle 20

Da oggi fino a sabato 8 marzo p. v. rimarranno aperte con orario continuato dalle 8 alle 20 le Farmacie:

Bosero, via Vittorio Veneto — San Giorgio (dott. A. Trebbi), via Grazzano — Conti, via Gemona.

Servizio notturno dalle 20 alle 8: Farmacia Beltrame: Piazza Vittorio Emanuele II.

Cospicue elargizioni
all'Ospizio Marino Friulano

I benemeriti Istituti della Cassa di Risparmio e Banca del Friuli di Udine hanno rispettivamente deliberato a favore dell'Ospizio Marino Friulano i contributi di lire cinquemila.

La Presidenza dell'Ente beneficato rinnova l'espressione della più sentita riconoscenza.

Beneficenza

Per onorare la memoria del dott. Cavarzerani Francesco: signor cav. Luigi Venier Romano di Basiliano L. 10 alla Casa di Ricovero.

Cade da un'armatura

Il muratore Bruno Pascolini fu Giacomo, di anni 40, abitante in Viale Vat n. 16, cadendo accidentalmente da una armatura eretta per certi lavori di restauro nella Caserma Savorgnan, riportò la frattura del bacino.

Fu accolto all'Ospedale e dal medico di guardia dott. Butti giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Per la trasformazione fondiaria
della zona Morenica e Osoppana

Ieri, nella sede della Federazione Agricoltori, sotto la presidenza dell'ing. Napoleone Aprilis, si è riunito il Comitato provvisorio per il Consorzio di trasformazione fondiaria della zona morenica e del campo di Osoppo, composto dei signori: gen. comm. co. Quintino Ronchi Podestà di S. Daniele, cav. Giuseppe Stroili Podestà di Gemona, signor Antonio Faleschini Podestà di Osoppo, co. Luciano del Torso Podestà di Moruzzo. Erano pure presenti i progettisti prof. Domenico Feruglio, ing. Lionello Ferraris, geom. cav. Giuseppe Gennari. Funzionava da Segretario, il Segretario della Federazione Agricoltori cav. uff. Telesforo Lanzone.

L'ing. Aprilis, nell'insediare la Commissione, ha esposto le direttive generali che dovranno essere seguite acciocchè il nuovo grande Consorzio che porterà gli sperati benefici nelle zone del Comprensorio, possa avviarsi con snellezza fascista verso il suo compimento.

Ha avuto occasione di parlarne in merito anche con S. E. l'on. Serpieri il quale, pur facendo presente la scarse disponibilità di bilancio nei confronti delle richieste, ha consigliato di affrettare i lavori.

L'ing. Aprilis si augura che, proceduto si alla compilazione del catasto, si possano fissare le norme statutarie ed indire l'assemblea degli interessati.

Fa presente la necessità che si provveda ad un primo finanziamento, al quale concorreranno i Comuni interessati, nonchè il Consiglio Provinciale dell'Economia e l'Amministrazione Provinciale, che si addimostrano tanto solleciti nel cooperare alla risoluzione dei problemi di bonifica integrale.

Apertasi la discussione, interloquiscono tutti i presenti, esponendo i problemi locali.

Il generale Ronchi accenna all'acquedotto di S. Daniele, al prosciugamento delle paludi ed alla difesa della sinistra del Tagliamento.

Il cav. Stroili fornisce ragguagli sull'attrezzatura del Consorzio di Gemona e su varii problemi di rimboschimento.

Il sig. Faleschini prospetta l'urgenza di procedere alla irrigazione del Campo Osoppano.

Il prof. Feruglio raccomanda lo studio del Bacino dell'Ordenco e offre chiarimenti sulle qualità potabili delle acque della zona.

Il cav. Gennari propone che contemporaneamente alla formazione dello Statuto si debbono fissare le direttive per la trasformazione fondiaria.

Riassumendo la discussione, il Presidente propone che venga senza altro affidato al cav. Gennari l'incarico di procedere, con l'ausilio di un gruppo di geometri alla formazione del Catasto Consorziale, utilizzando il lavoro già svolto dai vari Comuni.

Si affida inoltre l'incarico all'ingegnere Ferrari di esaminare il progetto di Osoppo, sulla cui urgenza il Comitato esecutivo si trova d'accordo, e di studiare la possibilità del suo innesto nel grande Consorzio.

La Federazione Agricoltori svolgerà tutte le altre pratiche e per i necessari finanziamenti e per il completamento degli studi.

Il Comitato esecutivo sarà convocato quanto prima perchè in questa fase preparatoria è necessario non lesinare sacrifici acciocchè anche il nuovo Consorzio che viene a completare il quadro della rinascita agricola friulana, abbia a svolgere la sua benefica attività.

Nell'anniversario di Adua

La Società Reduci d'Africa, nell'anniversario della battaglia d'Adua, fece ieri deporre nel Tempietto S. Giovanni una corona d'alloro in memoria dei Morti nelle guerre coloniali.

Concorso per le cure Alpina e Marina

E' aperto il concorso alla Cura Alpina della Colonia Frattis, ed alla Cura Marina nella Colonia di Grado e nell'Ospizio Marino Veneto di Venezia per i bambini bisognevoli di cura aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Udine.

Possono concorrere bambini d'ambo i sessi, ma specialmente i predisposti alla tubercolosi, gli ammalati di tubercolosi glandulare (latente) o gli ammalati di forme tubercolari chirurgiche, bisognevoli di cura breve o prolungata.

Non saranno accolti bambini che presentino malattie infettive o contagiose in atto, gli anormali e gli affetti da enuresi pertinace.

I posti saranno assegnati a pagamento o gratuitamente a seconda delle condizioni economiche dei concorrenti.

Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi anticipatamente.

I posti gratuiti saranno assegnati soltanto ai concorrenti che risulteranno appartenere a famiglie assolutamente povere.

Le cure nelle Colonie avranno inizio coi primi di giugno e i periodi di cura non saranno inferiori a un minimo di 45 giorni. Le cure prolungate avranno la durata prescritta dalla Commissione medica.

Alle cure sopra indicate saranno ammessi bambini d'ambo i sessi dai 6 ai 14 anni al 30 giugno 1930 e in casi eccezionali saranno accolti per la cura Marina all'Ospizio Marino Veneto di Venezia anche bambini di età inferiore ai 6 anni, ma che non abbiano però meno di 3 anni.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dai documenti prescritti.

Le domande con i relativi documenti dovranno essere presentate a mezzo dei genitori, tutti i giorni non festivi, dalle 17 alle 18 pom. all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia in via Manzoni N. 1.

Il concorso per l'ammissione alle cure gratuite ed a retta ridotta si chiude il 31 marzo 1930.

Il concorso per le cure a totale pagamento rimane aperto fino al 31 maggio del 1930.

Nei Sindacati del Commercio

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio comunica che, per determinazione ministeriale, i dipendenti dagli esercenti negozi di materiale idro-elettrico, qualunque sia il genere di lavoro al quale attendono, devono ritenersi da essa legittimamente rappresentati, e come tali da inquadrarsi nei Sindacati del commercio.

Corso d'igiene prenatale
per laureati in medicina

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha creduto opportuno di istituire, dopo quello di puericultura già costituito, un altro speciale corso per preparare dei medici alla funzione di combattere, specie tra le popolazioni delle campagne, a mezzo delle cattedre ambulanti, tutte quelle cause che turbano presso le gestanti il naturale e regolare svolgimento della gravidanza, del parto e del puerperio e sono causa di notevole mortalità nella popolazione rurale per la madre e per il feto.

Tali medici non dovranno essere considerati come ostetrici o ginecologi, ma piuttosto come propagatori di igiene prenatale.

Il Corso darà modo di avere sanitari specializzati in tale branca dell'igiene e consentirà all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di ottenere una difesa migliore e più diffusa della madre gestante, intensificando la protezione del bambino alla fonte stessa della vita.

Il Corso, della durata di 4 mesi, avrà principio il 15 marzo p. v. e si svolgerà in Roma con lezioni teoriche e pratiche, dando a queste ultime il più largo sviluppo. Esso sarà diretto dal prof. Cesare Micheli, sub Commissario dell'Opera Nazionale, con la collaborazione di professori universitari liberi docenti.

Potranno inscriversi ad esso tutti i laureati in medicina e chirurgia che presenteranno il diploma e pagheranno la tassa di L. 200 per l'ammissione, più L. 75 per esame e diploma.

Le domande saranno indirizzate alla sede dell'Opera Nazionale in Piazza Adriana n. 20 e saranno accettate fino al 10 marzo p. v. prima dell'inizio, cioè, del corso, nè saranno accolte quelle che pervenissero oltre tale data.

Gli iscritti riceveranno, insieme alla lettera di accettazione, il programma del Corso.

Udinese - Gorizia
Oggi a Gorizia ore 14.30

Rammentiamo che oggi sul Campo di Gorizia avrà luogo l'importantissimo incontro di calcio fra l'Udinese e la Pro Gorizia.

Sappiamo che un forte numero di supporters della squadra bianco-nera concittadina calerà a Gorizia con ogni mezzo; perciò rendiamo noto che per comodità degli sportivi il Bar Cotterli gentilmente si presta nella mattinata di oggi alla vendita dei biglietti d'ingresso al campo goriziano.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. uff. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Ferlan, cav. dott. Orsi — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Rinchiusi in granaio

Comparvero ieri in Tribunale: Pietro Gabino fu Luigi di anni 47, la moglie sua Margherita Zucchiatti d'anni 38, ed il figlio loro Ferruccio d'anni 17, imputati di aver l'11 agosto u. s. illegittimamente privato della loro libertà certi Elisa Fabris, Luigia Versolatti e Firminio Versolatti rinchiudendoli a forza e con minaccie in un granaio della loro abitazione; nonchè di aver usato violenza contro Gio. Batta Versolatti costringendolo ad allontanarsi da casa.

Le cause di questo insolito fatto, si debbono ricercare nei poco buoni rapporti esistenti fra le due famiglie, dovuti ad una fioritura di pettegolezzi paesani sorti senza la possibilità di ritrovare la paternità di essi. Detti pettegolezzi avevano esacerbato la famiglia Gabino al punto di consigliarla a sfogarsi col rinchiudere gli avversari in una stanza del granaio.

Ieri il Tribunale, ritenendo colpevoli gli imputati di sequestro di persone e non di violenza privata, condannò: il Gabino e la Zucchiatti a 4 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa col condono, il Ferruccio Gabino a 2 mesi reclusione ed a 200 lire di multa, col condono e la non iscrizione.

Furto al Cotonificio Veneziano

Edgardo Faidutti di Giovanni di anni 33 e Domenico Toffolo di Giuseppe di anni 31, entrambi da Pordenone, comparvero in giudizio, imputati di aver nel luglio u. s., in danno del Cotonificio Veneziano di Pordenone, rubato del materiale di acciaio per costruziona.

Il Faidutti, ritenuto responsabile di furto fu condannato a 9 mesi e 10 giorni di reclusione col condono e la non iscrizione; il Toffolo, colpevole soltanto di ricettazione si buscò 4 mesi di reclusione e 100 lire di multa, col condono e la non iscrizione.

Un procurato aborto

Onorina Callegari fu Alessandro, di anni 22, nativa di Bannia di Fiume Veneto, ma residente a Cordovado, per essersi procurata l'aborto, con mezzi meccanici, di un feto di due mesi, fu condannata a tre mesi e 10 giorni di detenzione; pena condonata e non iscritta nel casellario.

Furto di bronzine

Pietro Pontel di Francesco e Grion Egidio di Giuseppe, entrambi di anni 34 da Aiello, per avere nel febbraio dell'anno scorso rubato in danno del Cotonificio Triestino Brunner 12 pezzi di bronzina del valore di 500 lire, furono puniti a 40 giorni di reclusione ciascuno. Anselmo Pez fu Edoardo di anni 17, per avere facilitato l'impresa ai due suddetti compari, si buscò 10 giorni di reclusione. A tutti fu concesso il condono e la non iscrizione.

Falso in cambiali

Antonio Canavese fu Luigi, di anni 37 da Polcenigo, durante il periodo che va dal maggio 1926 al maggio 1927, falsificò quattro cambiali (e precisamente per 8500, 800, 4000, 3500 lire) usandole dopo avervi apposto su tutte la firma apocrifa di Giacomo Brunetta. Così facendo riuscì a procurarsi l'ingiusto profitto delle detta somme presso la Banca del Friuli, succursale di Aviano.

Ieri il Canavese fu condannato a 3 anni, 9 mesi e 15 giorni di reclusione e a 350 lire di multa; pena condonata di un anno e multa condonata per intero.

Da Gorizia

Replica dell'"Antonio Tamburo"

Dopo il lieto ed auspicato successo avuto dalla «Fetta romantica Il Trovatore Antonio Tamburo», al Verdi, per dare occasione ai molti cittadini che per vario ragioni non poterono partecipare alla premiere e anche ai provinciali di assistere ad una esecuzione del grazioso lavoro musicale dovuto ai concittadini Egone Cunta e Virgilio Nalgi, è stato deciso di replicare la brillante commedia musicale, a prezzi popolari, nel vasto e capace Teatro del Balilla, in favore di quella nobilissima istituzione del Regime, che conta a Gorizia dirigenti pieni di fede e di entusiasmo. La «Fetta romantica» sarà così ripetuta domenica, 9 corrente, dalle 18 alle 20, in un'edizione più vistosa e perfetta.

Il Presidente dell'Opera N. Balilla di Gorizia, signor Emilio Cassanego, che si interessa personalmente della cosa, ha espresso agli organizzatori, i suoi migliori ringraziamenti per aver voluto scegliere il suo teatro, palestra magnifica di nuove feconde energie, per la seconda esecuzione del lavoro, che è una scintillante satira dell'epoca romantica, in cui il fecondo e geniale poeta friulano Pietro Zorutti ha saputo mettere in rilievo, con la sua vena inesauribile, situazioni comicissime, soffuse di uno spirito critico arguto pieno di buon umore e di esilarante comicità.

Siamo certi che l'annuncio di questa seconda edizione della «Fetta» riescirà molto gradita alla cittadinanza.

Grassatori messi in fuga

A S. Pietro l'altra sera, verso le 20, mentre Maria Sismond era intenta a desinare con la propria domestica Luigia Skodnik, di 14 anni, le capitò di dover essere protagonista di una scena impressionante. Ad un tratto, la porta che dà sul cortile si aperse e nel vano della stessa apparvero due individui, col viso bendato che intimò loro di non gridare se avevano cara la vita. Le due donne, a tutta prima, ritennero trattarsi di uno scherzo di paesani mascherati, ma si dovettero ben presto convincere, dal tono perentorio delle minaccie successive di trovarsi di fronte a due grassatori giunti alla loro casa con l'intenzione di far man bassa. Per nulla impressionate dalle minaccie le due donne si misero allora ad invocare soccorso, con quanto fiato avevano in gola. I grassatori nella tema di essere scoperti e arrestati se la dettero allora a gambe, scomparendo ben presto nell'oscurità della notte.

Del fatto furono resi edotti i Carabinieri i quali si recarono sul posto per espletare le necessarie indagini. Non fu possibile di identificare i due oscuri giovanotti che, ad onta di tutte le ricerche, poterono prendere il largo, senza essere stati riconosciuti.

Balli di carnovale

Ieri sera si ballò un po' dappertutto: presso i Dopolavori rionali, nella sala del Littorio dove segue il tradizionale ballo sport, al Gabinetto di Lettura e presso il Circolo degli Impiegati. Ovunque la frequenza degli appassionati di Tersicore è stata animatissima.

All'Unione Ginnastica la brava filodrammatica diretta dall'attore Bernardo Paluello, ha dato una recita, con la esecuzione della «Bufera» di Sebastiano Lopez, che attrasse l'attenzione di un pubblico scelto e numeroso il quale si prodigò ad applaudire i valorosi attori e filodrammatici. Domani, nel pomeriggio, al Teatro Verdi, l'Unione Ginnastica terrà il suo tradizionale veglione dei Bambini, per il quale è vivissima in città l'attesa.

Un grave incendio

A Branizza superiore (Vipacco) è scoppiato un violentissimo incendio nel fienile di proprietà di Francesco Stemberger, di 37 anni. Il fuoco, alimentato dal vento si propagò rapidamente, estendendosi in un batter d'occhio a tutto il fabbricato che andò completamente distrutto, causando al proprietario del fienile, della rimessa e della stalla un danno che si aggira intorno alle 20 mila lire.

L'Udinese a Gorizia

Grande è l'attesa per l'incontro calcistico che si disputerà domani, nel pomeriggio, sul campo del Littorio, fra la squadra concittadina e la balda compagine udinese. Per tale occasione il pubblico potrà assistere al palpitante incontro dalle nuove bellissime tribune che sorgono allato del campo di giuoco.

Stato Civile di Udine
dal 27 febbraio al 1. marzo 1930.

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 8 — Femmine: nate vive n. 8 — Totale n. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Tonutti Umberto muratore con Zucchia Gemma filandiera.

Matrimoni

Del Fabbro Giacomo agricoltore con Dolce Elena casalinga — Tesolat Antonio sarto con Doretti Giuseppina sarta — Villani Giovanni viaggiatore di commercio con Pitton Benvenuta casalinga — Comini Luigi vigile urbano con Romanelli Maria casalinga — Lunardi Enrico ragioniere con Assirelli Teodora civile.

Denuncie di morte

Macera Vittoria vedova Gauthier fu Angelo di anni 71 pensionata — Scarbolo Crop Benvenuta fu Antonio di anni 63 casalinga — Toffolutti Luigi di Antonio di anni 2 — Battel Amerigo di Abele di anni 19 esercente — Mattiussi Maria fu Antonio di Anni 82 ricoverata — Ren Irma fu Francesco di anni 49 tessitrice — De Giusti Duilia di Luigi di anni 1.

I numeri del lotto
Estrazione del 1. marzo 1930

VENEZIA	65	15	60	41	20
BARI	27	61	57	72	13
FIRENZE	2	55	90	71	28
MILANO	27	36	17	32	18
NAPOLI	80	33	15	41	11
PALERMO	61	69	87	88	70
ROMA	48	24	12	85	42
TORINO	69	59	78	50	37

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 1:

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: attivo, andamento debole. Apertura: marzo 129,65; maggio 132,70; luglio 131,60. Chiusura: marzo 129; maggio 132,70; luglio 122,40.

Granoturco: discreto numero di affari andamento debole. Apertura: 57,65; maggio 59,95; luglio 60.50. Chiusura: marzo 57,25; maggio 59,40; luglio 59,80.

Riso: numerose contrattazioni per consegne maggio, andamento calmo. Apertura: marzo 116,75, maggio 123,50; luglio 126. Chiusura. marzo 116,50; maggio 123 luglio 125.

Risone: trascurato, andamento calmo. Apertura: marzo 80.60; maggio 83,75; luglio 85,65. Chiusura: marzo 80.25; maggio 83,50, luglio 85.50.

Il frumento in America

ROMA, 1.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura riceve il seguente telegramma del Dipartimento d'agricoltura di Washington, sullo stato di coltura del frumento interno è generalmente soddisfacente, manca solo la copertura protettiva della neve.

I mercati di ieri

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 130 a 132 — Granoturco giallo da L. 72 a 75 — Granoturco bianco da L. 70 a 72 — Cinquantino da L. 60 a 63 — Segala da L. 75 a 77 — Orzo da pilare da L. 90 a 95.

Piazza Venerio

Patate da L. 35 a 40 — Radicchio da L. 180 a 220 — Fagioli da L. 170 a 350 — Spinace da L. 180 a 220 — Cavoli da L. 0.30 a 0.60 ciascuno — Broccoli da L. 10 a 15 — Sedani da L. 90 a 110 — Radici da L. 40 a 50 — Mele da L. 110 a L. 230 — Pere da L. 160 a 220 — Fichi da L. 140 a 220 — Noci da L. 180 a 350 — Aranci da L. 70 a 140 — Mandarini da L. 120 a 220 — Limoni da L. 0.10 a L. 0.15 ciascuno.

Via A. Zanon

Galline da L. 7.50 a 8 — Polli da lire 9.50 a 10 — Capponi da L. 9.50 a 10 — Tacchini da L. 7 a 7.50 — Anitre da lire 7 a 7.50 — Conigli da L. 3 a 3.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 28	TRIESTE 1	MILANO 28	MILANO 1
Rend. 3.50 %	67.50	67.50	67.35	67.35
Consol. 5 %	80.25	80.10	80.15	80.15
Prest. Littor.	80.25	80.10	80.15	80.15
Obbl. Venezie	74.—	74.—		
Francia	74.65	74.65	74.62	74.62
Svizzera	368.30	368.20	368.22	368.07
Londra	92.72	92.71	92.72	92.71
New York	19.06	19.06	19.08	19.08
Berlino	455.35	455.25	455.50	455.50
Vienna	268.80	268.80	268.80	268.90
Romania	11.34	11.32	11.30	11.32
Belgio	266.—	266.—	266.—	265.90
Spagna	235.—	232.—	233.—	231.50
Praga	56.52	56.52	56.57	56.60
Ungheria	333.75	333.75	334.—	334.—
Albania	364.75	364.75	365.—	365.—
Grecia	33.65	33.65	33.65	33.65
Jugoslavia	24.80	24.80	24.70	24.75

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Sabato 29 febbraio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	762.60	761.21	761.82
Pressione al mare	772.34	772.60	772.67
Temperatura	5.5	8.1	6.2
Umidità (0-100)	90	95	91
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 8,8
Temperatura minima: 4,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.56 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 15 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 13.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.55 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.40 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine, partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine, arrivi: ore 7.33 — 8.33 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 22.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
ULDERICO D'ANDELO - redattore-capo responsabile

CAPITOLO I.

Il deserto di Calahari

Il carro ebbe uno scricchiolio, e s'inclinò quasi fosse sul punto di rovesciarsi. La donna, senza abbandonare il bambino che strillava, strappò la tendina che impediva di vedere il guidatore e chiese ansante:

— Lyonel che c'è?

L'uomo seduto in serpa ingoiò la bestemmia che stava per sfuggirgli: soltanto per un miracolo non era stato sbalzato via dal suo posto. Si sforzò di dare alla propria voce un tono tranquillo:

— Un'inezia, Maggie... E' caduto il roano...

La donna sbarrò gli occhi.

— Il roano... allora è finita!...

— Non aver paura, Maggie! — tentò di pronunciare l'uomo.

Ma quella non gli diede ascolto stringendo al petto il bambino che adesso strillava più forte di prima, strisciò fino in fondo al carro, spalancò lo sconnesso sportello, e si lasciò cadere a terra. Il terribile calore della sabbia infocata le parve il morso di una tenaglia rovente; il sole tropicale, nel pieno mezzogiorno, mandava la desolata pianura con tutta la forza dei suoi raggi.

— Maggie, che fai? Sei pazza? — gridò Lyonel.

La donna aveva ormai compiuto qualche passo, era giunta all'altezza del cavallo, presso il roano che giaceva al suolo, lamentandosi, gli occhi semi spenti, le froge rosse come il fuoco. Il bambino seguitava a strillare, quasi la vista del quadrupede caduto centuplicasse il suo terrore.

— E' finita Lyonel Noi moriremo di fame, qui...

L'uomo era balzato anch'egli a terra: era un gigante biondo, certo poco proclive a pronunciare la parola «paura»; toltosi dal cinturone un coltellaccio a serramanico, ora già lavorava a tagliare le tirelle che vincolavano il povero roano al carro immobilizzato entro una buca assai profonda e intanto cercava di far chetare l'altro cavallo, il sauro che scalpitava nitrendo, folle di terrore.

— Su, sta buono, Kid! Non è nulla... sta ferma, benedetto animale.

Gli ultimi finimenti caddero recisi, e allora Lyonel prese al barzale il roano:

— Avanti, Bluff! Animo. Un briciolo di energia, e sei salvo!

Le pupille velate del cavallo ebbero un guizzo; per tutto il suo corpo passò un tremito lungo, che gli fece increspare la pelle; e, con uno sforzo supremo la bestia si sollevò.

Il bimbo interruppe gli strilli, la donna carezzò piano piano il muso del roano.

— Bluff! Coraggio! Bluff!

L'uomo spalancò la bocca ad una fresca risata.

— Hai visto, Maggie, perpare che ti immaginavi già il dramma della fame, l'immobilizzazione qui in mezzo al Calahari... magari anche il sopraggiungere di qualche tribù di selvaggi... Andiamo, non bisogna mai disperare. C'è sempre rimedio a tutto.

Ma intanto che parlava così, per tranquillizzare la moglie, egli rilevava tutto il disastro: il carro si trovava in una buca che nemmeno tre paia di buoi sarebbero stati capaci di farlo rimontare; e il roano nella caduta, s'era azzoppato, diventando in tal guisa inutile, incapace di qualunque servizio.

La donna si era tranquillizzata alquanto, disse:

— Hai ragione tu, Lyonel, e io sono soltanto un impaccio per te. Mi pento una volta di più di averti costretto a condurmi con te...

— Ti prego, Maggie... è un discorso ormai vecchio, che sappiamo tutti e due a memoria... — la rimproverò affettuosamente il marito. — Adesso si tratta di ben altro... Risali nel carro... Bobby patisce con questo sole d'inferno...

Il bambino, un marmocchietto di quattro anni, per dar ragione al padre, si portò una mano sugli occhi abbagliati dalla violenza del sole, e riprese a strillare a pieni polmoni.

La madre lo cullò un poco, lo baciucchiò, gli disse:

— Taci, tesoro, taci! Lascia tranquillo papà, a lavorare per condurci fuori da questo deserto della fame... Taci!

E ritornò sui suoi passi, per risalire sul carro.

Per qualche minuto, l'uomo rimase immobile, lo sguardo sperduto nella lontananza. A destra e a sinistra, a nord e a sud, la pianura giallastra, di sabbia rotta soltanto, di tratto in tratto, da qualche rado ciuffo di erbacce rachitiche, più simili a una caricatura della botanica che non ha una vera e propria vegetazione.

Il carro, pesante, aveva tracciato un doppio solco scendendo dal nord; ma al sud nessun segno di passaggio d'uomini era su l'arido terreno del deserto africano.

Una voce, dall'interno del carrozzone coperto di tela da vele, scosse Lyonel:

— Ebbene, si riparte? O c'è qualche altro guaio?

— Nessuno Maggie. Nessuno! Riattacco le tirelle... un lavoro lungo e noioso perchè scarseggio di corda e di cuoio, ormai... E ripartiremo al trotto.

E subito si mise al lavoro, sforzandosi di riannodare i finimenti tagliati dianzi per liberare il roano che nel frattempo adagio adagio, con qualche doloroso nitrito, si era allontanato, fino a raggiungere un ciuffo di erbe mezze disseccate.

Un quarto d'ora dopo, le tirelle e le redini erano ripristinate e Lyonel chiamava con un fischio il docile Bluff che non si fece chiamare una seconda vol-

1 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

ta: venne tranquillamente, sempre adagio adagio, a farsi riattaccare accanto al sauro che aveva cessato di scalpitare.

L'uomo riprese la frusta che scendendo aveva gettata al suolo, la fece schioccare, e incitò i cavalli:

— Forza, Kid! Coraggio, Bluff! Su, da bravi!

— Ohè, Kid! Forza! Ihù! Ihù!

Per due volte, tre volte i quadrupedi diedero uno strappone violento, affondando le zampe nella sabbia, inarcando le schiene, contraendo le froge fumanti; i muscoli dell'uomo si tesero, si ingrossarono; ma tutto fu vano, il carro cigolò ma non si mosse d'un centimetro dalla buca in cui si era immobilizzato.

Maggie dall'interno chiese:

— Vuoi che scendiamo, Lyonel

Le rispose una risata:

— Ah, ah, ah. Se tu credi che sia il peso tuo e di Bobby a rendere difficile la manovra!

— Ma allora come si fa?

Il marito scrollò le spalle.

— Riposiamo, ora. Vedi, le ruote sono un poco affondate nella sabbia...; Maledizione! Ero stanco, mi aveva preso una pesante sonnolenza, e i cavalli se ne andavano per conto loro... I due imbecilli non avevano visto la buca, e adesso eccoci costretti ad una sosta che non era nel nostro programma! Pazienza!

Per quanto egli tentasse di apparire tranquillo, sua moglie comprese che una indicibile paura lo possedeva e chiese con voce affettuosa:

— Siamo perduti, vero? non potremo muoverci di qui?

— Oh, Dio, il coraggio ti manca proprio oggi, Maggie — rispose Lyonel sforzandosi di scherzare.

— Andiamo tu che sei sempre stata animosa, persino audace! Andiamo!

La donna era nuovamente scesa a terra, col bimbo in collo, e guardava da ogni lato la pianura sterminata, sconfortante, giallastra sotto il sole che irradiava tutta la sua forza tropicale:

2 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

— Siamo soli, senza aiuto... e senza alcuna probabilità di riceverne, aiuto, in mezzo al Calahari, il deserto della fame...

E venne istintivamente a stringersi verso il marito, mormorando:

— Che sarà di noi, Lyonel?

Incapace di fingere ancora una calma che non aveva, l'uomo allargò le braccia, e mugolò sordamente una frase che riassumeva tutto il suo dolore disperato:

— Non ti avessi ascoltata, Maggie! Non dovevo portarti con me, in questo viaggio. Dovevo lasciarti nell'Ocavango... Saresti al sicuro tu e Bobby.

Il piccino sentendosi nominare, singhiozzò; non aveva più la forza di strillare, con la gola arsa dalla sete.

La madre prese a cullarlo piano piano, balbettando qualche parola :

— Taci, Bobby... adesso si parte al trotto... e si va lontano in un bel bosco... ma taci, ora, Bobby...

Il padre ebbe un gesto di sconforto; le mani gli ricaddero lungo le coscie, la frusta gli sfuggì dalle dita; e un profondo sospiro gli gonfiò il petto.

— Ci fosse almeno una goccia d'acqua! implorò la donna.

— Lo sai, Maggie... le ultime gocce della borraccia le abbiamo date al bimbo.

Un pesante silenzio strinse tutti e tre, rotto soltanto da qualche nitrito soffocato dei cavalli ai quali la sete ardeva le fauci.

Poi il bambino riprese a piangere, la madre a cercare di consolarlo:

— No, Bobby... vedrai che adesso papà farà camminare Bluff e Kid... che bella corsa faremo! E ci fermeremo soltanto presso una bella sorgente, in mezzo al bosco, e Bobby berrà tanto tanto, e farà anche un bagno, e poi dormirà su l'erbe e in mezzo ai fiori...

Non potè continuare :la gola in fiamme la testa vuota, la lingua disseccata, tutto le dava una sofferenza insostenibile, e le pareva di morire. Lyonel la strinse fra le braccia, che stava per cadere al suolo:

— Maggie!... Fatti animo... noi non morremo qui... Un aiuto può giungere... Non devi disperare... Bobby, almeno...

La donna s'irrigidì in uno sforzo supremo di volontà; non doveva non poteva aumentare la paura del ragazzo che le tremava tra le braccia e che le pesava più di una soma di piombo. Il marito la liberò di quel dolce peso, e la ricondusse sul carro:

— Riposati, Maggie... i mi darò attorno per trovare un espediente... Che so? Appena il sole sarà tramontato, potremo andarcene, a cavallo...

— Abbandonare il carro, vorresti? — e la povera creatura sbarrava gli occhi in faccia al marito.

— Sì... c'è tutto quello che possediamo, lo so... Ma val meglio conservare la vita che il nostro poco avere... E poi, chi sa... una volta raggiunta la foresta del Limpopo, io potrò anche ritornare, con cavalli freschi e con una buona scorta... Chi vuoi tu che nel frattempo venga a saccheggiare il carro? Lo vedi: il deserto non è percorso da alcuno....

Era riuscito, intanto, a far coricare la donna sopra un mucchio di coperte, nellangolo più riparato del carrozzone; e il bambino le si era steso accanto, seguitando a singhiozzare e a lamentarsi per larsura che gli spezzava le labbra.

Luomo si scosse.

— Insomma non bisogna disperare... Io ho ancora fiducia... Vedrai, Maggie, che ce la caveremo anche stavolta... non siamo forse usciti salvi dalla feroce imboscata del lago Nami?

— Sì, ma eravamo in tanti allora...

— Intanti, è vero, ma noi soli siamo rimasti incolumi...

— Poveri compagni! Se fossero vivi, adesso...

Lyonel interruppe la moglie:

— Taci!

E tese l'orecchio, attentamente.

— Che c'è? — chiese la donna.

— Taci... laggiù... eppure non mi sono ingannato...

La domanda di Maggie si rinnovò disperatamente:

— Ma in nome del cielo parla: che c'è? Perchè stai in ascolto?

L'uomo tese un braccio, indicando un estremo punto dell'orizzonte, a sud:

— Mi è parso di udire una detonazione... laggiù...

— Una detonazione? Allora, sarebbe la salvezza, Lyonel, la salvezza! — la donna scattò in piedi, scivolò giù dal carro, e puntò lo sguardo nella direzione indicata dal marito. Dieci secondi, venti secondi...; poi le braccia le ricaddero lungo i fianchi, e disse:

— Ti sei ingannato... io non scorgo alcuno... Ti sei ingannato... O lo hai fatto apposta, per confortarmi....

La mano del marito l'afferrò convulsamente al polso.

— Taci!... Non hai inteso, non odi?..

Stavolta non era possibile ingannarsi; non lontano, leggera come un sospiro, ma nitida, netta, inconfondibile, una detonazione aveva rotto l'implacabile silenzio del deserto.

— Sì! Sì! Una fucilata, Lyonel

Anche Bobby che era nel frattempo scivolato giù dal carro, ruzzolando su la sabbia infocata, balbettò:

— Sì... fucile... oh, io ho paura...

La madre se lo levò in collo, con una energia improvvisa:

— Non devi aver paura, Bobby... è la salvezza, quella, che si avvicina... perchè, vedi, queste fucilate dicono che c'è un uomo nei paraggi, un uomo che ci aiuterà...

Il bambino corrugò la fronte; nato e cresciuto in mezzo alla natura selvaggia dei paesi africani, ove la vita si conquista con la forza, sapeva che non tutti gli uomini bisogna salutarli come amici cari; e balbettò piano piano:

— Se fosse cattivo, l'uomo che viene...

Le sue parole comunicarono un brivido alla madre e anche al padre; ma questi scrollò le spalle dicendo:

— Le munizioni non mi mancano... difenderei so ancora...

E, ad ogni buon conto corse presso la serpa, e staccò dai ganci cui era fissato il superbo Winchester a ripetizione, una di quelle poderose armi che per tradizione formano parte del corredo indispensabile di ogni scorridore che intraprenda i suoi viaggi attraverso le zone selvagge dell'Africa. Ne verificò il caricatore, fece scattare una cartuccia nella canna e soggiunse:

— Chiunque sia, so io come accoglierlo!

Altre due detonazioni avevano gettata loro eco per la pianura sconfinata; e adesso era visibile una macchia scura che si muoveva rapidamente, correndo verso il punto in cui erano immobilizzati i naufraghi del deserto.

— Chi sarà? Per sparare, bisogna che non sia solo... Contro chi spara? — chiese, con ansia, la donna.

— Un cacciatore, Maggie... certamente un cacciatore che insegue qualche branco di antilopi...

La spiegazione di Lyonel poteva essere logica: spesse volte branchi di gazzelle e di antilopi, perseguitate dai cacciatori, abbandonano le foreste in cui solitamente vivono, e non esitano a galoppare pazzamente per il deserto, con la speranza di vincere in velocità i cavalli che portano in groppa gli uomini.

— Un cacciatore,... — balbettò la donna. — Ma io non vedo alcun branco di bestie in fuga... Vedo soltanto... e non posso ingannarmi... una massa che si muove... E quello può esser soltanto un cavallo montato...

Il marito aggrottò le ciglia: anche egli vedeva; anzi, la sua vista lincea gli faceva scorgere ancor meglio, la verità; quella massa di cui parlava sua moglie, era un cavaliere lanciato al galoppo più vertiginoso; e quel cavaliere si volgeva di tratto in tratto, su la sella e sparava,... Contro chi sparava?

Pochi minuti d'attesa, e gli occhi di Lyonel videro gl'inseguitori del cavaliere: tre altri cavalieri, disposti a semicerchio, che galoppavano senza perdere terreno e senza sparare.

— Uno contro tre... — mormorò.

Maggie lo intese: disse:

— Chi sarà quell'uomo? Un bandito o un galantuomo?

— Chiunque sia, io gli darò il mio aiuto...

— E se fosse un delinquente?

— Chiunque sia, ti ho detto,. Egli è solo, tre sono gl'inseguitori... Io lo difenderò...

— Lyonel, ti prego...

Egli sorrise:

— Piccola paurosa, non temere! Sta coricata, assieme a Bobby...,

Non vi muovete... Nessun pericolo ci minaccia, stanne sicura....

E senza ascoltare oltre, uscì dalla breve ombra del carro, salì sopra un monticello di sabbia, e imbracciato il fucile, sparò due colpi in aria per richiamare l'attenzione dei quattro uomini che avevano deviato leggermente puntando a nord-est.

Evidentemente, nell'impeto della corsa, l'inseguitore non aveva scorto ancora il carrozzone, la cui cupola pur doveva essere assai visibile in mezzo alla desolata superficie desertica. Al rumore delle due detonazioni, diresse il proprio cavallo verso il carro, senza un attimo di incertezza.

Seccati di quell'intervento che non avevano certamente previsto, gli inseguitori eseguirono una nutrita scarica contro quegli che fuggiva; e un colpo dovette andare a segno, perchè Lyonel vide il fuggitivo curvarsi sul collo del cavallo.

Allora il marito di Maggie non esitò più, puntò contro l'inseguitore più vicino e fece fuoco. Era un tiratore meraviglioso :a mille metri non falliva mai il bersaglio. Non lo fallì neppure stavolta: l'uomo che egli aveva preso di mira, battè l'aria con le mani, e piombò a terra.

I suoi due compagni non stettero in forse; di botto fecero eseguire mezzo giro alle cavalcature, e si allontanarono con la stessa velocità con la quale si erano avvicinati. Il cavallo rimasto a sella vuota non li seguì: era tornato presso il caduto, e gli zampettava attorno, impaziente.

Intanto l'inseguito era giunto a pochi passi da Lyonel, e aveva fatto fermare il superbo morello che montava, salutando con voce stentorea:

— Signore, mi avete salvato, grazie!

E con l'agilità di un cavallerizzo che termina i suoi esercizi in un circo equestre balzò a terra volteggiando e ricadde su la punta dei piedi, ridendo come un bambino:

— Ah, ah, ah! Se non era per voi, non so come se la sarebbe cavata il figlio di mio padre... Un inseguimento come questo non mi era mai toccato, amico mio... Guardate :il mio cappello è perforato... Non tirano malaccio!...

S'interruppe leggendo su la labbra di Lyonel una domanda:

— Avete ragione: posso anche presentarmi:

— Voi avete al vostro cospetto, caro signore, il giovane Theunis Ver Meer Van Rusten, figlio di Gaspar, della «farm» Schoomann. Ventitrè anni, di cui tre a Capetown e due in Inghilterra.... Ahimè, sì, signore... Dovevo diventare un dottore famoso, ma la nebbia di Oxford mi è venuta in uggia, e ho preferito ritornare alla mia «farm» per dare la caccia alle gazzelle in mancanza di leoni e di rinoceronti... E voi, scusate?....

Il marito di Maggie fece un inchino:

— Io sono Lyonel Wagstaffe, di Peterhead in Scozia da sette anni cittadino del sud-Africa, con mia moglie...

La donna, rassicurata dallo svolgersi chiassoso e cordiale della conversazione, in buon inglese, erasi decisa a scendere una volta ancora dal carro, con Bobby che non piangeva più. Lyonel fece le presentazioni:

— Mia moglie, Maggie Struthers... mio figlio Bobby....

Il giovane Theunis aveva ricevuto una educazione di prim'ordine: inchinò bellamente la signora, e presale la destra gliela baciò; poi fece una carezza al piccino che lo guardava con gli occhioni spalancati. Scrollò il capo.

— Sete... questo bambino ha sete... — e ritornò presso il proprio cavallo, staccare dall'arcione una borraccia voluminosa che riportò correndo.

— Bevi, piccolo monello... Non sarà molto fresca, questa soluzione di acqua, zucchero e tè ma per dissetare, disseta...

La madre ebbe un luminoso sorriso:

— Dio vi benedica, signore!

La bocca del nuovo venuto si spalancò e una bella risata:

— Oh, signore, se bastasse così poco per essere benedetti! Bevete anche voi, vi prego...

— Grazie, ma... e voi?... e tu, Lyonel?....

Prima che mister Wagstaffe avesse potuto abbozzare un principio di risposta, l'esuberante Ver Meer van Rusten si era nuovamente avvicinato al proprio cavallo, e aveva staccato, dall'altro lato dell'arcione un'altra borraccia, ancor più voluminosa:

— Ecco... questa è la bevanda adatta a vostro marito e a me... niente zucchero e niente tè... Un goccio di «Wishy», un'oncia di cognac, e acqua. Toglie la sete, e ridà vigore dopo la fatica... Garantito. Bevete, mister Lyonel!

Mentre il marito di Maggie, senza

3 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

farsi pregare, attaccava alla bocca la panciuta borraccia e beveva a lunghe sorsate, un nitrito richiamò l'attenzione del giovanotto boero:

— Tò! E chi più si ricordava di quell'imbecille che si è fatto scavalcare da mister Lyonel?

La pietà innata della donna non si smentì neppure in mezzo al deserto, fra quel piatto panorama di squallore e di siccità:

— Bisogna soccorrerlo... trasportarlo qui.. abbiamo qualche medicamento.

— Ah, ah, ah! — rise Theunis — Ah, mistress, voi siete troppo gentile anche con le canaglie... L'uomo che vi fa tanta compassione è uno dei banditi più pericolosi che vivano su la frontiera della repubblica Sud-Africana e che infestino il territorio dei Beciuana....

— Non importa... è sempre un uomo, e noi dobbiamo soccorrerlo.

Di fronte a quest'appello all'umanità il boero non ebbe che a inchinarsi; tornò presso il cavallo che aspettava docilmente, con un volteggio fu in sella, e galoppò verso il caduto che, rannicchiato su la sabbia, si lamentava e stringeva con un fazzoletto il braccio colpito dal proiettile di Lyonel.

Vedendo venire alla sua volta, il poco pietoso Theunis, il ferito emise un grido:

Abbi pietà... io non voleva farti male... ho dovuto seguire Joe e Austin contro ogni mia volontà...

Il boero era pratico del continente nero: guidava con la sinistra, ma con la destra puntava il suo revolver di grosso calibro sul miserabile :

— Smettila, canaglia! Fra te e i tuoi degni compagni non faccio distinzione: volevate tutti e tre riuscire a catturarmi per costringere mio padre a pagarvi un bel riscatto, e se mio padre non si fosse arreso, la mia fine non sarebbe stata troppo dolce. Canaglia!

E si curvò, a raccogliere ed a mettersi ad armacollo, il fucile che quegli aveva lasciato cadere. Theunis non comprese:

4 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romarzo d'avventure

I LEONI DED SUD

di Alessandro Cassone

— Di' quello che vuoi, bandito, ma non convinci.... E se mi occupo di te, lo devi soltanto alla signora che è troppo pietosa... Dove sei ferito?

Il proiettile di Lyonel aveva perforato il braccio destro dell'inseguitore, quasi presso la spalla, e l'osso era spezzato. L'esame del boero non fu lungo:

— Ti poteva andar peggio, galantuomo... Con un mese te la cavi, dato anche che hai la pelle dura e saresti un bell'atleta, se non preferissi invece fare il brigante. Orsù, vieni che ti medicheremo presso il carrozzone.

Aiutato dal giovanotto, l'omaccione barbuto e tarchiato si sollevò; indebolito dalla perdita di sangue barcollava, e sarebbe forse ricaduto su la sabbia ardente se Theunis non l'avesse aiutato passandogli una mano sotto l'ascella. Piano, piano, si avvicinarono al carro, seguiti dai due cavalli che per non essere da meno dei loro proprietari, non manifestavano alcuna intenzione di buon accordo.

Maggie, invigorita dalla bevanda che il giovanotto le aveva offerta, aveva già tolto da una cassetta i rimedi che costituivano una piccola farmacia portatile ed appena il ferito le fu vicino toltagli la giacca e tagliatagli la camicia, fece assai presto ad eseguire la medicazione, stringendo il braccio fra due stecche, saldamente.

Bobby pieno di fiducia e di simpatia per Theunis si era rasserenato, e sorrideva giocando con alcuni sassolini, presso il carro; Lyonel, concepito subito un piano d'azione, s'ingegnava a formare con vecchie corde e con due cinghie, i pettorali e lo tirello per i due nuovi cavalli.

Il boero comprese e approvò:

— Benone, mister! Siete uno spirito pratico, il che mi va veramente a genio, ve lo dico sinceramente. Attaccando anche il cavallo mio e quello del nostro prigioniero, il poco onorato signor Colin, chissà che non si riesca a togliere il carrozzone dalla buca in cui si è incastrato!

E intanto accarezzava il muso del morello che gli era venuto vicino, ansante a sfregarsi contro le sue spalle:

— Lo so, Gips, che hai sete e che metteresti volentieri un po' di avena sotto i denti... Ma ci vuol pazienza! Pensa che poteva andare anche peggio, se questo «gentleman» non ci avesse sbarazzati dei nostri inseguitori.. Orsù, da bravo, preparati a servire un poco come bestia da tiro, e fra qualche ora saremo sul margine della foresta, e là, tu lo sai, ce la passeremo senza economia...

Calmo, tranquillo, sorridente, non pareva che quel giovinotto uscisse allora allora da un pericolo mortale: si sarebbe detto che fosse nell'«hall» di qualche hotel mondano, a preparare uno «steeple-chaise» aristocratico.

Maggie che aveva terminato la medicazione, non potè trattenere una risata.

— Ah, ah, ah! Siete ammirevole, mister Theunis Parola d'onore, mi fate dimenticare che siamo in pieno deserto di Calahari....

— Territorio dei Beciuana, 25.o parallelo, circa, a sud est di Magalenota, a ovest di Saasis, 40 chilometri da Limpona; 38 gradi Réamur all'ombra, il che equivale a dire, visto che qui di ombra, non ce n'è neppure un filo, circa 46 gradi Réamur — completò il boero allegramente. — Sì, mistress: voi dovete dimenticare questo: noi non siamo in un deserto: siamo in una brughiera della vostra Gran Bretagna.... Dimenticate!

Non potè dire altro :il fragore di cinque, sei fucilate gli mozzò la parola, e una raffica di proiettili passò sibilando, un palmo sopra la testa di lui.

CAPITOLO II.

L'assedio nel deserto

Prima di dare un'occhiata alla situazione, Theunis diede un ordine secco, autoritario:

— A terra tutti E nessuno si muova!

In un baleno, Lyonel e sua moglie, Colin il ferito, e lo stesso boero si sdraiarono su la sabbia, rivolti nella direzione donde provenivano i colpi; Maggie faceva, col suo corpo, riparo a Bobby che, spaventato, aveva ripreso a piangere. I cavalli, impauriti essi pure, scalpitavano e i due liberi partirono al galoppo, senza mèta, girando attorno al carro.

Con un colpo d'occhio, il giovane Ver Meer van Rusten si era reso conto di quanto accadeva: non soltanto Joe e Austin erano ritornati per liberare il loro compagno prigioniero e per catturare lui, Theunis, punendo l'audace che lo aveva protetto; ma ai due banditi si era unito qualche altro degno collega, chè i cavalli coricati al suolo erano cinque, disposti a semicerchio dall'est all'ovest lasciando soltanto libera la strada per il nord. Dietro ciascun cavallo, all'uso dei pellirosse di America, era sdraiato un uomo il fucile appoggiato alla sella, pronto a far fuoco appena un bersaglio adatto si presentasse.

Theunis scrollò le spalle, dicendo a Lyonel che gli era strisciato vicino:

— Ho visto.... Noi siamo stati ingenui a non vigilare... Non si sarebbero avvicinati così, davvero...

— Preparavo i finimenti, io — si scusò lo scozzese.

— Per carità, mister, non era per rivolgervi un rimprovero che dicevo così.. E poi, in ogni caso, il rimprovero dovrei rivolgerlo a me stesso, perchè io solo, sapendo di qual razza siano Joe e Austin, dovevo diffidare e spalancare gli occhi, invece di mettermi a conversare spensieratamente....

Si rivolse al ferito che, piano piano, cercava di strisciar via:

— Ehi, tu! Se tenti di andartene t'inganni Una pallottola in mezzo al cranio te la pianto com'è vero che sono figlio di Gaspar, il cacciatore di leoni, e te la pianto col tuo fucile stesso, bandito.

Colin si appiattò al suolo, e il boero continuò:

— Mister Lyonel, le intenzioni dei nostri nemici.... cioè, volevo dire, dei miei nemici,...

— Credo che non ci sia da far distinzione, mister Ver Meer van Rusten.

L'incoreggibile giovanotto trovò occasione di ridere:

— Auff! Un po' lungo e complicato, vero il mio cognome? Bisogna aver pazienza... Oh, dicevo: le intenzioni sono evidenti: non vogliono affatto sterminarci. Se così avessero voluto, potevano massacrarci subito, invece di sparare di lontano, come hanno fatto....

Il ragionamento non faceva una grinza: Lyonel lo ammise:

— Certo... noi non li avevamo visti... Potevano ucciderci senza che avessimo il tempo di sparare un colpo....

— Dunque, se così non hanno fatto, si è perchè sperano di pigliarci vivi. Costoro, caro mister, sono briganti di strada, che rapinano e mettono taglie, incassano riscatti, e così via. Gente che abbonda, pur troppo, su la frontiera, e riesce sempre a salvarsi perchè non c'è nessun accordo fra la polizia della repubblica del Sud-Africa e quella poca che perlustra i confini del Beciuanaland. Ma tutto questo vi annoia, e io vi prego di scusarmi; tanto più che il tempo stringe e noi non possiamo sprecarlo. Riassunto: vogliono pigliarci vivi, per esigere da mio padre un riscatto enorme e quanto a voi e ai vostri, chissà, per rivendervi magari a qualche tribù cafra....

Lyonel sentì un brivido per tutto il corpo:

— Vendere mia moglie e mio figlio a qualche tribù cafra? Possibile.

— Vi stupisce, mister Non sareste i primi bianchi che sarebbero schiavi di Matalonga, il sovrano della regione più inospitale del Beciuanaland. Ma adesso non è il caso di tener una conferenza su la civiltà africana ai nostri giorni: pensiamo a fronteggiare questo nemico, il quale, per nostra somma fortuna dimostra di non avere premura. Ci assedierà per pigliarci con la fame e la sete... E questo, pur troppo....

Wagstaffe sospirò:

— La fame... la sete....

— Non vi scoraggiate, amico mio, per così poco... Non siamo ancora perduti,... ve lo dico io. Aspettate...

Dietro un cavallo spuntava il cappello di uno degli assedianti che sparavano soltanto a lunghi intervalli, sbagliando completamente la mira, sì che un proiettile si conficcava nella sabbia, a venti metri dal carro, e il successivo passò alto sibilando.

— Aspettate, — ripetè Theunis — e non vi muovete... Poco fa mi avete dato un saggio della vostra abilità di tiratore colpendo a mille metri di distanza il poco onorevole mister Collin. E' stato un bel colpo, tanto più che il sullodato Colin galloppava... Bravo! Ma anch'io so tener in mano un Remington, ve lo garantisco, e voglio farvi vedere come si fa scoppiare una zucca a settecento metri di distanza....

Con movimenti che dovevano agli assedianti risultare impercettibili, egli aveva puntato il fucile tolto al ferito su la testa dell'incauto assediante, e finalmente premette il grilletto: il colpo partì, e, dietro il cavallo, l'uomo si sollevò brancolando e ricadde pesantemente.

Con la massima semplicità il boero disse:

— Mister Colin, uno dei tuoi colleghi ti ha preceduto all'inferno... Ne restano ancora quattro...,

— Bravo! — esclamò Lyonel. — Un colpo da maestro....

In risposta a quella fucilata, i quattro superstiti si erano messi a sparare disordinatamente e abbondantemente: una raffica passò a un palmo dall'impassibile giovanotto: due pallottole si conficcarono nel legno del carro; una si conficcò nella sabbia a quattro dita da Maggie che diede uno strido, per paura che Bobby venisse colpito.

Lyonel puntò il fucile contro un cavallo, il più lontano, ma Theunis lo trattenne.

— Badate... se uccidete i cavalli, va male....

— E perchè

Primo di tutti quello di dare battaglia, balzando a cavallo e avventandosi contro uno dei tre assedianti, per assalire quindi gli altri. Poi, abbandonò la idea di tentare la fuga, abbandonando il carro, e utilizzando come cavalcature i quattro quadrupedi, anche quello di Colin, benchè ferito. Infine si confessò che sarebbe stato temerario anche l'ultimo piano che aveva immaginato; e cioè, indurre Lyonel a mettersi in salvo con la moglie e col figlio, mentre egli sarebbe rimasto a trattenere col suo fuoco i banditi.

Scrollò le spalle, e prese di mira un assediante che, imprudentemente, si era tolto dal riparo del proprio cavallo strisciando sopra un fianco. Sparò, e trattenne a stento una imprecazione: aveva fallito il colpo. Era molto tempo che ciò non gli accadeva: gli parve, in quell'ora un tristissimo presagio. Si sentì scoraggiato, affranto, incapace di trovare un mezzo di salvezza.

E la sua maggiore tristezza nasceva dal pensiero che Lyonel, Maggie e Bobby erano perduti perchè gli avevano dato aiuto; se egli non fosse venuto a raggiungerli, i banditi forse avrebbero lasciato in pace il carro e i suoi passeggeri; e Lyonel avrebbe potuto, in un modo o in un altro, lasciare il deserto e pervenire alla foresta che, tutt'insieme non distava più di quaranta chilometri...

(Continua).